Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Venerdì 18 Settembre 1931 - Anno IX MATTINO Num. 222

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (per numeri settimanali) / L. 60 — 31 — 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — / L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Doria Berlolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-966 Centralini / Direzione - Redazione - Cronaca
40-967 Centralini / Segnenda la Cronaca
40-968 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Il disarmo imposto

Finita la guerra mondiale, i vincitori imposero ai vinti una riduzione fortissima delle loro forze militari e navali e l'annullamento totale delle forze aeree; per impedire che le forze, anche così ridotte, potessero moltiplicarsi col richiamo di riservisti istruiti, resciscrivere il servizio volontario della durata di dodici anni; per garantire l'esecuzione delle cosiddette clausole a tempo (da attuarsi, cioè, in un periodo di alcuni mesi), inviarono sul posto commissioni di controllo; dalla osservanza successiva incaricarono la Società delle Nazioni. Le clausole militari dei trattati di pace sono precise, minute, draconiane. Tuttavia, la loro esecuzione presuppone due condizioni, che fecero fin dall'inizio difetto: la buona volontà di metterle in atto da parte dei vinti; l'accordo dei vincitori nell'esigerne l'attuazione. Si ebbero, invece, resistenze d'ogni sorta negli esecutori, così che le commissioni di controllo rimasero in funzione da cinque a sette anni e poterono venir ritirate soltanto chiudendo ben bene gli occhi ed accontentandosi di protocolli promettitori; il logico ritorno alle politiche autonome ridusse e poi annullò l'unità di indirizzo e di volontà nelle Potenze controllanti. Un'applicazione del diritto d'investigazione da parte della S. d. N. valse ogni illusione sull'efficacia di questo mezzo, provveduto però ancora negli accordi di Locarno ed anche nel progetto di convenzione elaborato dalla commissione preparatoria del disarmo.

Nessuno oserebbe oggi affermare che le forze armate degli Stati soggetti a trattato rispondano in tutto alle clausole imposte. Con tutto ciò, però, tali forze sono certamente di molto inferiori a quelle che quegli Stati vorrebbero avere ed enormemente sproporzionate rispetto a quelle degli Stati limitrofi. Essendo i quattro Stati vinti scaglionati lungo l'asse centrale meridiano dell'Europa ed avendo, quindi, Stati fortemente armati su entrambi i fianchi, lo squilibrio delle forze riesce maggiormente sensibile; maggiore è quindi l'inquietudine e maggiore la possibilità e la tentazione di conflitti. La pace e la prosperità dell'Europa non si possono avere che coll'equilibrio, almeno approssimativo, delle varie forze ed energie e coll'eliminazione, od almeno coll'attutimento delle cause d'attrito. Dunque, nell'interesse della pace presente e futura un riesame delle clausole militari dei trattati appare auspicabile. Ve n'è la possibilità?

In linea di diritto si dice da una parte che il disarmo unilaterale è stato imposto, ai termini stessi dei trattati, «in vista di rendere possibile la preparazione di una limitazione generale degli armamenti di tutte le Nazioni»; pertanto, e da tempo, questo avrebbero dovuto seguire la stessa via. Dall'opposta parte si sostiene che i termini ora citati considerano una *possibilità*, non un obbligo, ed una limitazione subordinata anche alle condizioni poste dal Patto della S. d. N.; in ogni caso i trattati debbono rimanere intangibili ed è soltanto tale intangibilità — cioè, per la parte che qui si tratta, delle forze militari — che può consentire una limitazione generale. Il che vuol dire che si può ridurre la sproporzione delle forze, ma in modo che essa sussista sempre. Il dissidio è rimasto in tutta la sua interezza fino ad oggi; il progetto stesso della commissione preparatoria dice all'art. 53 che «la presente convenzione non attenta alle disposizioni dei trattati anteriori, coi quali alcune delle parti contraenti hanno accettato di limitare i loro armamenti». Quest'articolo è stato però adottato da una piccola maggioranza e nettamente respinto dalla Germania (gli altri tre Stati vinti non erano rappresentati nella commissione). Se esso dovesse essere uno dei capisaldi della conferenza, l'insuccesso di questa sarebbe assai probabile. Fortunatamente, il progetto non è che una base per i lavori della conferenza ed un compromesso è ancora possibile.

Che i trattati non siano eterni, è pacifico; che col Patto della S. d. N., con quelli di Locarno e di Parigi, con l'Atto generale di arbitrato, sia sempre affermata la volontà di rivederli soltanto con mezzi pacifici, è certo; che vi siano parti dei trattati, ed importantissime, le quali già sono state modificate, è altrettanto certo; che, infine, sia da condannare la tendenza estremista di battersi all'aria in blocco, tutte le persone ragionevoli ammettono; soprattutto le clausole relative alle frontiere vogliono essere trattate con molta cautela. Ma un accordo sulle clausole militari tra i sostenitori dello *statu quo* ed i revisionisti moderati non dovrebbe essere difficile quando entrambi si potessero sul terreno della realtà odierna, che non è più affatto quella del 1919. Allora da alcuni si pensava che Versailles, Saint Germain, Trianon e Neuilly segnassero la fine di un mondo e l'avvento di un altro, e da altri che essi dovessero essere la bandiera di future rivincite. Oggi ci si è persuasi che il mondo continua come prima, con tic pe' più di rovine e che soltanto l'arrendo può evitarne di maggiori.

Del resto, ai cultori del diritto e dell'intangibilità si può far osservare che una via legale si presenta. L'art. 19 del trattato dice: «La Germania s'impegna a non oltrepassare gli armamenti fissati e che essi restino soggetti a venir modificati dal Consiglio, ch'ella s'impegna ad osservare strettamente le decisioni al riguardo». E l'art. 8 del Patto della S. d. N. dice che il Consiglio deve rivedere i piani degli armamenti ogni dieci anni almeno. Dunque modificazioni e revisioni sono legalmente previste, anzi sono obbligatorie se richieste dalla situazione.

Può essere concessa la piena libertà negli armamenti? No, prima di tutto perchè la tendenza odierna è di limitare tale libertà; se gli Stati vinti si lamentano dei vincoli loro imposti, altri Stati hanno dovuto accettare a Londra ed a Washington limitazioni non sempre loro favorevoli e ci si attese dovranno essere accettate l'anno venturo. In secondo luogo, se la libertà dovesse condurre alla politica degli armamenti dell'anteguerra, i pericoli per la pace sarebbero presto maggiori di quelli oggi esistenti. E' invece concepibile un'attenuazione od un'abolizione di certi vincoli troppo lesivi della sovranità ed anche inammissibili in una pratica convivenza. Trattarne particolarmente richiederebbe la successiva analisi dei numerosi articoli del trattato. Basterà far cenno di alcuni caratteristici.

I trattati di pace hanno soppresso il servizio militare obbligatorio sostituendolo col servizio volontario della durata di dodici anni, limitando il numero degli ufficiali e dei soldati ed ammettendo soltanto una sostituzione annua di un ventesimo del totale. Ora, il servizio volontario vige soltanto in posizioni Stati con situazioni affatto speciali. Senza entrare in una disquisizione sui pregi e difetti del volontariato rispetto alla coscrizione, si può affermare che il primo è molto più costoso del secondo e quindi accettabile soltanto dagli Stati ricchi; a motivo del lungo vincolo i volontari si trovano facilmente soltanto negli Stati industriali e con popolosi centri urbani. Voler mantenere il principio del volontariato in piccoli Stati con prevalente assetto agricolo è un assurdo economico e politico, è un costringere per impossibilità alla violazione del principio stesso. Quindi, o si adotta in tutti gli Stati europei il servizio volontario, o si ammette per tutti la coscrizione. Ciò vuole i fini, deve ammettere i mezzi; chi vuole la proibizione, deve ammettere la giustizia. Ma allora — si obietterà — tornerà a costituirsi al centro dell'Europa un poderoso e minaccioso esercito e gli altri saranno costretti a non disarmare. E risponde: Una delle due, o avete fiducia negli accordi e negli impegni ed allora andate alla Conferenza. O non l'avete ed allora lasciate le cose come stanno, ma non vi stupite e non vi lagnate se certe clausole sono violate.

Lo stesso ragionamento si può fare per quanto riguarda il divieto, per gli Stati vinti, di possedere certe armi: cannoni a lunga portata, carri armati, sottomarini. Lo scopo evidente è stato anche qui di mettere gli eserciti dei vinti in condizioni di netta inferiorità rispetto agli altri e con ciò di evitare il rinascere di propositi aggressivi. Però, a parte le considerazioni di giustizia distributiva, non è forse questo il modo di indirizzare alla ricerca di nuovi mezzi offensivi? Che se, invece, la misura fosse stata presa come preparazione alla soppressione generale di tali mezzi, dal momento che la speranza è tramontata (vedi sommergibili), la ragione non ha più ragione d'essere.

Da ultimo, le fortificazioni. Sono quelle germaniche che son state prese particolarmente di mira. Distrutte quelle alla frontiera occidentale, vietato di costruirne oltre nella vasta zona renana demilitarizzata e sulle coste atlantiche, s'è autorizzata la conservazione di quelle sulle coste del Baltico ed alla frontiera orientale e meridionale, ma a condizione che rimangano nello stato attuale, vale a dire con'erano nel 1918. E' ciò ammissibile al lume dei progressi della tecnica ed anche del semplice buon senso?

E gli esempi si potrebbero moltiplicare. Ma è inutile perchè - ripeto - il dilemma fondamentale non ha bisogno di dimostrazioni *ad abundantiam* essendo d'una limpidità cristallina: o si vuole veramente l'organizzazione della pace, o si vuole prolungare (ma per quanto?) la convenzione del 1919, quando Clemenceau scriveva ai delegati tedeschi: «L'aumento colossale degli armamenti nella ultima decina d'anni è stato imposto alla vecchia Europa dalla Germania. Poichè la Germania aumentava la propria potenza, i suoi vicini dovevano fare altrettanto sotto pena di diventare impotenti a resistere alle ingiunzioni della spada tedesca. E' dunque giusto, non è necessario, di cominciare obbligatoriamente la limitazione degli armamenti dalla nazione che porta la responsabilità della loro estensione». E siccome la seconda convenzione esclude la prima perchè perpetua gli atti, se la si mantiene è inutile rimanere a discutere.

Questa tesi, lo so, ha molti oppositori. Ma l'opposizione deriva esclusivamente dal timore: timore di vendette e di rivincite; timore che da una concessione ne derivino altre di maggior portata. Ad essi dovrà pur essere lecito di chiedere: E la vostra intransigenza, il vostro irrigidimento, il vostro ossequio alle sacre carte del 1919 a che cosa hanno condotto se non alle violazioni materiali dei patti ed al riarmamento degli ex-vinti? No; i frutti della vittoria — quelli veri e giusti, non quelli illusori ed artificiosi — rimangono e non sono pochi, nè piccoli. Primo fra di essi quello di costringere tutti a considerare i vari problemi non sotto il solo proprio angolo visuale ed a considerare il proprio bene ed il proprio male in funzione del bene e del male altrui. Se a questo si pensa, anche la spinosa questione degli armamenti tedeschi, austriaci, ungheresi e bulgari può trovare una soddisfacente soluzione di compromesso.

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

I deputati francesi tra il bilancio e le elezioni

Il rifiuto alla cheticlella di Briand

Parigi, 17 notte.

Il Ministro degli Esteri, Briand, reduce da Ginevra, è arrivato ieri sera a Parigi, ma le personalità politiche e giornalisti e fotografi che lo aspettavano alla *Gare de Lyon*, non videro scendere dalla vettura-salone, che gli era stata riservata, che il commissario speciale di Polizia incaricato di accompagnare il Ministro dalla frontiera a Parigi. Si è poi saputo che Briand era sceso a Meaux, ad una cinquantina di chilometri dalla capitale, dove il treno aveva fatto, eccezionalmente, una breve fermata, e dove lo aspettava la sua automobile che lo condusse al *Quai d'Orsay*, ove giunse dopo le 23.

La ragione della decisione presa dal signor Briand sembra dovuta al desiderio di evitare possibili manifestazioni al suo arrivo a Parigi.

Preoccupazioni

Il Ministro degli Esteri è intervenuto stamattina al Consiglio dei Ministri che, sotto la presidenza del signor Doumer, si è riunito all'Eliseo, ed ha posto i suoi colleghi al corrente dei lavori della Conferenza di Ginevra, mentre da parte sua, il Presidente del Consiglio, Laval, li intratteneva sulla visita che egli farà prossimamente a Berlino con il signor Briand.

Ma l'argomento principale di cui il Consiglio dei Ministri si è occupato è stato quello del prossimo bilancio, di cui, già da qualche tempo, i circoli politici si preoccupano per le condizioni generali nelle quali esso dovrà, questa volta, essere votato.

E' noto che l'anno finanziario si chiude il 31 marzo, e che l'inizio del nuovo anno comincia, dunque, il 1.o aprile, cioè nel mese appena dalle elezioni legislative che avranno luogo nel maggio del 1932. In realtà il bilancio dovrebbe quest'anno essere votato almeno 15 giorni prima, onde permettere ai deputati di potersene andare per attendere liberamente alla campagna elettorale la quale costituisce, per ora, la maggiore delle loro preoccupazioni.

Non pochi dubitano quindi che il bilancio possa essere votato in tempo utile, tanto più che per le elezioni amministrative che avranno luogo alla fine di ottobre e per le feste dell'armistizio, è difficile che la ripresa dei lavori parlamentari possa avere luogo prima del 17 novembre. Inoltre tutti sanno quanto grande sia la facilità degli eletti dal suffragio universale a prodigare il denaro dei contribuenti in spese, il cui interesse non appariscе sempre assolutamente generale. Questa compiacenza a questo scambio di buoni procedimenti fra colleghi, permettano sempre di riunire la maggioranza, anche se le spese meno indispensabili costano, anche in tempi normali, abbastanza care ai contribuenti, e rischiano di costare questa volta anche di più, mentre i deputati farebbero ben volentieri a meno di votare nuove imposte, o di realizzare economie di bilancio che possono indisporre gli elettori.

Perciò era stata già da qualche tempo ventilata l'idea di prolungare l'attuale bilancio anche per l'esercizio finanziario 1932-33, seguendo l'esempio di quello Poincaré aveva fatto otto anni or sono; ma, dopo un colloquio che Laval ed il Ministro Piétri hanno avuto con il presidente della Commissione delle Finanze della Camera, on. Malvy, il Presidente del Consiglio ha dichiarato ufficialmente che il Governo non ha affatto l'intenzione di chiedere alla Camera di prolungare, anche per il prossimo esercizio finanziario, quanto aveva votato per quello in corso. Esso si propone di sottoporre, nelle forme ordinarie, alla Commissione delle Finanze, un progetto speciale di bilancio completo del prossimo esercizio, che la Camera dovrà discutere secondo le regole normalmente stabilite.

Il deficit della bilancia commerciale

Il Ministro del Bilancio Piétri ha, da parte sua, reso conto al Consiglio del gettito delle imposte del mese di agosto, che accusa una eccedenza di 41 milioni sulle previsioni; eccedenza dovuta alle tasse indirette ed alle dogane, mentre si accentua invece la depressione nelle imposte concernenti la cifra di affari.

In totale i risultati fiscali dei cinque primi mesi dell'esercizio oltrepassano le previsioni di circa 200 milioni, ma, se la situazione dell'esercizio in corso apparisce a prima vista meno sfavorevole di quanto si potrebbe supporre, il *deficit* della bilancia commerciale oltrepassa, per i primi otto mesi di quest'anno, la cifra di nove miliardi.

Dalla statistica della Direzione generale delle Dogane, per questo periodo di tempo, risulta infatti che il totale delle merci importate ascende a franchi 30.072.986.000 ed a 39.909.612 tonnellate metriche circa, che rappresenta un aumento di 4.306.025.000 franchi e di 902.968 tonnellate metriche in confronto allo stesso periodo del 1930.

Quanto al totale delle esportazioni, esso ascende a 20.970.158.000 franchi ed a 26.309.980 tonnellate metriche, con una diminuzione di 8.338.309.000 franchi e di 4.387.607 tonnellate metriche.

Il *deficit* della bilancia commerciale è dunque, per i primi otto mesi di quest'anno, di 9.370.218.000 franchi, e di 823.765.000 franchi per il solo mese di agosto del 1931.

Malgrado quindi l'ottimismo di rigore manifestato dalle sfere ufficiali, il prossimo bilancio appare, nella circostanza attuale, particolarmente difficile da stabilirsi.

Il Governo si mostra deciso a presentare prossimamente al Parlamento un progetto di bilancio solidamente equilibrato, senza ricorrere a nuove imposte. Se riuscisse a compiere questo *tour de force* la situazione si presenterebbe singolarmente rinsaldata per affrontare con maggiore probabilità di successo il responso delle urne.

Prefetti ricevuti dal Duce

Roma, 17 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Brescia, Bergamo, Trento e Bolzano.

L'ora del protezionismo nella politica inglese

MacDonald capo preconizzato d'un Governo protezionista che dovrebbe fare le elezioni — Si invoca un colpo di scopa che spazzi dal Gabinetto i liberisti Samuel e Snowden — Le richieste dei marinai prese in considerazione dall'Ammiragliato

Londra, 17, notte.

Siamo forse alla vigilia di eventi politici sensazionali. La pressione dell'opinione pubblica sul Governo perchè s introduca immediatamente le tariffe protezionistiche richieste da anni in qua dai conservatori, o si dimetta per cedere il posto ad uomini più coraggiosi, si fa sempre più forte, e minaccia di assumere l'irruenza di una piena.

Già molte dighe dietro le quali si ritira perplesso e intimorito il liberoscambismo dottrinario accennano a crollare. A traverso il Paese poi si organizzano petizioni al Governo in favore del protezionismo integrale, e la stampa conservatrice, ingaglioffita dai sintomi più che evidenti della debolezza avversaria, da un lato rivolge appelli lusinghieri ai liberali, in vista di una coalizione elettorale, e dall'altro presenta all'opinione pubblica — in orgasmo — lo spettro di un Governo laburista futuro sotto la guida di Henderson.

Henderson in funzione di spauracchio

La politica è fonte inesauribile di sorprese. Chi avrebbe mai pensato, infatti, che da un momento all'altro l'on. Henderson, il più annacquato dei laburisti, e sotto molti aspetti il più prudente, o quasi il più conservatore fra i Ministri degli Esteri che abbia avuto l'inghilterra negli ultimi anni, potesse venire fatto apparire agli occhi della pubblica opinione come il prototipo del puro laburismo, a tendenze bolsceviz zanti?

In seno al Gabinetto laburista Henderson era il moderato e l'opportunista per eccellenza. Fuori del Gabinetto è l'agitatore pericoloso, lo sbandieratore dello stendardo rosso ed il più temibile avversario del movimento per la ricostituzione nazionale.

Ed Henderson si serve ora la stampa di destra a guisa di spauracchio, e a guisa anche di leva per smantellare la ultima resistenze contro la formazione di un Governo nazionale a tendenza Lura-protezionistica.

Fino a ieri i giornali di destra scongiuravano Macdonald a dimettersi e ad affrontare l'elettorato garantendogli una vittoria completa, non per il partito che egli rappresenta, ma per un nuovo partito nazionale del quale egli assumerebbe la direzione. La situazione politica inglese, in questa settimana, è fatta tutta di paradossi. Non è forse paradossale il semplice fatto della esistenza di questo Governo, capeggiato da MacDonald, che si mantiene al potere grazie ai soli voti dei conservatori e dei liberali?

Nell'ultimo scrutinio sul *bill* delle economie il Governo ha ottenuto infatti una maggioranza di 37 voti. Ma i 312 voti favorevoli al *bill* erano composti da 242 voti conservatori, da 32 liberali e da 13 solo laburisti. Contro il *bill* si sono pronunziati, per contro, 256 deputati, dai quali 250 laburisti e 5 indipendenti.

Si può quindi dire che l'intero gruppo parlamentare laburista si è schierato contro il Governo di MacDonald. Una situazione come questa appare ogni giorno sempre più assurda. La maggioranza in favore del Governo è destinata ad assottigliarsi grazie ai una più netta spartizione di forze, sulla base di una rigida concentrazione conservatrice liberale da un lato, e laburista dall'altro.

Cosicchè, con l'andare delle settimane MacDonald potrà diventare il capo di un Governo a tendenza realmente conservatrice. Data questa situazione, non hanno forte affetto quei giornali di destra che chiedono ora ai liberali di smettere l'indecorosa commedia del libero scambismo, a cui non credono più, e a MacDonald di trarre le inesorabili conclusioni dal fatto che egli non possiede la fiducia del suo partito, bensì quella dei conservatori e dei liberali.

MacDonald protezionista?

La conclusione a cui accennano questi giornali è naturalmente il protezionismo. E, a creder loro, MacDonald l'avrebbe già tratta, e non sarebbe per nulla contrario a farsi il paladino di un protezionistico rigoroso in pratica, ma mascherato in teoria sotto la veste della provvisorietà, imposta dalla emergenza della situazione.

Le voci di un imminente scioglimento della Camera, e le rivelazioni del *Daily Herald* su complotti dietro le scene per imporre le dimissioni di MacDonald o l'appello al corpo elettorale, avevano destato sgomento e quasi terrore in molti ambienti finanziari, e scatenato una violenta polemica sulle colonne del *Daily Mail*, il quale rivolgeva ai congiurati attacchi feroci, additandoli al Paese come i turbatori della pace, ed i massimi responsabili dei mali futuri. La campagna del *Daily Mail* ha però sortito ottimi frutti. Ha infatto infatti il *Times* a scendere in lizza, e il grande organo conservatore ha lanciato l'idea di un appello all'elettorato senza previo dimissioni del Governo.

Mac-Donald, secondo il *Times*, potrebbe porsi alla testa di un Governo realmente nazionale, ricostituito cioè mediante la eliminazione di elementi dubbi, ossia di quei Ministri che in seno al Gabinetto continuano ad opporre resistenze al protezionismo; sciogliere, in un secondo tempo, la Camera, e ottenere dal Paese il mandato per attuare la grande riforma fiscale che il partito conservatore esige, e alla quale una notevole sezione della pubblica opinione sembra aderire, non perchè la ritenga opportuna, ma perchè non scorge rimedi alternativi. Il Governo, così, si presenterebbe al Paese come un blocco compatto rappresentante un nuovo partito, il partito nazionale.

Verso un Partito nazionale

Con questo stratagemma, pensano molti conservatori, si sconfiggerebbero molti pericoli. Si eviterebbe innanzitutto un perturbamento interno, un tracollo della sterlina, un aggravamento della situazione finanziaria ed economica del Paese, e al tempo stesso si renderebbe — sul continente europeo e al di là dell'Atlantico — la fiducia nella solidità dell'edificio statale britannico. Al tempo stesso poi si scanserebbe uno scoglio costituzionale il quale pochissimi fra questi capitani di Westminster avevano prestato finora attenzione. I conservatori infatti pensavano che, nel caso in cui MacDonald rassegnasse le sue dimissioni, sia per ottenere dal corpo elettorale un mandato in favore del protezionismo, sia perchè incapace di trasformarsi di punto in bianco da libero scambista in protezionista, il Sovrano avrebbe chiamato ad impugnare le redini del Governo Mac Baldwin.

Senonchè le regole costituzionali vanno rispettate, anche in momenti parossistici. MacDonald non potrà sottoporre all'approvazione del Sovrano il nome di Baldwin quale suo successore, bensì il nome di Henderson nella sua qualità di capo della opposizione, e di *leader* del partito più numeroso del Parlamento. Cosicchè, automaticamente, le dimissioni di MacDonald condurrebbero ad un Governo capeggiato dall'ex-Ministro degli Esteri, al quale spetterebbe o formare un nuovo Gabinetto interamente laburista, oppure sciogliere la Camera, e impiantare una campagna elettorale su basi favorevoli al suo partito.

Un energico colpo di scopa

Niente dimissioni di MacDonald, dunque, ma ripulitura del Gabinetto mediante un colpo di granata alquanto energico, poichè dovrebbe spazzare via nientemeno che due fra le più forti personalità del Governo attuale: il Cancelliere dello Scacchiere, Snowden, ed il Ministro dell'Interno, Samuel; l'uno e l'altro recisamente avversi alla introduzione di tariffe protezionistiche sul genere di quelle volute dal partito conservatore, e da una sezione di quello liberale.

L'idea del *Times* è stata accolta con entusiasmo alla *City*, ed ha immediatamente galvanizzato i furori del *Daily Mail*. Potrà essere realizzato questo partito nazionale, presieduto da MacDonald? Il *Daily Telegraph* no è assolutamente convinto, e tale punto che non attende neanche i prossimi svolgimenti per cantare vittoria quasi a squarciagola. E, trascinato dall'entusiasmo, prepara il nunce una amara pillola per il *leader* del nuovo partito.

Il giornale afferma che l'idea di un partito nazionale, e di un immediato appello al corpo elettorale, incontra accanite favorevoli fra i membri conservatori e laburisti del Gabinetto, ed aggiunge:

«Deve rimanere inteso, fin d'ora, che non vi saranno compromessi di sorta circa l'intera politica del partito conservatore. Se il Governo nazionale si presenterà alle urne come rappresentante del partito nazionale, esso presenterà agli elettori il programma integrale conservatore relativo alla industria e all'agricoltura. Non vi saranno se rinunzie nè mezze misure».

Non si può parlare più chiaro di così! Per questi giornali, e per gli altri di destra, il responso degli elettori non ammette incertezze: il nuovo partito otterrà una vittoria schiacciante, ed il partito laburista uscirà dalla lotta smembrato e colpito a morte. Tutte queste non sono idee campate in aria. La situazione si sta alterando profondamente.

Basta, per convincersi, leggere la *Morning Post*. Fino a pochi giorni fa il giornale mordeva il freno, incapace di inghiottire la pillola di una collaborazione in seno al Governo fra liberali e conservatori. Oggi, all'improvviso, il giornale si accorge che gli eventi delle ultime settimane hanno travolto le muraglie cinesi dei partiti tradizionali, e che conservatori e liberali — in fondo — sono fatti per andare d'accordo.

«Se i liberali ricostituiranno che il libero scambismo è ora per esso travolto dalla frana delle ultime settimane, potranno essere sicuri di essere trattati — dice il giornale — con tutta la considerazione che meritano dal loro assennati conservatori. Nei collegi ove si presenteranno come sostenitori del Governo nazionale e come avversari della precedente opposizione, saranno dare pieno affidamento non solo sul ritiro delle candidature conservatrici, ma financo sui voti degli elettori conservatori. Certamente non è impossibile, in questo momento, escogitare un modus vivendi fra partiti i cui leaders hanno sempre dimostrato che sono capaci di lavorare insieme».

Si crederebbe di sognare! Ma identiche promesse ai liberali vengono fatte dagli altri organi conservatori, e questo coro di complimenti e di allettanti lusinghe si ripete di ieri e così armonioso, da ieri in qua, da fare pensare financo al *Manchester Guardian* che, nelle ultime ventiquattro ore, le probabilità di elezioni legislative, verso i primi di novembre, si siano trasformate quasi in certezza. Una decisione, in un senso o in un altro, dovrà essere presa entro i prossimi giorni. Il successo di questa campagna dipende dall'atteggiamento che assumeranno MacDonald e i *leaders* liberali.

Lloyd George: l'incognita

Baldwin era contrario ad uno scioglimento della Camera, ma non sembra essersi più ora che si prospetta la possibilità di un Governo a colore nettamente nazionale, in campo liberale, però, si delineano delle velleità di resistenza alle lusinghe della destra.

Lloyd George è l'incognita del momento. Egli tace. Ma le sue condizioni di salute sono a tale punto migliorate che la sua *rentrée* nell'arena politica è attesa da un giorno all'altro, e la posizione che egli assumerà di fronte alle tesi protezionistiche del partito conservatore eserciterà una influenza influenza sull'orientamento del suo partito.

Il *Manchester Guardian* non è affatto convinto che il Paese sia nella sua grande maggioranza favorevole al protezionismo, e non esclude per nulla la possibilità che il partito liberale si faccia anzi il vero paladino del libero scambio, scendendo in lizza o come unico avversario del protezionismo o come alleato con il laburismo nella lotta contro il partito nazionale.

In questo caso la manovra conservatrice, di accaparramento nel nodo protezionistico dei liberali e dei laburisti, fallirebbe ed il partito conservatore spetterebbe assumersi, da solo e direttamente, la tremenda responsabilità di rompere l'unità del Governo nazionale e di precipitare una crisi politica di incalcolabili conseguenze.

Può darsi che MacDonald, però, consolo delle gravi responsabilità che incombono su di lui, eviti al Paese lo scossone di un appello al corpo elettorale, adottando misure protezionistiche di carattere provvisorio immediato, e persuada Baldwin ed i suoi colleghi a non sciogliere la Camera e a mantenere in vita il Governo attuale sino alla completa applicazione delle misure da lui suggerite. Spettera, in questo caso non improbabile, a Baldwin di calmare gli ardori e gli appetiti dei suoi seguaci che si vedrebbero rubato dal laburismo macdonaldiano il cavallo di battaglia e la possibilità di un ritorno al potere del partito conservatore.

L'agitazione dei marinai

Ieri, poco dopo la mezzanotte, gli equipaggi della Flotta dell'Atlantico ricevevano la promessa categorica che le loro richieste, in fatto di paghe, sarebbero state prese in considerazione dall'Ammiragliato, e decidevano di accettare alla lettera le nuove norme, e di permettere il ritorno della unità alle loro basi.

Prima di obbedire agli ordini di partenza i marinai avevano poi ottenuta la assicurazione, da parte degli ufficiali, che una volta al largo le navi non sarebbero state invitate nel Mare del Nord a compiervi le esercitazioni previste dal programma di maneovre di quest'anno, ma sarebbero state inviate direttamente ai loro porti di base.

La Flotta dell'Atlantico si è così allontanata dalle coste scozzesi. Entro la giornata di domani le varie unità che la compongono getteranno le ancore nei porti militari del Paese.

Il grave incidente sembra dunque definitivamente chiuso, ma alcune dichiarazioni fatte alla Camera dal Ministro della Marina lascerebbero trapelare possibilità di ripresa di agitazioni. L'on. Chamberlain infatti ha dichiarato che, in seguito alle assicurazioni date agli equipaggi della Flotta, l'Ammiragliato investigherà tutti i casi di ingiuste riduzioni di paga, e che qualsiasi ulteriore rifiuto da parte dei marinai di obbedire agli ordini sarà punito in base al regolamento disciplinare della Marina.

Le dichiarazioni di Chamberlain hanno suscitato un accalorato scambio di domande e di risposte, nel corso del quale il Ministro della Marina si è giustificato da molti attacchi rivoltigli, rivelando alla Camera come le riduzioni di paga per il personale della Marina fossero state adottate dal precedente Gabinetto. Ma la protesta contro questa decisione l'ex-Ministro Alexander, e, per calmare la sovreccitazione degli animi, ha preso la parola MacDonald, il quale ha fatto una interessante rivelazione.

Le proposte di ridurre le paghe dei marinai furono da lui personalmente comunicate al Consiglio supremo dell'Ammiragliato, e l'opinione espressa dagli Ammiragli è stata — ha detto il Primo Ministro — che «i marinai accetterebbero senza proteste le riduzioni, purchè siano soddisfatte due condizioni: l'una, che identiche riduzioni siano applicate agli altri servizi pubblici, e l'altra, che riduzioni adeguate siano anche praticate nei sussidi versati dallo Stato ai disoccupati».

La replica di MacDonald ha destato molta sensazione e molto sgomento sui banchi laburisti, poichè ha svelato il tentativo di questi ultimi di mettere in un unico sacco disoccupati e marinai, per presentarli alla pubblica opinione come le grandi vittime della politica del Governo nazionale.

Nessuna misura disciplinare

Le rivelazioni di MacDonald hanno dimostrato che i marinai della Flotta non intrano sovechia simpatia per il fine niente assolutato dallo Stato. I laburisti hanno chiesto un aggiornamento del dibattito per dedicare la seduta serale a un'ampia discussione sugli incidenti della Flotta dell'Atlantico. L'aggiornamento è stato concesso, e nella seduta serale il Ministro della Marina ha ripetuto ciò che aveva avuto modo di dichiarare da ieri in qua, e cioè che il Governo non intende applicare misure disciplinari, e che l'Ammiragliato riconosce francamente che delle ingiustizie sono state commesse, e che esse devranno essere raddrizzate.

Un contegno diverso da quello degli equipaggi è stato, per contro, assunto dall'Esercito. Il Sottosegretario alla Guerra ha dichiarato oggi alla Camera che il Direttore della Guerra aveva trasmesso una circolare a tutte le unità dell'Esercito, nella quale informava i soldati della grave situazione finanziaria del Paese, e li invitava a compiere sacrifici per il risanamento delle finanze nazionali. L'appello rivolto dal Ministero è stato accolto favorevolmente da tutte le unità dell'Esercito che si sono dichiarate disposte ad accettare, senza la minima pretesa, le riduzioni delle loro paghe.

Per contro, una agitazione vivissima si sta organizzando in seno agli insegnanti delle scuole primarie e fra gli agenti di Polizia. L'associazione dei maestri di Londra, composta di 2500 membri, ha preso oggi alla unanimità la decisione di ordinare a 5000 i suoi membri di astenersi a partire dal primo ottobre e per la durata di tre mesi da qualsiasi lavoro in più di quello regolamentare; nessun sopravvero verrà accettato, anche se pagato.

Stasera poi si pubblica un messaggio inviato dal Primo Ministro a un gruppo di industriali. Il Primo Ministro raccomanda agli industriali del Paese di non ridurre il numero dei loro operai, e di far fronte alla crisi con animo coraggioso.

R. P.

Il Duce inaugura 112 nuovi corsi di Scuole medie

Roma, 17 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Giuliano, il quale gli ha sottoposto il piano definitivo delle nuove istituzioni di scuole, imposte urgentemente e indilazionabilmente dall'aumento della popolazione e ripetutamente sollecitate dagli Enti locali o dalle famiglie.

S. E. il Capo del Governo ha approvato il piano che viene perciò senz'altro attuato. Esso comprende l'istituzione di quindici corsi ficali, di tre corsi completi ginnasiali, di 24 corsi inferiori ginnasiali, di 14 corsi inferiori di Istituto tecnico, di 13 corsi inferiori di Istituto magistrale, di 12 corsi superiori di Istituto magistrale, di 8 Istituti magistrali completi; di 18 Istituti tecnici inferiori, di un Liceo classico, di Tre ginnasi isolati e infine la regificazione di un Liceo-Ginnasio: sono in totale 112 nuovi corsi di istruzione media, governativi che entrano in funzione fin da quest'anno scolastico.

S. E. il Capo del Governo si è riservato di esaminare a suo tempo, in relazione alle condizioni del bilancio, le possibilità di disporre qualche altra nuova istituzione per l'anno scolastico venturo.

Per la creazione delle nuove scuole nelle seguenti località, gli Enti locali interessati, valendosi della facoltà loro concessa dall'art. 9 del regio decreto-legge 3 agosto 1931, n. 1069, si sono impegnati a corrispondere contributi maggiori di quelli dovuti per legge:

Ameglia, Anagni, Barcellona Pozzo di Gotto, Bobbio, Carrara, Cesena, Chivasso, Città Sant'Angelo, Forlimpopoli, Matera, Monza, Nuoro, Piombino, Sanguinesio, Savignano di Romagna, Spoleto, Stradella, Treviglio, Vibo Valentia, Volterra.

I nuovi corsi vengono istituiti nelle seguenti città:

a) corso liceale annesso ad Istituti già esistenti: Ancona, Aquila, Avellino, Firenze, Mantova, Napoli, Parma, Pavia, Perugia, Roma, Sassari, Taranto, Udine, Venezia, Vicenza;

b) Corsi ginnasiali completi annessi ad Istituti già esistenti: Napoli, Piacenza, Roma;

c) Corsi ginnasiali inferiori annessi ad Istituti già esistenti: Ascoli Piceno, Avezzano, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza, Fiume, Forlì, Genova, La Spezia, Mantova, Monza, Pescara, Pisa, Pisino, Potenza, Ragusa, Roma (due corsi), Taranto, Trieste, Venezia (due corsi);

d) Corsi inferiori di Istituti tecnici annessi a Istituti già esistenti: Ancona, Bari, Bologna, Caltanissetta, Catania, Forlì, Genova, La Spezia, Parma, Pisa, Pistoia, Roma, Torino, Varese;

f) Corsi inferiori di Istituti magistrali annessi a Istituti già esistenti: Alessandria, Arezzo, Bologna, Catanzaro, Cremona, Lodi, Messina, Modena, Mondovì, Padova, Pisa, Vercelli, Verona;

f) Corsi superiori di Istituto magistrale annessi ad Istituti già esistenti: Aquila, Arezzo, Bergamo, Cagliari, Forlì, Genova, Mantova, Massina, Modena, Trapani, Vercelli, Verona;

g) Istituti magistrali completi di nuova istituzione: Bobbio, Città S. Angelo, Forlimpopoli, Matera, Nuoro, Sanguinesio, Spoleto, Vibo Valentia;

h) Istituti tecnici inferiori isolati di nuova istituzione: Ameglia, Anagni, Barnacavallo, Carpi, Carrara, Cesena, Chivasso, Gaeta, Lussinpiccolo, Macomer, Melrano, Monza, Nola, Savignano di Romagna, Sorrento, Stradella, Torre Annunziata, Treviglio.

i) Licei classici di nuova istituzione: Barcellona Pozzo di Gotto.

l) Ginnasi isolati di nuova istituzione: Massa C., Piombino, Vercelli;

m) Liceo-ginnasio pareggiato convertito in reale: Orvieto.

La spesa totale preventivata

Problemi tecnici e sociali al Congresso di navigazione

Venezia, 17 notte.

Sono continuati, oggi, i lavori del Congresso internazionale di navigazione.

La prima sezione di navigazione interna, presieduta dal sen. Fantoli e dall'ing. Wentholt della delegazione olandese, ha ripreso la discussione sul terzo tema, riguardante i progressi realizzati durante gli ultimi anni, nella costruzione e nell'esercizio delle opere di navigazione sui canali e sui fiumi canalizzati e nella sistemazione delle vie di accesso. L'ing. Van Wetter (Belgio) ha parlato sulla disposizione degli accedenti pel cambiamento delle conche e su un sistema di rapida manovra, da lui escogitato ed applicato ad una conca, in Belgio, accoppiando agli ascensori idraulici esistenti in Belgio, dei quali uno in servizio da cinquant'anni circa, che fanno buona prova.

La questione delle conche

L'ing. Popescu (Rumenia) ha rilevato i progressi raggiunti nelle porte delle conche, i quali consentono una notevole rapidità di manovra. Per quanto riguarda la questione degli ascensori, egli ritiene che la decisione circa l'adozione di queste costruzioni debba essere nei singoli casi decisa in base ad accurato studio comparativo con la soluzione offerta dal sistema a conca. L'ing. Wentholt (Olanda) ha riferito ampiamente sull'esperienza fatta con le più recenti costruzioni di conche in Olanda, esponendo alcune considerazioni sulla disposizione più favorevole, di dare agli accessi delle conche, rilevando i grandi vantaggi che offrono le porte a sollevamento verticale. Hanno interloquito altri congressisti, ed infine l'ing. Visentini, ingegnere capo dell'Ufficio idrografico del Po, ha trattato del sistema ad aria compressa, impiegato per la porta scorrevole della conca di Governolo, per poter eseguire le esercizio visite e riparazioni e di rimuovere piccoli interrimenti. L'oratore ha concluso proponendo la nomina di una sottocommissione per redigere il testo delle conclusioni relative a questa terza questione.

La seduta pomeridiana si è svolta sotto la presidenza del sen. Fantoli di Milano, e dell'ing. Suquet, ispettore superiore di ponti e strade in Francia. Il relatore generale, ing. Vincenzo Nardanelli, ha letto il suo rapporto sulla prima comunicazione: canali che servono contemporaneamente alla navigazione e all'agricoltura, utilizzazione reciproca del canale di navigazione per l'irrigazione e dell'acqua di irrigazione per l'alimentazione dei canali; ed ha esposto le sue conclusioni. Il prof. Popescu romeno, ha successivamente alla conferenza fra le ferrovie e le vie navigabili, osservando che negli ultimi anni si delinea la tendenza ad una maggiore economia nel trasporto ferroviario.

Il sen. Fantoli ha presentato, quindi, in omaggio ai congressisti un'opera superba per il contenuto e per la forma tipografica, dal titolo «Il servizio idrografico Italiano». E' una magnifica sintesi dell'opera, veramente grandiosa, compiuta nel corso degli ultimi anni dal servizio del quale il sen. Fantoli ricorda di essere stato il promotore e tenace propulsore nel 1917. Egli ha rilevato con alte lodi l'opera dei capi del servizio stesso, conte Luigi Cozza e Rampazzi, nonchè dei direttori prof. De Marchi (idrografia) e prof. Eredia (climatologia). L'ing. Rampazzi ha ringraziato per le parole rivolte al servizio idrografico; quindi l'ing. Sauret (Francia) ha ringraziato pure a nome dei congressisti, per l'omaggio di quest'opera di alto valore scientifico.

Quindi è continuata la discussione finale e che il presidente ha nominato una sottocommissione, per la redazione definitiva delle conclusioni.

Organizzazione portuale

Nella seconda sezione: Navigazione marittima, sotto la presidenza dell'ing. Andrea Nouvilla (Francia) è stata ripresa la discussione della prima comunicazione: amministrazione dei porti di commercio, organizzazione dei diversi servizi, porti franchi e zone franche nei paesi, condizioni di impianto, installazione, dimensioni, esercizio, risultati ottenuti.

Ha parlato l'on. Ottavio Ciardi, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati trasporti terrestri e navigazione interna sulla organizzazione del lavoro nei porti. L'oratore ha fatto rilevare come, per dare una organizzazione razionale al lavoro nei porti che, prima dell'avvento del Fascismo al Governo, mancava d'una disciplina adeguata per mantenere l'ordine nel lavoro portuale, il Governo fascista abbia promulgate, in vari tempi, diverse misure legislative, e specialmente i decreti 15 ottobre 1923 e febbraio 1925, con il quale ultimo sono stati istituiti gli Uffici del Lavoro, alle dipendenze delle Autorità marittime.

Per perfezionare, poi, l'organizzazione del lavoro di imbarco e sbarco nei porti, la legge 24 gennaio 1929, dispose che tutti i lavoratori, addetti a queste operazioni, siano in ciascun porto raggruppati in compagnie, reintegrando alle diverse specie di operazioni, che essi compiono, e che queste compagnie siano la sola organizzazione riconosciuta ed ammessa a procedere alla insaccolamento delle merci nei porti, fa Legge riconosce la personalità giuridica di queste Compagnie.

Per bene intendere l'importanza delle economie realizzate con questa organizzazione, basta gettare uno sguardo alla riduzione percentuale delle tariffe ottenute nei vari porti nella misura seguente: Porto di Genova 23,83, Venezia 35,07, Napoli 20, Savona 25, Trieste 15, Ancona 25, Fiume 40, Catania 30, Bari 15, Spezia 22.

In ogni porto, inoltre, sono state costituite Casse di previdenza per le pensioni invalidità e vecchiaia e casse di malattia. L'on. Ciardi ha quindi posto in rilievo la necessità di regolare la mano d'opera portuale, in modo da garantire agli operai la tutela dei loro doveri e dei loro diritti individuali e collettivi, nel quadro dell'interesse generale, valendosi allo scopo della collaborazione delle organizzazioni sindacali e professionali in tale senso ha proposto una mozione alla relazione del generale Bertinoni.

Si è passato, infine, alla discussione della seconda parte della prima comunicazione, riguardante i porti franchi e le zone franche, e viene senz'altro approvata.

L'applicazione del calcestruzzo

Nella seduta pomeridiana, presieduta dall'ing. Wermanni (Paesi Bassi) l'ing. Pietro Pariani, Ispettore superiore del Genio Civile, ha fatto la relazione della seconda comunicazione riguardante l'applicazione del calcestruzzo e del calcestruzzo armato nelle opere che interessano la navigazione marittima e della conservazione di tali opere in presenza del mare.

Egli ha notato che, in quasi tutti i paesi, si osserva l'azione deleteria dell'acqua di mare sul calcestruzzo, ma l'ing. Holgaard (Danimarca) ha contestato codesta azione. Si è deciso, finalmente, di fare saggi prolungati in materia.

Stasera all'Ateneo Veneto, l'avv. Silvano Fabbri, preside della provincia di Milano, di fronte alle autorità veneziane ed ai congressisti, presentato dal senatore Giardino, ha tenuto una conferenza sul tema: «Il porto di Milano e la via di navigazione Milano-Venezia», illustrata alla prima udienza nella quale, potrebbe avvenire la discussione delle parti, e il giudice potrebbe prendere le deliberazioni previste dall'articolo 11.

b) Bisognerebbe infine essere disciplinati più efficacemente la facoltà attribuita dall'art. 11, lettera b) al giudice di fissare modi e termini per l'espletamento dei mezzi istruttori. Attualmente molti giudici si attengono alle norme del Codice di rito con danno dell'economia del giudizio. Una sensibile semplificazione si avrebbe ad esempio con lo stabilire, per le prove testimoniali, che le parti debbono indicare i testimoni nel verbale della udienza in cui la prova viene disposta e che la citazione di essi avvenga a mezzo di raccomandata a cura della Cancelleria.

La relazione è stata discussa da tutti i presenti ed approvata. Si è quindi discusso sulla necessità di ottenere che venga esteso il privilegio sui crediti dei lavoratori, poichè detto privilegio è previsto dalla legge soltanto per i contratti d'impiego.

Sono state inoltre prospettate questioni di carattere giuridico riflettenti l'estensione di competenza della Magistratura del Lavoro per quanto riguarda le controversie sorte in materia di colonia e mezzadria, ed infine sono state fatte alcune proposte sulla procedura della Magistratura del Lavoro stessa.

La situazione finanziaria nella relazione alla Giunta del bilancio

Roma, 17 notte.

Il 28 corrente si riunirà la Giunta generale del bilancio, per procedere all'esame e all'approvazione di vari provvedimenti di legge non esaminati nella passata sessione. Tra i progetti in esame vi è quello relativo al piano regolatore della città di Roma. Un altro disegno di legge importante è quello riguardante norme per la rivalutazione dei crediti agrari di esercizio e per il consolidamento sull'interesse dei debiti garantiti all'agricoltura.

Il Ministero delle Finanze ha, da parte sua, presentato la relazione sull'andamento degli istituti di emissione e sulla circolazione bancaria per gli anni 1929-30.

Il Ministero informa che durante il 1929 l'oro in cassa è aumentato di milioni 158,2 mentre nel 1930 è aumentato di milioni 106,7. In detto aumento, milioni 135,1 rappresentavano, nel 1929, la sostituzione in metallo di crediti sull'estero appartenenti alla riserva, e milioni 23,1 versati dalla Banca d'Inghilterra al Tesoro e da questo alla Banca d'Italia. Nel 1930, milioni 77,9 rappresentavano una sostituzione in metallo di crediti sull'estero appartenenti alla riserva, e milioni 28,8 versati come sopra dalla Banca d'Inghilterra.

I crediti all'estero sono diminuiti, nel 1929, di milioni 709, e nel 1930 di milioni 516,7. I buoni del Tesoro di Stati esteri sono diminuiti nel 1929 di milioni 98,7 e nel 1930 di milioni 283,1. Anche durante gli anni 1929-30 la circolazione continuò a diminuire. La circolazione, che al 31 dicembre 1928 ascendeva a milioni 17.295, scese a milioni 16.571 alla fine del 1929 e a milioni 15.689 alla fine del 1930. L'ammontare delle operazioni di sconto è salito, nel 1929, da milioni 15.361 a nel 1930 di milioni 32.438, compresi rispettivamente milioni 1614 e milioni 1771 di risconti al Consorzio per sovvenzioni sui valori industriali. I risconti al Consorzio per sovvenzioni sui valori industriali, alla fine del 1928, erano di milioni 499; alla fine del 1929 di milioni 392,1 e alla fine del 1930 di milioni 209,5.

Nei riguardi della tutela del risparmio, la relazione dice che nel 1929 gli utili lordi complessivi dell'amministrazione centrale e delle filiali ebbero un incremento di milioni 66,15; nel 1930 si ebbe la diminuzione di milioni 90. Nel 1929 sospesero le operazioni 24 aziende di credito per essere state ammesse al beneficio del concordato preventivo, 20 perchè cadute in fallimento e 54 per essersi poste volontariamente in liquidazione. Nel 1930 sospesero le operazioni 8 per essere state ammesse al beneficio del concordato preventivo, 12 perchè cadute in fallimento e 36 poiesi volontariamente in liquidazione: il che porta rispettivamente a 435 il numero delle aziende che sospesero le operazioni dalla data di applicazione della legge sulla tutela del risparmio a tutto il 1929, e a 481 a tutto il 1930.

Le controversie individuali del lavoro
e gli uffici legali dei Sindacati dell'agricoltura

Roma, 17, notte.

I dirigenti degli uffici legali della Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura sono stati riuniti a Roma dall'on. Razzo. Della riunione aveva per scopo di esaminare il funzionamento degli uffici legali e la possibilità di una loro migliore attrezzatura in rapporto alle necessità del momento.

L'on. Razzo, dopo avere ringraziato i presenti per l'opera svolta, ha aperto la discussione dando la parola all'avv. Umberto Roberti, il quale ha letto la relazione fatta dalla Presidenza confederale al Ministero delle Corporazioni in merito alla legge sulle vertenze individuali.

Le proposte al Ministero delle Corporazioni

La relazione riguarda la riforma del R. Decreto 26 febbraio 1928, N. 471, sulle controversie individuali del lavoro e propone:

1) Nei confronti dell'art. 1 del Regio Decreto appare opportuno di chiarire, al fine di evitare dissensi giurisprudenziali, che la speciale procedura si applica a tutte le controversie derivanti da rapporti di lavoro non solo soggetti, ma anche assoggettabili al contratto collettivo, ciò sembra conforme allo spirito del Decreto stesso in quanto le facilitazioni e semplificazioni processuali da questo concesse non possono costituire che un'applicazione della tutela, che conformemente alla seconda Dichiarazione della Carta del Lavoro, lo Stato dà a tutto il lavoro sotto tutte le sue forme e quindi indipendentemente dalla contingente esistenza o meno di un contratto collettivo.

2) Si giudica opportuno rendere obbligatorio l'intervento delle Associazioni sindacali per la composizione delle controversie, disposto dall'art. 4. Tale modifica si presenta come un perfezionamento del concetto espresso dalla decima Dichiarazione della Carta del Lavoro e non urta contro il nostro sistema giuridico perchè le Associazioni non giudicherebbero in luogo del magistrato, ma agirebbero come arbitri amichevoli compositori. L'esperienza quasi triennale ha mostrato la benefica efficacia di tale intervento che vale ad evitare un eccessivo carico di lavoro alla Magistratura e vale a determinare un avvicinamento tra le organizzazioni sindacali ed i singoli contendenti da cui deriva, in questi, una maggiore comprensione dello spirito e dei limiti dell'ordinamento sindacale corporativo, ed in quelle un impulso ed un allineamento della propria attrezzatura tecnica ed un maggiore esercizio della propria influenza verso i rappresentati.

3) Al verbale di accordo redatto per iscritto e firmato congiuntamente dalle parti e dai rappresentanti delle Associazioni sindacali nel caso che il tentativo di conciliazione riesca, dovrebbe essere riconosciuto il carattere di titolo esecutivo definitivo a norma dell'art. 551 del Codice di Procedura Civile.

4) In conseguenza della precedente modifica, sarà della introduzione del l'obbligo del tentativo di conciliazione sindacale, si potrebbe sopprimere l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione da parte del Pretore o del Presidente che in pratica si è dimostrato inefficace dimostrando dopo altri analoghi vari tentativi. Dovrebbe invece essere lasciata al Pretore o al Presidente la facoltà di esperimentare tale tentativo durante il giudizio ogni qualvolta lo ritengano opportuno. Si otterrebbe in tal modo un vantaggioso risparmio di tempo.

Semplificazioni procedurali

5) L'ultimo comma dell'art. 17 potrebbe essere modificato nel senso di aggiungervi alla riduzione dei termini per il ricorso per Cassazione a giorni 15 stabilita mediante il richiamo agli articoli 20 e 21 del R. Decreto 1° luglio 1926, N. 1130, la riduzione del termine per il deposito del ricorso e per le notifiche del controricorso, da 30 giorni ciascuno a norma degli art. 369 e 531 Codice di Procedura Civile, a giorni 10 ognuno.

Tale riduzione di termini risponderebbe sia all'opportunità generale della maggiore sollecitudine di giudizi, sia alla opportunità che una stessa proporzione di riduzione incida sui termini di cui possono fruire il ricorrente e il controricorrente.

6) Data la frequenza del caso dolorosa da prestatori d'opera che per sicurezza di mezzi sono costretti a rinunziare a far valere i loro diritti, si presenta l'opportunità che le agevolazioni accordate di per all'ultimo comma dell'art. 16 siano estese a tutte le controversie di carattere precario. Una necessità particolarmente sentita è quella che siano concesse agevolazioni anche per il procedimento esecutivo cui si deve ricorrere frequentemente e che, oggi, svolgendosi con le norme ordinarie, costituisce un aggravio insopportabile sovrattutto nei giudizi di lieve valore. A ciò potrebbe essere provveduto sia con la concessione *de jure* del gratuito patrocinio in tutti i procedimenti esecutivi, nel quale caso il Fisco non potrebbe che partecipare in spese e che ricupererebbe ad esecuzione avvenuta, sia con la concessione della esenzione del bollo e di qualsiasi diritto o tassa per tutto il procedimento, per la sentenza e verbale di conciliazione sindacale di valore non superiore a lire 5000.

7) Potrebbe inoltre essere utilmente aggiunta una norma che attribuisca al giudice del lavoro la facoltà di ordinare sequestri conservativi nonchè di convalidare sequestri conservativi ordinati dal giudice di convalida sui sequestri stessi. Occorrerebbe inoltre rendere più rapido ed effettivo il contraddittorio.

8) Il Pretore e il Presidente del Tribunale, prima di fissare l'udienza di comparizione, dovrebbero assegnare al convenuto un breve termine per rispondere al ricorso formulando le proprie conclusioni di rito e di merito. Al ricorso e alla risposta dovrebbero essere uniti i documenti o le richieste di prova. La causa verrebbe già istruita alla prima udienza nella quale,

I gerarchi del Fascismo di Aquila ricevuti dal Duce

Roma, 17 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Segretario federale di Aquila, avv. Gustavo Marinucci, il vice-Segretario federale e comandante del F.G.C. rag. Italo Hectus, il Segretario federale amministrativo rag. Luigi Giannangeli, il Segretario del *Guf* Agostino Acamilen, e i membri del Direttorio: avv. Alarico Bernardi, sig. Umberto Vistosti, rag. Domenico Amirucci, sig. Giuseppe Tobassi. Il Capo del Governo si è compiaciuto della compattezza e della disciplina del Fascismo aquilano ed ha impartito ai gerarchi presenti le direttive per l'opera futura.

Le agevolazioni concesse dal Dopolavoro ostese ai Giovani Fascisti dell'Urbe

Roma, 17 notte.

I giornali riferiscono che presso la sede del Dopolavoro dell'Urbe si sono riuniti l'avv. Pinci, presidente del Dopolavoro, il Senatore Fioravanti, comandante provinciale, e l'ing. Amoroso, aiutante provinciale dei Fasci Giovanili, i quali, con l'autorizzazione dell'on. generale Achille Starace, commissario straordinario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, hanno convenuto — come da desiderio del Segretario federale Nino D'Aroma — di estendere, con sponsorizzazione di camerateismo, ai Giovani Fascisti quelle facilitazioni e agevolazioni varie di cui godono gli iscritti al Dopolavoro.

Gli operai impiegati sulle bonifiche dell'Opera Combattenti

Roma, 17 notte.

L'Opera Nazionale Combattenti comunica che nella esecuzione dei lavori relativi al programma di bonifica o di trasformazione agrario-fondiaria che essa va attuando nelle varie regioni del Regno sono stati impiegati, durante il decorso mese di agosto, 834 operai i quali hanno complessivamente compiuto 119.954 giornate di lavoro, con una media di giornate 20 e mezza per operaio sulle 25 giornate lavorative del mese.

Facendo riferimento alle cifre in cui i lavori sono stati eseguiti, si ha che nell'Italia settentrionale sono stati impiegati 553 operai con 9000 giornate di lavoro, nell'Italia centrale 1921 operai con 43.365 giornate, e nell'Italia meridionale 2867 operai con 67.589 giornate. Il maggior impiego di mano d'opera dell'Italia meridionale (oltre la metà del totale di operai impiegati) è da imputarsi ovvio al fatto che l'azione dell'Opera si va svolgendo prevalentemente nelle regioni del Mezzogiorno. I dati predetti si riferiscono al quantitativo di operai quale risulta nei sedimenti di paga, con esclusione quindi del personale fisso delle aziende agrarie e delle bonifiche e di quanti sono addetti ai normali lavori agricoli come facenti parte integrale della unità aziendale.

La morte del sen. Amero D'Aste

Roma, 17 notte.

E' morto oggi l'Ammiraglio marchese Marcello Amero d'Aste Stella, senatore del Regno.

L'on. d'Aste Stella era nato ad Albenga il 10 aprile 1855 da una vecchia famiglia di marinai.

Tra le azioni che più hanno caratterizzato la sua opera di comandante, va ricordato lo sbarco a Rodi, da lui progettato ed effettuato col concorso del gen. Amerlio che fruttò all'Italia il dominio del Dodecaneso. Lasciato il comando di Armata, era stato nominato presidente del Consiglio Superiore di Marina. Nel dicembre 1915, era stato chiamato a far parte del Senato di cui era divenuto uno dei più autorevoli membri ed in seno al quale aveva spiegato costantemente un intensa attività, specie durante la guerra.

Sospensione di voli per la revisione del materiale aeronautico

Roma, 17 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica, on. Balbo, ha disposto che i reparti dell'Armata Aerea sottendano ogni attività di volo dal 20 settembre fino a nuova ordine, per la completa revisione del materiale di volo.

AVANGUARDISTI IN CROCIERA

Tra gli italiani d'Oriente

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da bordo del «Cesare Battisti», settembre.

Gli Avanguardisti hanno sfilato per Costantinopoli.

Hanno trovato scritti di bandiere alle finestre, slepi di bottinami nelle strade.

I giornali, usciti circa due ore dopo l'arrivo del *Battisti*, hanno dedicato fotografie e simpatici commenti di prima pagina, alla visita degli «Italian Boys». *L'Ikdam*, *Le Journal d'Orient*, *La République*, hanno richiamato sull'avvenimento l'attenzione della cittadinanza. *Il Messaggero degli Italiani* è uscito addirittura in numero speciale, con un messaggio di saluto del Duce e Mussolini. Ambasciatore ad Ankara, agli Avanguardisti della quinta Crociera.

I diciassette italiani di Istanbul, si sono raccolti attorno al *Battisti*, si sono prodigati in affettuose cortesie. Per quanto l'oro hanno dimenticato affari e impegni di lavoro, per dedicare le loro attenzioni alle giovani Camicie Nere.

La notizia dell'arrivo si è diffusa rapidamente, da Galata a Pera, da Pera a Istanbul.

Giorno di festa. Traboccata gente di oriente, che ha saputo miniare chiari segni di buona accoglienza, sui gravi damaschi delle proprie giornate.

«Colore» di Istanbul

Istanbul ha assiepato le sue abitudini, all'europea. Ha soffocato le preghiere del *muezzin*, con una invasione di grammofoni e di musichette sincopate tipo americano. Ha dato una cifra «coty» ai suoi ritrovi, alla sua folla, al chiasso, alle voci dei mercanti, agli inviti dei venditori. Ha steso immagazzinato e assimilato, in appena quarantott'ore di permanenza.

E via; da per tutto. Se vanno inquadrati, cantano; se vanno a piccoli gruppi, o isolati, sanno mescolarsi al traffico senza invadenza e senza incertezze provinciali, con l'aria capace e sorniona di gente nativa. Se trovano salati, rispondono con miscele di entusiasmo.

In un caffè, un quartetto di suonatori arabi (una *guzla*, una *cammara*, una *darabuka* e una *balalaika*) ha accolto un gruppo di Avanguardisti, ingegnandosi a strappare note di una marcetta italiana. «Addio mia bella addio». Il ritmo, ne è uscito malandato e tremante, incerto, e appena riconoscibile. Ma sono le intenzioni, quelle che contano; e giù: coro e applausi.

Sul Bosforo

Ricevimento a bordo, nell'ultimo pomeriggio di permanenza a Istanbul. La nave, fitta di invitati, ha lasciato l'approdo, ha navigato in letizia, lungo le sedici miglia del Bosforo: dal Mare di Marmara al Mar Nero.

Sulle due coste, una diversa tenerezza di verde, un diverso respiro di panorami, un diverso racconto di colori e di luci.

Più basso, esatta e geometrica, la costa asiatica; macchiata e viva, la visione della terra d'Europa.

Ecco la nitida eleganza dell'isola dei Principi; ecco lo scoglio lontano di Oxia, tragico luogo d'esilio dei cani di Istanbul; ecco neri villaggi di piccole case cubiche di legno, aggroppati al rosso di calce bianca.

Scuri d'Asia, fa sfilare, lentamente, in tristezza della sua foresta di cipressi. Il palazzo di Bela Bey, ove fu trucidato il sultano Abdul Hamid, si disegna bianco, in un mare di verde. «Sobbia d'oro»: un villaggio che ha un nome chiaro e un profilo chiarissimo. E ancora: paesi che sembrano nidi; e golfi e insenature, che chiamano riflessi di gioielli.

Il «Battisti», ha sostato al largo di Terapia. Lo ha raggiunto un motoscafo, che ha portato a bordo l'Ambasciatore d'Italia, S. E. Aloisi.

Grida e canti. Giovinezza di voci, che ha coperto i tremiti del Bosforo.

Il sole al tramonto ha regalato favilli di fantastica fucina, al quieto specchio d'acqua di Baiuk-Dere, idroscalo del l'aviolinea Brindisi-Istanbul.

Al ritorno, la nave si è ancorata, a circa cinquecento metri dalla gettata de Topkanè. Un'ultima corsa a terra, per rubare meglio il ricordo dei dédali di Istanbul. A mezzanotte, partenza.

Lingue di riflettori, sovrapposizioni di luci; grafia di stelle, sulle stilografiche dei mitraeri. Il Corno d'Oro, lo accolse tutte le sue lampade da *boulevard*; sventagliò i suoi chiarori, con l'ossessione meccanica di un immenso quadro-reclame.

In viaggio. Trantasei ore di mare, per raggiungere Rodi.

UMBERTO GENTILI.

Il ritorno dei Principi da Courmayeur

Aosta, 17 notte.

Alle ore 17 circa sono transitati per la nostra città in automobile le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, diretti a Torino, e di ritorno da Courmayeur, dove si erano recati ieri per inaugurare il nuovo edificio municipale e scolastico.

Stamane il Principe e la Principessa di Piemonte si erano recati di buon mattino a compiere un'escursione fino alla Cappella di Notre Dame de Guérison, risalendo la strada che da Courmayeur passando per la Val di Veni va sino al Fortual, ai piedi del Monte Bianco.

Sempre durante la mattinata, i Principi, avendo al seguito S. E. il generale Clerici, il marchese e la marchesa Brivio, il cap Ponzani, il conte e la contessa Bignon, il conte e la contessa Ciarcito, donna Paola Marone e l'avv. Manetti, Podestà di Courmayeur, dopo aver percorso la magnifica pineta che scende sino al fondo di Val di Ferret, si sono spinti fino alla Baita Campinceuk, dove hanno fatto colazione ospiti di donna Paola Marone.

Lidia di Pistoia e Maria Adelaide in visita all'Istituto di Rivarolo

Rivarolo, 17 notte.

Stamane S. A. R. la Duchessa di Pistoia e S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia, hanno fatto una bella improvvisata alle bambine dell'Asilo e delle Scuole dell'Istituto Orsoline di Rivarolo con una loro visita all'Istituto. Giunte dal castello di Agliè, accompagnate dalla contessa Hilda di Malgrà, sono state ricevute dai dirigenti del collegio, mentre le bambine, che stavano giocando nei cortili e nei giardini, si sono schierate in fretta per far ala al loro passaggio. Le LL. AA. hanno visitato i locali del collegio, informandosi minutamente di ogni cosa: si sono fermate soprattutto ad ammirare gli affreschi quattrocenteschi e i frammenti d'architettura romanica del Chiostro antico e della bella chiesa. Prima della loro partenza una alliava ha detto alcuni versi offrendo un mazzo di fiori.

Un Consorzio nazionale per gli scambi collettivi dei cereali

Milano, 17 notte.

Presso la Federazione fascista del Commercio ha avuto luogo una riunione di commercianti ed importatori di cereali, presieduta dal Commissario ministeriale della Federazione del Commercio cereali e semi. In riunione ha deliberato la costituzione di un Consorzio nazionale per gli acquisti collettivi allo scopo di accentrare gli acquisti dei consorziati per realizzare, attraverso le compere nei luoghi di origine, prezzi di favore in modo da giovare anche all'economia dei singoli consumatori. Tutti i presenti alla riunione hanno aderito, sottoscrivendo il capitale necessario all'impresa.

L'ultimo garibaldino astigiano

Asti, 17 notte.

Si sono svolti nel pomeriggio di oggi i funerali del cav. Francesco Gino, ultimo garibaldino astigiano, spentosi serenamente nella giornata di ieri alla tarda età di 84 anni.

Il cav. Gino era circondato con la più larga ed affettuosa simpatia della popolazione, la quale onorava in lui l'ultimo garibaldino di Asti ancora sopravvivente. Popolarissimo in seno all'ambiente cittadino, egli era pure molto noto nelle città vicine, ove era solito recarsi in occasione di celebrazioni patriottiche. La sua figura compariva costantemente, da molti anni a questa parte, in tutte le ricorrenze, alle manifestazioni nazionali e patriottiche, tanto che in ciascuna di esse ormai la presenza della rossa camicia del superstite garibaldino pareva aver acquistato quasi l'aspetto di simbolo.

La notizia della sua morte ha destato, ieri, un senso di dolorosa commozione in tutta la cittadinanza; e così, oggi, una gran folla si è raccolta all'ultima dimora il feretro, fiancheggiato da un picchetto armato del 29° Fanteria qui di stanza, che gli ha reso gli onori, e accompagnato da una rappresentanza di tutte le forze armate della città, nonchè da diversi sodalizi cittadini con gagliardetti e bandiere.

Alla Fiera del Levante
La visita del Prefetto di Torino e del comm. E. Agnelli

Bari, 17 notte.

Continuano alla Fiera del Levante le visite dei gerarchi delle varie Provincie d'Italia. Stamane, col direttissimo delle 7, sono giunti S. E. Umberto Ricci, Prefetto di Torino, accompagnato dal vice-presidente del Consiglio dell'Economia, avv. comm. Edoardo Agnelli, e dal direttore gen. comm. Guido Colla, tutti ospiti graditi sono stati ricevuti alla stazione dal Presidente dell'Ente autonomo della Fiera del Levante, comm. Antonio Laforgia, e dai consiglieri dott. Vincenzo Vella, commissario straordinario al Comune di Bari, e gr. uff. Raffaele Gourjoux. Ha seguito in sua assenza il Podestà di Torino, conte Thaon di Revel, trattenuto a Roma per motivi inerenti al suo alto ufficio.

Alle 9, sempre accompagnati dai predetti dirigenti, i gerarchi torinesi si sono recati a visitare la Fiera del Levante. Dai numerosi padiglioni esteri alle varie mostre, ovunque essi hanno sostato, interessandosi a tutto quanto vi è esposto. Particolare attenzione, però, gli ospiti hanno rivolto alla Mostra delle industrie piemontesi, in genere, e torinesi in ispecie. Il vivissimo interessamento di S. E. Ricci e l'opera fattiva e proficua, spesa dal Consiglio provinciale dell'Economia di Torino, hanno consentito quest'anno una larga partecipazione delle industrie piemontesi alla Fiera del Levante. Presso tutti gli stands i visitatori si sono soffermati, interrogando i vari espositori e rivolgendo loro vivissimi rallegramenti. Particolari simpatie ha riscosso S. E. Ricci, che ha ritrovato, quaggiù, numerosi e vecchi conoscenti, anche per avere egli iniziato a Bari la sua brillante carriera. Fra gli altri, il Prefetto Ricci si è incontrato con S. E. Castelli, Alto Commissario per la Provincia di Napoli, del quale si è intrattenuto in breve e affettuoso colloquio. Prosequendo nella loro visita, i gerarchi torinesi si sono incontrati col Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Di Crollalanza, giunto anch'egli stamane a Bari. Al Ministro, fervente propugnatore della Fiera del Levante, i visitatori hanno espresso il loro pieno entusiasmo per la importanza, la grandiosità e gli alti scopi che la Fiera si propone. Più tardi, nel Ristorante della Fiera, gli ospiti hanno partecipato ad una colazione offerta dall'Ente della Fiera stessa. Alle 16.30 il comm. Agnelli ed il comm. Colla hanno ripartito alla volta di Torino, dopo avere espresso nuovamente la loro viva ammirazione al Presidente della Fiera, comm. Laforgia, mentre S. E. Ricci è rimasto invece a Bari, dove si fermerà per qualche giorno.

Per domani sono attesi i visitatori veneziani, con a capo S. E. il conte Volpi e sabato mattina giungerà a Bari, per la visita ufficiale alla Fiera, il Segretario del Partito, S. E. Giuriati.

Re Alfonso a Pavia e a Genova

Milano, 17 notte.

L'ex-Re Alfonso di Spagna, che viaggia in incognito sotto il nome di Duca di Toledo ed è accompagnato dal Duca di Miranda, è partito stamane alle 10, in automobile, alla volta di Pavia, soffermandosi a visitare la Certosa e proseguendo quindi per Nizza.

Genova, 17 notte.

Proveniente da Milano è giunto, stamane, a Genova, in automobile, l'ex-Sovrano di Spagna, Alfonso XIII, l'augusto personaggio, che era di ottimo aspetto, sempre in automobile, ha fatto un lungo giro per la città.

L'ex-Sovrano di Spagna è tornato poi all'albergo nel quale aveva preso stanza, dove ha consumato la colazione, ed alle 15 è partito alla volta di Alassio, dove si fermerà un giorno e quindi proseguirà per Nizza.

FALLIMENTI

Sentenze 16 settembre 1931

Dassano Giovanni, tessuti, omologa il concordato al 21 per cento con benefici di legge. — **Alemeno Camillo**, elettricista, chiusa procedura per mancanza di attivo.

Piccolo fallimento

Allione Giovanni, officina riparazioni carrozzeria per auto, D. 16-6, avanti la Pretura locale comm. giud. avv. Pipia Giovanni. Attivo dichiarato L. 10.870, passivo L. 15.000.

TORINO. — Lussiana Clemente, ciclista, in Bruino Canavese, int. proprio, sent. 16-9; ver. cred. 4-11, ore 8.30; g. 30 prec. tribil. G. D. Rivera cav. Angelo; Cur. rag. Massaro Ettore; attivo dichiarato L. 19.000.16, passivo Lire 43.043.30. — **F.lli Massia** (Paolo e Giuseppe), via Della Rocca, 22, carta, cartoni, cartonaggi, ist. cred. sent. 16-9; ver. cred. 6-11 ore 8.30; g. 30 prec. tribil. G. D. Rivera cav. Angelo; Cur. rag. Montecucchi Pietro. — **Genovesio Giovanni**, via Cuneo 17, forniture industr., sent. 16-9; ist. creditori verif. cred. 6-11, ore 8.30, giorni 30 prec. tribil. G. D. Rivera cav. Angelo; Cur. rag. Musiatore Luigi. — **MILANO**: Giuseppe Della, mercerie, via Lomellina, 6; cur. dott. Adelchi De Nortoli — Angela Conti, titolare e proprietaria della Profumeria Conti, via Copernico, 20, e Pontelo Savese, 20; cur. avv. Cesare Mancini — Pilade Franceschi, maglierie, via Sala, 8; cur. rag. Pietro Magnini — Paolo Merosi, filatura seta, Robecco sul Naviglio; cur. rag. Attilio Petitti — Gustavo Pinelli, articoli orologeria, corso Magenta 22; cur. rag. Ottavio Dal Lago — Saverio Riccardini, carbone, via Greppi, 1, ora via Rusticani, 17; cur. avv. Camillo Bianchi — Società Corriere e Confezionieri, tessuti, via S. Maurilio, 21; cur. dott. Nello Carosa — Soc. Laboratorio Italiano Ministerio Lima e Soci Grandi di A., E. Bosatra e E. Colombo, Riparto Goria Primo, via F.lli Peril, 1; cur. avv. Luigi Contini — Guido Tollis, mercerie, via Santa Croce, 12; cur. avv. Giuseppe Ghiringhelli — Luigi Valdemarsi, macelleria, corso Roma, 97; cur. rag. Francesco Bertolini. — **ANCONA**: Timoteo Benedetti fu Giovanni, Sassoferrato; cur. rag. Victor Hugo Avesani — Alfredo Iesi, generi alimentari, Morro d'Alba (p.f.); comm. giud. avv. Giuseppe Grilli — Aldo Micheletti, generi alimentari (p.f.); comm. giud. Alfredo Tinti — **BOLOGNA**: Fratelli Bandiera, ditta in persona di Saturno e Francesco Bandiera e Pia Amadozzi ved. Bandiera, mulino e pila di riso; cur. avv. Ermanno Rollini Rossi — Maria Gamboli e Alberto Borghi, drogherie; cur. rag. Antonio Alvisi — Maria Simoncini e Primo Venturi, generi alimentari (p.f.); comm. giud. dott. Antonio Cantarelli — Pietro Zanetti, caffè (p.f.); comm. giud. rag. Piazza — **BRESCIA**: Orazio Garzetto fu Giuseppe, rappresentante (p.f.); comm. giud. rag. Raffaele Moglia — **CASALE MONF.**: Emilio Franchi, olii minerali; cur. avv. Oreste Borsa — **CREMONA**: Andrea Perolio, autotrasporti, Cremona; cur. rag. Alfredo Carnevali — **GERACE**: Luigi Buda fu Giuseppe, Siderno; cur. avv. Gregorio Scalise — Severino Morganti, Siderno; cur. dott. Pietro De Agostino — **LUCCA**: Pietro Lorenzini Arnoi (p.f.); comm. giud. Egisto Giannecchini — Vito Grazio Luca, fotografia Pierasanta (p.f.); comm. giud. avv. Alessandro Libertini — **PAVIA**: Giuseppe Di Carlo, calzature, Vigevano; cur. avv. Vittorio Rizzotti — Augusto Dallera, vini, Voghera; cur. dott. Pietro Tariara — Giovanni Torretani, bruniste (p.f.); comm. giud. dott. Eugenio Morali — **PISA**: Adelina Pallini, ditta in persona di Egisto Eden Gianni di Vittorio, mercerie e articoli di moda; cur. rag. Guido Cesare Fontana — Bruno Lazzucci, generi alimentari (p.f.); comm. giud. rag. Vittorio Cioni — **RAGUSA**: Angelo Giampiccolo di Rosario; cur. avv. G. Riccardo Sulsenti — Giuseppe Volpicelli, Vittoria; cur.

Sosta del contadino

Tra la fine della mietitura e l'inizio della vendemmia nel calendario del contadino c'è una sosta: un tempo che, se non è di riposo, è tanto meno d'ozio, — chè il contadino delle nostre campagne non ozia mai, nemmeno d'inverno, anche se fiocca — è un tempo di lavoro più pacato e tranquillo. Sono terminate le grandi fatiche della trebbiatura, quelle giornate che pare non debbano mai finire, quando le stesse notti, brevissime, splendono d'un chiarore simile a un'alba. In quei giorni dalle aje s'alza fino a sera, tra il fumo delle trebbiatrici, polvere d'oro fatta di triturne d'aristè e di pula. E il paese pare davvero un formicaio. Ma ormai il grano è tutto riposto. Le aje, col loro puliti sciali, sono deserte, e il canto della cicala ha già un primo tremito di stanchezza. Effetto del sole, che non incendia più l'aria ma comincia a stemperarvisi in un lume quasi dolce, che fa pensare al settembre. E sebbene non piova dal mese di giugno, coll'alba un po' di guazza cieca e inumidire la terra. Così la stagione principia a declinare.

Se il contadino non si riposa, essendo sempre mattiniero, durante questo tempo s'alza un po' più tardi. E non si getta subito alla fatica, come fa di luglio quando il grano stride e scoppia sotto il sollcone quasi che chieda la falce, ma indugia alquanto per la casa, scende nell'orto a dare un'occhiata ai pomodori, toglie qua e là dell'erba, annaffia e pulisce. Verso mezzogiorno fa un po' di colazione, scambia poche parole coi familiari, e se il sonno lo prende non si fa pregare: un'oretta di riposo ci sta bene. Col primo pomeriggio va senza fretta alla vigna, magari in groppa al suo asinello; e per quanto non ci sia da star tanto allegri a causa della lunga siccità che ha danneggiato il granturco e i legumi, gli viene da fischiettare pensando alla bell'uva che comincia a maturare. Una buona vigna è una delle poche consolazioni del contadino. Appena se la vede spuntare a ridosso del colle, ordinata in filari diritti e bassi con una cura che si scopre anche da lontano, egli la saluta con un geloso sguardo d'amore. E' orgoglioso d'aprire il cancelletto spinato, e d'andare per i filari accarezzando coll'occhio le belle viti piene di grappoli, ombreggiati dalle larghe foglie. Ogni tanto alza l'occhio a un albero di pero o di pesche, e anche questo calmo maturare gli dà consolazione. In questo mese non c'è molto da fare alla vigna: egli l'ha, come dice, rinfrescata: zappata con mano leggera, ha estirpato l'erbacce, e il terreno tufaceo è morbido sotto al suo piede. E' un piacere camminarvi, e calcolare ancora una volta quanti quintali d'uva essa darà, quanti se ne potranno vendere per pagare le fondiarie e qualche debituccio e quanti pigiare e rinettare alla botte. Viene la sera che il contadino nemmeno se n'accorge; le grandi querce e gli olmi gettano lunghissime ombre sui pendii: passa laggiù per la valle il treno delle sei.

Durante questo tempo, com'è giusto, ricorrono le feste migliori dell'anno, non le più solenni che son di tutti, ma le più simpatiche, le più care al contadino. Non c'è domenica infatti, dal mezzagosto in poi, che un paese o l'altro non festeggi il suo santo patrono. E son proprio queste le feste adatte a rinfrescar le amicizie, a rivedere i parenti, a far merenda parentele. Si comincia a far festa da sabato, ma tutta la settimana ha dal lunedì una certaria di festa, e la sera di sabato il paese è già pieno di forestieri, carri e cavalcature affollano l'aje e le strade. Le chiese scampanano fino a tardi, e al vespro la chiesa del patrono è zeppa di folla che non si può respirare, e l'altare è tutta una fiamma abbagliante. Fuori attende la banda, una banda certamente rinomata, vestita di bianco coi berretti fregiati d'oro; e quando l'organo intona il Te Deum, essa prorompe a un cenno del maestro, e sotto quella valanga di suoni le teste si curvano e il fumo dell'incenso vela l'altare. Questo solenne momento piace al contadino perchè è bello, e perchè la sera del sabato è anche per lui più bella di quella della domenica: promette un banchetto pantagruelico, forse il primo dell'anno, che durerà da mezzogiorno allo cinque, allegre bicchierate nelle case di tutti gli amici, e poi, siamo giusti, di grano se n'è raccolto abbastanza, qualche legume è già nel sacco, e l'uva promette bene. E' assai difficile che il contadino si mostri contento di quel che l'annata gli ha dato finora, ma in questo momento è un po' eccitato dal tanto chiasso, la banda ha riempito il paese di marce, lumi splendono dappertutto, le cantine sono aperte e i tavoli fuori sono pieni di gente. E allora viva la faccia dell'allegria; tanto più ch'egli ha già fatta una cena, fuor dell'ordinario, con regaglie di pollo nella minestra; ed è andato a stuzzicare la botte dove ce n'è ancora per lui, gli amici e i parenti. Infine, è dal mese di marzo che non si riposa un giorno: potare, concimare, falciare, insolfare, mietere; questo è il primo sabato che non va a dormire colle galline e che domattina non s'alzerà prima dell'alba. Eccolo cogli occhi lustri girare per il paese in festa, il suo caro paese che ha tante volte maledetto, sedersi all'osteria colla frasca illuminata, abbracciare il caro amico; e se non avesse il vino furioso, quasi quasi sarebbe il momento di farlo riconciliare col vicino di casa, suo nemico mortale. La banda suona in piazza sotto un baldacchino di lampade, la farmacia è aperta coi notabili e le consorti sedute compostamente, han messe le scarpe e la giacchetta anche i figli dei pecorai, e ascoltano la musica mangiando fichi e pesche. Domani sera ci sarà un fuoco d'artificio che illuminerà e farà rimbombare tutta la vallata.

Un po' di noia però la lasciano sempre queste feste. Sarà effetto del vino bevuto e dell'inteso ozio d'un giorno; fatto sta che il contadino al lunedì si sente stonato, s'è alzato tardi, ha le braccia svogliate, tornerebbe volentieri a dormire. Ma c'è poco da schiarare, il granturco aspetta sui nudi steccli, i mandorli son da abbacchiare, altri lavoretti non mancano; quest'anno si vendemmierà almeno una settimana prima, e bisogna arrivare alla vendemmia cogli altri lavori tutti ultimati. Eccolo dunque sul far del giorno al suo campo di granturco, mentre lui casa un fiato dopo l'altro e li getta nel mucchio, la moglie e i figli staccano le pannocchie, ne empiono i sacchi, e l'asino li porta all'aja. La sera c'è la luna, è bello scartocciare. Il giorno dopo si sente lo stridore della sgranatrice, l'aja s'è ripopolata di gente; chi scartoccia, chi stende il raccolto al sole, chi lo insacca e se lo porta a casa. Passa ancora qualche frate cercatore colla bisaccia alla spalla: una volta andava in giro coll'asino del convento e faceva una salma al giorno; ma ora le stagioni si son cambiate (magari non sarà vero, ma guai a contraddire il contadino su questo punto), od è grazia se il povero frate porta in convento qualche chilo di roba. C'è anche chi lo tratta in malo modo, e gli urla dietro insulti pittoreschi, mentre le donne riempiono i sacconi del letto di foglie nuove.

Senza fretta il contadino fa anche la raccolta delle mandorle, poi viene quella delle noci e delle mele; e la dispensa comincia a odorare. Non è ancora quell'odore raccolto, tiepido, autunnale, quel pastoso odore delle dispense colme: mele e pere d'inverno, sorbe e cotogne, formaggio e uva che formano il sognato paradiso dei ragazzi del contadino. La chiave della dispensa la tiene sempre in tasca la madre, e di notte se la mette sotto il cuscino. Non osa chiederla neanche il marito. Intanto è caduta la prima pioggia della stagione; per fortuna senza grandine, anzi calma, come se si fosse messo a piovere direttamente. E' durata un giorno e una notte. La terra s'è bevuta quest'acqua come un'assetata, si sono chiusi gli spacchi tra le stoppie arse, le siepi non hanno più polvere, e la mattina dopo c'è un'aria netta, brillante, ove il sole non riesce a prender più forza. Dai prati, lungo la ferrovia, nascono le prime nebbiette, come pigre fumate, e si sente a andar nel bosco odore di funghi. Il contadino prepara cesti e bigonci, lava la vasca, scomporte il torchio dove i ragni avevano tessute le loro tele, travasa in un botticino l'ultimo residuo di vino che s'è fatto asprigno e ove il fiore galleggia. Fa questi lavori con un gusto sempre nuovo; ogni tanto s'affaccia alla porta della cantina, e teme di confessare a se stesso di sentirsi quasi contento. Ma gli si vede dagli occhi e dal volto spianato; da quel calmo posarsi dello sguardo sulle cose, dove non c'è più sospetto o timore. Allora si mette a fischiettare; e quando se n'accorge, tace, e si guarda intorno.

G. TITTA ROSA.

Il raggio di una stella
al servizio di una Esposizione americana

Chicago, 17, notte.

La grande esposizione mondiale di Chicago del 1933, che ha per motto «Un secolo di progressi», sarà inaugurata in un modo eccezionale. Sinora fu privilegio di Capi di Stato o d'altri alti dignitari inaugurare esposizioni di simile importanza, a Chicago sarà invece un raggio luminoso ad adempiere a tale funzione. Non un raggio qualsiasi, ma un raggio della stella Arturo.

L'idea, a prima vista, strana, ecco un simbolo. La luce impiega infatti quarant'anni per giungere da Arturo alla terra. Ora, l'ultima esposizione mondiale ebbe luogo a Chicago nel 1893, ossia quarant'anni prima del 1933. Il raggio luminoso che, nel 1933, inaugurerà l'esposizione mondiale, partì da Arturo appunto quando s'inaugurò la precedente esposizione.

Il raggio d'Arturo sarà fatto penetrare in un fotometro, trasformato in energia elettrica, rinforzato e impiegato quindi ad accendere tutti i lumi della Esposizione. Arturo sostituirà così il Presidente, e le male lingue vanno assicurando che la Casa Bianca sia ingelosita d'Arturo.

Le patetiche vicende di una Bibbia
che apparteneva ad un contadino scozzese

Londra, 17, notte.

I giornali narrano la storia interessante e curiosa di un volume che in questi giorni è andato ad arricchire il Museo della Marina e dell'Esercito scozzese di Edimburgo, che raccoglie un infinito numero di ricordi della grande guerra.

Si tratta di una Bibbia che ha appartenuto a un giovane contadino scozzese di Peeblesshire, che l'offrì in dono al suo padrone al momento di arruolarsi, nell'aprile del 1917. Il giovane, che si chiamava Donald Jo' Nah, venne mandato a combattere sul fronte francese, e una notte, durante un attacco tedesco presso Bonnelles, sulla strada che va da Cambrai a Bapaume, cadde mortalmente ferito. Sotto l'impeto dell'attacco nemico, gli Scozzesi furono obbligati a retrocedere, senza avere il tempo di raccogliere o seppellire i loro morti.

Accadde che un giovane ufficiale tedesco morì poco dopo, fra i cadaveri che giacevano al suolo, quello del contadino scozzese, per il fatto che questi teneva ancora tra le mani una piccola Bibbia. L'ufficiale raccolse il libricino, nella speranza di poterlo restituire, a guerra finita, ai genitori del morto.

Passarono degli anni; l'ufficiale tedesco divenne pastore protestante, a Marburgo, mentre in Scozia i genitori del Caduto morivano nella speranza che il loro figliuolo, dato come disperso, vivesse ancora. L'anno scorso soltanto è successo che una signorina scozzese, la quale si trovava in Germania e precisamente a Marburgo, conoscesse il pastore ex-ufficiale, e da lui udisse la storia della Bibbia. Tornata in Scozia rintracciò alla giovane donna di rintracciare il fratello del Caduto, che fu attualmente il commerciante a Edimburgo. La Bibbia passò così in Manica e in pochi conseguare, dodici anni dopo che essa aveva tolto il petto del soldato caduto, al fratello di questo, il quale ora ne ha fatto dono al Museo militare di Edimburgo.

Il raggio di una stella
al servizio di una Esposizione americana

Chicago, 17 notte.

La grande esposizione mondiale di Chicago del 1933, che ha per motto «Un secolo di progressi», sarà inaugurata in un modo eccezionale. Sinora fu privilegio di Capi di Stato o d'altri alti dignitari inaugurare esposizioni di simile importanza, a Chicago sarà invece un raggio luminoso ad adempiere a tale funzione. Non un raggio qualsiasi, ma un raggio della stella Arturo.

L'idea, a prima vista, strana, ecco un simbolo. La luce impiega infatti quarant'anni per giungere da Arturo alla terra. Ora, l'ultima esposizione mondiale ebbe luogo a Chicago nel 1893, ossia quarant'anni prima del 1933. Il raggio luminoso che, nel 1933, inaugurerà l'esposizione mondiale, partì da Arturo appunto quando s'inaugurò la precedente esposizione.

Il raggio d'Arturo sarà fatto penetrare in un fotometro, trasformato in energia elettrica, rinforzato e impiegato quindi ad accendere tutti i lumi della Esposizione. Arturo sostituirà così il Presidente, e le male lingue vanno assicurando che la Casa Bianca sia ingelosita d'Arturo.

La sfortuna di 3000 copie
del ritratto di una bella ragazza

Vienna, 17 notte.

E' giunta notizia da Parigi che è stato finalmente arrestato il giovane impiegato Giorgio Kahane, scappato nello scorso luglio dall'Austria dopo aver truffato molte migliaia di lire. Il colpo più grosso l'aveva fatto appropriandosi, mediante falsificazione di documenti, di circa 270 mila lire.

Venuto a Vienna conobbe una ragazza con la quale partì per Saint Moritz dopo aver comprato sei bauli, che riempì di 30 vestiti nuovi e di scarpe. Le sole scarpe erano costate 900 lire. A Saint Moritz la coppia visse con lusso enorme, ma presto i quattrini finirono. Allora l'impiegatino ebbe l'idea di far riprodurre da un fotografo 3000 copie del ritratto di una bellissima ragazza ed essendosi procurato l'indirizzo di 3000 persone in America, incominciò a mandare a queste persone delle lettere accompagnate da una fotografia della ragazza con la quale pretendeva di spedire almeno un dollaro, mancando egli di mezzi per spedire la ragazza. Per essere sicuro nel disbrigo della voluminosa corrispondenza, il Kahane impegnò un funzionario in pensione che, per molte notti, dovette lavorare fino all'alba.

Nel frattempo, però, sopravvenne la denuncia per le precedenti truffe, e l'ultimo colpo non potè riuscire.

Anche la vigna di Napoleone
classificata «monumento storico»

Ajaccio, 17 notte.

Dopo i «Milelli», la casa di campagna della famiglia Bonaparte, è stata classificata come monumento storico la vigna di Napoleone «la sposata» che si trova sulla strada di Bastia. Il suo ultimo proprietario, Antonio Lambrechini, Segretario generale del Sindacato di iniziativa degli interessi corsi, il Marsiglia, ha fatto collocare una lapide sulla casa di quella proprietà, che è composta di un piano terreno che serve da cantina, di un piano con sala, di due camere, di una cucina e di un solaio. Tutto è dell'epoca: porte corazzate, quelli arrugginiti, infissi negli stipiti ove si attaccavano le bestie; balaustrata di legno, gradini di ardesia. La lapide ricostruisce le parole del «memoriale» di Sant'Elena, ed i visitatori la leggono con emozione nel loro pellegrinaggio a quella proprietà che comprende circa 7 ettari, e che Napoleone aveva in particolare affetto. E' grazie ai proventi di questa proprietà che Napoleone poté compiere i suoi studi e recarsi a Parigi.

Vestigia romane nel Tirolo
I ruderi di Agunto

Innsbruck, 17 notte.

Sono stati iniziati fin dalla scorsa estate, nelle vicinanze di Lienz, importanti scavi sotto la direzione del prof. Swoboda per mettere alla luce i resti dell'antica città romana di Agunto.

In base alla ripartizione di Venanzio Fortunato dell'anno 600 dopo Cristo, si riteneva che Agunto fosse situata sopra un'altura; la città viceversa giace nella vallata della Drava in una pianura ora ricoperta di fitti boschi. Probabilmente al tempo in cui scriveva Venanzio Fortunato la popolazione aveva abbandonato Agunto in seguito a qualche catastrofe naturale o a invasione nemica e s'era ritirata sopra il vicino colle. Non altrimenti si può interpretare il passo di Venanzio Fortunato.

Finora sono state messe in luce una grande porta d'ingresso della città e una torre. La torre sarà ottimamente conservata come finora non si era mai visto nell'Austria in altre costruzioni romane, e in certi punti esse raggiungono l'altezza di 4 metri. Sono stati anche trovati numerosi oggetti già trasportati al Museo romano di Lienz; piccole campane di bronzo quadrate, monete di bronzo di Augusto, una moneta d'argento dell'Imperatore Nerva, una bellissima anfora di vetro sottile importata da Aquileja. Vi sono poi altri numerosi oggetti e armi.

VIAGGIO IN TURCHIA

Il popolo in festa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ANKARA, settembre.

Verso sera, sui vetri del mio albergo di Ankara, vibrò un colpo di cannone. La cameriera si affacciò sulla porta ad avvertirmi: «E' l'inizio del Bairàm». Aggiunse: «Ma io sono ebrea». Le cicogne allarmate dei colpi si rizzarono sulla colonna romana, sul muro del Tempio di Augusto, o si disputarono il posto sul berretto della statua equestre di Kemal. Si accesero d'improvviso contro la luce serale le lampade elettriche, le insegne, le iscrizioni; una coda di persone s'era già formata davanti all'ufficio della posta, con pacchi di lettere e biglietti; un vecchio imbiancato vi poteva sorprendere gli effetti della riforma della scrittura: uomini dall'aspetto di professionisti stringevano sopraccarte tracciate con una calligrafia da prima elementare. Fino a mezzanotte il cannone segnava ogni ora con un tonfo. Riprese la mattina. Le bandiere sventolarono alle finestre, quelle delle rappresentanze estere animavano il viale di Cienkalia, come una tavola a colori di vessilli nazionali nel testo minuto di un'enciclopedia. Cominciavano così i tre giorni del Bairàm, e per nove giorni le ferrovie dello Stato davano il ribasso del quaranta per cento per tutti i viaggi su tutte le linee, al fine, mi dissero, di permettere a ciascuno di raggiungere la famiglia d'origine e il luogo natale. Io pure mi misi in viaggio, per altre diciotto ore di treno fino a Cònia. Avrei potuto vedere, da città a città, da villaggio a villaggio, lo spettacolo di questa festa che già ad Ankara si annunciava come il segnale di una gran migrazione. Alla stazione la calca s'era fatta enorme, famiglie intere si spostavano; la strada per Cesarea e per Eschi Scehr formicolava d'uomini e d'animali; Ankara restava alle spalle con qualche vago colpo di tromba, il lungo lamento degli autobus; il cannone sembrava disperdere, come il tuono di un temporale imminente, la folla. Nel paesaggio monotono, pel cielo smorto, sulla buia trincea della ferrovia, la Turchia in festa appariva non più vestita di nero e di grigio come l'avevo conosciuta, ma parata dei suoi fazzoletti e dei suoi chelim, arrotolati dietro le spalle e usati per avvolgiare le robe, come isole colorite e magiche che ognuno si portasse dietro per stabilire ovunque il suo piccolo regno, sedervisi e inginocchiarvisi e fare di quei pochi palmi il punto d'arrivo dei nomadi, il terreno d'incontro con Dio.

Compagni di viaggio

Il treno era sovraccarico, io mi trovai solo in uno scompartimento di prima classe come un escluso dalla gran festa. Mi vedevo passare davanti le facce più diverse, i richiami più strani di vecchie razze, e quasi dovessi decifrarle: abissi di quelle superfici più chiare e leggibili che sono le facce d'Occidente. Nel pugno dei bambini sventolavano le bandierine, quella verde del Profeta e quella rossa della Repubblica, negli scompartimenti giravano i cartocci di pistacchi, di semi di girasole, di tutti i cento perditempo del turco, e le collane di ambra e di vetro, di cristallo e di sandalo, si snocciolavano fra le dita della folla assorta a contemplare il paese festivo e i ricordi del luogo natio. I più poveri rigiravano fra le dita la corona delle chiari di casa. Molti per provvista di viaggio non avevano che le grandi ciambelle appese al braccio, i venditori non si stancavano di offrirne, con le braccia cerchiate come da bracciatelli barbarici. E nient'altro che questo. La notte sorgeva il treno nel suo viaggio lento e ansante verso il Sangario, il luogo della famosa battaglia che liberò la Turchia dai greci; un osario bianco nella valle, una sbarramento di terreno e una stretta passaggio, come simboli di tutta la battaglia richiamarono gente al finestrino. Uno mi domandò in tedesco, passando davanti allo sportello: «Che le pare la Turchia?» — «Mi interessa davvero» — «Oh, siamo così poveri! Non vede?» replicò teneramente. «Tutto il mondo è povero oggi». Costui venne più tardi a vedere come stava, e se potevo dormire. Un altro venne fuori con un pacchetto di sigarette e volle che accettassi; mentre mi accendeva un fiammifero si mise a scandire monotono ma sorridentemente: «Roma, Milano, Napoli, Firenze, Torino, Venezia, Genova». Mi fece un cenno ammonitore col dito e sottolineò: «Mussolini». La notte era freddo, costui tremava nel suo vestituccio, con una spilla si era assicurato attorno al petto i lembi rivoltli della giacca. Tuttavia, con un gesto da gran signore annoiato, tirava boccate di fumo da una sigaretta col bocchino d'oro. Era festa. La notte a Eschi Scehr portò nuove fiumane di genie, nuove ciambelle e tappeti e venditori di collane, a cogliere di tè e di caffè caldo su piattelli di brace; e neppure un boccone per chi aveva fame. L'alba spuntò pallida e freddolosa dopo Afium, ai margini del Lago Salato.

La terra diserta

Si aprì il panorama dell'altopiano in festa. Pei poggi, pei monti, per le valli, era lo stupore della natura diserta dalla fatica umana; un cane da pastore andava correndo oziosamente per un pendio, sopra di lui un uccellaccio, una volpe si rintanava più oltre, liberi padroni della terra. Tutta la vita era raccolta intorno alle stazioni, e ai treni in arrivo pareva guardasse spettacolosamente anche la natura. Poichè gli abitati erano anch'essi deserti: lungo i muricciali della ferrovia, sulle sporgenze del terreno presso in fosse dei binari, uomini ed animali erano assiepati aspettando. Giorni di festa, giorni d'ozio; il solo spasso era d'assistere al passaggio dei convogli carichi di folla, e il popolo vi si era raccolto. Seduti, guardavano il veicolo snodarsi, nero, con la sua ombra riposante interrotta da bolcni di luce, il suo fracasso, la sua vita, e tante facce diverse. Finalmente vedevo le donne in atto di riposo, e non vestite dei loro tristi mantelli a forma di domino, ma con abiti di quei cretonne o fiori che noi usiamo per le fodere: se avevano tagliato grandi pantaloni stretti alle caviglie; nel caldo s'erano sollevato il velo, ma si coprivano ugualmente col lembo della mantellina, specialmente quelle più giovani che gli occhi dei passeggeri fissavano dai treni. Accanto alle donne, le bambine, le adolescenti, le giovinette, anch'esse vestite di chiaro, per lo più di bianco, coi pantaloni larghi anch'esse, e simili a bruchi che aspettano di mettersi le ali; di sotto ai farsetti che coprivano anche a costoro il capo, sfuggivano le loro trecce lunghe giù per la schiena e parevano festoni vegetali; senza esserne imbarazzate, portavano sulla testa ghirlande di fiori di campo, margheritine e astree. Tutte queste donne, strette l'una all'altra, guardavano il treno, e questo era il loro spettacolo e il loro svago. Avrebbero aspettato ancora, fino a sera, gli altri convogli, e certo nel cuore di tutti doveva essere il brivido vago delle suggestioni dei loro nei migranti, e la nostalgia inconscia di quella vita. Altre adolescenti, dorate come api, si coprivano ostentatamente il viso con una pezzuola bianca, col piacere di chi infila fanciullo una preoccupazione dei grandi; guizzavano gli occhi innocenti e incantevoli come quelli d'una mascherina; fra di loro le donne s'incontravano teneramente, si abbracciavano, si stringevano, e tutte insieme formavano un gruppo unito nel dolce riposo e ozio annuale, nella solidarietà del sesso, in un languore, in una festiva tristezza, mentre gli uomini, più in là, si salutavano, si passavano i colorati involti dei tappeti, badavano agli animali anch'essi sotto il sole benedetto, e fin i soldati andavano in licenza col fagottuccio arrotolato a zaino. Fra questi due poli del mondo animale, maschi e femmine, nessuna voce, nessun saluto, nessun richiamo, come se ancora non si conoscessero.

Lungo il treno, alcune fanchulle e uomini, quelle senza veli, questi dei soliti nomadi arruffati come sterpi, con la cintura di varie stoffe zeppa di cianfrusaglie e d'armi, porgevano lungo il treno bicchieri di latte, grossi pani caldi, pezzi di formaggio bianco, che era quanto offriva quel ristorante improvvisato della stazione. Poco discosto da loro, al di là del muro della ferrovia, sostavano le loro pecore e gli asini, la tenda e il carretto primitivo: armeni, curdi, mesopotamici di passaggio, emigrati pei lavori stagionali, indifferenti alla terra, al paese, alla casa, veri e propri vagabondi, ma retti da un capo e da una sovrana, profittavano della fermata per fare commercio. Una giovane, porgendomi un pane, accorta dei miei occhi di straniero, prese sdegnosamente il denaro e fuggì via comprendesi il viso. Così mi trovano anch'io in viaggio come un vecchio emigrante, con una pagnotta enorme, calda, un pezzo di formaggio acido, un pizzico di sale in un pezzo di carta, due uova sode, e un cartoccio di semi di girasole.

Questo spettacolo si ripeteva da stazione a stazione. Tutta l'Anatolia era occupata ad assistere al passaggio dei treni. A un certo punto l'espresso di Bagdad arrivava sonante e lucido, apriva i suoi finestrini sugl'interni placidi delle vetture letto; con le vecchie donne inglesi e francesi, le loro boccette d'acqua di colonia, i romanzi rilegati, i termos, le coperte a scacchi; spettacolo che da quella vita in cui ci trovavamo parve d'un altro pianeta.

Due signore evolute

A Cònia, tra la gente più pigiata, intervennero nuove razze a stemperare la folla; arabi, armeni, siriani (qua eravamo verso il mar di Levante) mutando come muta l'aria in prossimità del mare. Trionfanti si fecero largo due signore vestite all'europea, almeno così si dovette credere, due signore evolute, di viso dolce e chiaro come la polpa della noce di cocco. Erano accompagnate dai loro uomini trepidanti per quella sortita in un abito che a loro doveva sembrare un costume. E così parve anche a me. Fece largo la folla, le due signore arrossivano leggermente, e più quando videro il mio impermeabile di europeo. Una portava un pastrano verde, con dipinte sulla schiena le volute d'un gran fiore rampicante. L'altra, più apparecchiata, con una veste di raso a campana più corta davanti, d'un azzurro celestiale sfolgorante, una giacchetta di taglio simile a quelle del groom, ma aperta sul petto color turchino cupo, e a sinistra, sul petto, due grosse iniziali intrecciate e ricamate in rosso. Completava la sua toletta un cappellino Restaurazione. Costei era venuta con la compagnia a incontrare gente che scendeva dal treno. La sera la ritrovai per una via di Cònia e mi riconobbe. Cominciò a camminare davanti a me frettolosa, e credo che fosse presa da un brivido di spavento, effetto di chissà che lettura o leggenda sull'Europa e gli europei. Alla fine si mise a correre all'impazzata, e si perse per una stradiccia dietro a una moschea. Credo che fosse convinta d'essere sfuggita a un pericolo, e la sua avventura dovette sembrarle simile a quella d'una mascherina imprudente.

Intorno al decrepito palazzo dei Seldjuchi, sulla collinetta al centro di Cònia ritrovai la stessa folla festiva. E' questo il punto più alto della città: di là si vedono i seminarii e le moschee di mattoni colorati, e i ricordi rovinati di questa illustre città che conobbe l'influenza dei persiani e comandò un tempo l'Anatolia. Le rose di zinco dei mulini a vento mettevano un mormorio metallico nella sera. La pianura si stendeva ferile, fin dove cominciava l'arsura del Lago Salato. Vecchie donne si facevano condurre dalle compagne fin là, velate e inespicnanti. Attraverso la pezzuola nera guardavano il tramonto festivo sulla città, diventato d'argento fra i pioppi cenzuanti della pianura. Senonchè a un certo punto vennero coppie di agenti della polizia a invitarle che si togliessero il velo. Fuggirono le più vecchie a braccio delle più giovani, e parevano portate via di peso come giarre. Altre scoprendosi davano sguardi così dritti e fermi da farci rimanere sulla strada a vederle svoltare come se dovessero fare un cenno.

CORRADO ALVARO.

POSTA DI VIENNA

La stagione italiana all'Opera. — Successi dei nostri artisti e rivincite del nostro melodramma.

VIENNA, settembre.

L'Opera si è riaperta con qualche giorno di anticipo, per una breve stagione italiana — sei recite appena — data da nostri cantanti sotto la direzione artistica Sauter-Faltbriard. Un anno indietro, il Sauter-Faltbriard arrivò qui quasi alla chicchetella e cominciò al Theater an der Wien, piccolo scenico di solito riservato alle operette, pochissime recite del «Barbiere di Siviglia» e del «Rigoletto», concertate e dirette dal maestro Lucon. Con un'orchestra che si sarebbe dovuto tenere giustificato a suonare la rotalaggera, il Lucon fece miracoli: le due opere riportarono un successo enorme, nel «Barbiere di siviglia» la signorina Tot dal Monte, Martino Stabile e Fernando Autori riscossero applausi quali le platee locali ne prodigano di rado e col «Rigoletto» il Gigli Franci sono confermati il trionfo, assieme alle Tot dal Monte ed all'Autori.

Le rappresentazioni all'Theater an der Wien lasciarono ai nostri artisti una scrittura per il Festival di Salisburgo, territorio neutro e un paio di settimane, a l'invito, non meno lusinghiero, all'Opera di Vienna. Si poteva giudicare dell'importanza di queste manifestazioni, riflettendo che è la prima volta nel dopoguerra — salve assolutamente della memoria — che a Salisburgo o all'Opera una compagnia lirica straniera (eccezion fatta della Scala) è invitata per recite straordinarie: il festival di Salisburgo per il suo carattere mondiale, l'Opera viennese nella sua qualità di ente stabile che deve tenere alta una nobilissima tradizione artistica offrono per se stessi la garanzia del rango degli artisti ospitati. Salisburgo si trasforma, durante il periodo del festival, in una piazza i cui posti migliori sono occupati dai critici, dagli impresari, dai «régisseur» internazionali più noti che lì accorrono ad ammirare spettacoli d'eccezione.

Coi maestro Lucon, che ha diretto «Rigoletto» e «Bohème», e col De Vecchi, che ha diretto il «Barbiere», quest'anno sono nuovamente venuti lo Stabile, il tenore Franceschi, l'Autori, il Soley e la Pedrini ed hanno poi tutto il loro debutto locale la signora Tina Pagni, il tenore Dino Borgioli e la signorina Tatiana Delfino Menotti, la cui giovinezza deve essere apparsa, alle tavole dell'Opera, quasi una audacia per Gilda, nel «Rigoletto», tanta giovinezza potrà essere stata di svantaggio, ma in «Bohème» veramente si vide una Mimì così delicata, così umana e vera, come questa promettente italiana d'uno vecchia gloria del teatro lirico italiano. Il Borgioli ha stabilito il suo contatto col pubblico appena dalla scena, e, avendo sostenuto due sere la parte del conte d'Almaviva e due quella di Rodolfo, è partito seguito dal sincero desiderio di un suo sollecito ritorno.

I nostri artisti se ne sono andati pieni di ricordi gradevoli: hanno distribuito largamente autografi per i quali la sera si aveva una piccola ressa all'uscita dal teatro, ed hanno indotto una critica che non pecca di tenerezza eccessiva per gli indigeni, nè per gli stranieri, ad esprimere giudizi degni di esser riportati: «Gli italiani al principio della stagione, ha scritto Siegfried Geyer, sono quasi una sciagura: essi mostrano infatti, prima che la stagione abbia inizio, dovere le opere italiane essere date come essi la danno, altrimenti è meglio non darle addirittura. Per una Opera tedesca non è proprio simpatico ma è così». Ludwig Ullmann, occupandosi del «Barbiere», ha osservato: «Vecchia opera! Sì; ma è impossibile immaginarsi qualche cosa di più moderno della scintillante agilità con la quale viene recitato sia pure un duetto, e si armonizzano suono, gesti e mimica. Nella brillante scena non un secondo è vuoto. Questi cantanti chiacchierano in musica: ecco il loro segreto ed il perchè del trionfo che è stato entusiasticamente confermato». Terminerò le citazioni con le parole del critico dell'«Abend», giornale di estrema sinistra le cui colonne sono, di solito, serbatoi d'invettive al nostro indirizzo: «Il grande segreto degl'italiani sta nel fatto che per essi canto, sensazione, rappresentazione ed ogni avvenimento scenico, compreso lo scherzo più semplice, sgorgano dalla musica e dalla musica sollevato...». Non potendo dimenticare d'essere semi-comunista, il critico deplorava gli elevati prezzi e concludeva: «Ma chi può acquistati biglietti per un posto all'impiedi e vuole sentire queste *Barbiere* così sopra per un bel pezzo così significhi una buona esecuzione di un'opera».

Altri critici, e particolarmente nomi però il Kranik, il quale scrive con autorità nel *Neues Wiener Tagebiatt*, si sono chiesto perchè mai l'Opera non scrittura, ad esempio, il maestro Lucon allo scopo di rinfrescare e mettere in nuova presentabile edizione opere italiane che non figurano in repertorio, non essendosi saputo spolverarle. Bisogna in proposito ricordare che prima della guerra l'Opera viennese infiora imperiale e reale teatro di Corte) soleva tenere per le opere nostre un maestro italiano, l'ultimo dei quali fu il Guarnieri. Egli differiva, fra l'altro, dai colleghi locali, per la sua smania di provare e riprovare: all'idea che i 150 professori dell'orchestra dovessero senza prove potere eseguire dal cinquanta al sessanta spartiti, il Guarnieri non seppe mai adattarsi. Ora sebbene nella Reggia viennese allora non fiusse vento di Italofilia, il più convinto sostenitore della necessità che le opere italiane venissero dirette da un maestro italiano era il primo maggiordomo di Corte, principe Alfredo Montenuovo, che Francesco Giuseppe aveva nominato intendente dei teatri sovvenzionati dalla sua cassetta.

Ci volevano la repubblica e l'avvento delle idee democratiche per far cadere l'usanza del maestro italiano e quella di cantare i melodrammi veristani e puccinlani — senza parlare di Rossini, Donizzetti eccetera — nella nostra lingua; repubblica e idee democratiche hanno fatto sì che sul cartellone la produzione italiana figura con frequenza molto minore dell'antica. Sol principio il bando fu un effetto o un residuo degli odi fioriti nei quattro anni di guerra, ma il risparto che l'opera italiana fu qui tenuta in seconda linea anche da quello direttore di gran nome, che essendo al tempo stesso compositore e capo, anzi, d'una nuova tendenza musicale o scuola, giudicava il suo lirico italiano, specie il più recente dall'esclusivo punto di vista della sua scuola e tendenza. Se la *Manon Lescaut*, di Puccini, potè andare in iscena nel 1924, lo si deve agli sforzi del povero maestro Schalk (morto la mesi giorni) messosi a reudittore l'estraneo alla nostra musica, mentre l'Iris, ad esempio, a Vienna fu ancora da assai rappresentato, e di Catalani, Zandonai e Respighi, come autori di opere, non si conosce che il nome.

Dello stagione italiana che ha costituito il preludio alla riapertura ufficiale dell'opera si vallerebbero perchè piaceva alla nostra musica e alla nostra arte, giusto come fu giovato l'idea del poeta Franz Werfel di determinare una rinascenza verdiana, scrivendo nuovi libretti per melodrammi non più eseguiti, ribellandosi i pubblici all'idea di dovere ascoltare banali parole rivestite da immortale musica. L'iniziativa del Werfel ha suscitato critiche, ma senza di essa non avremmo visto risuscitare ne la *Forza del destino*, nè il *Simone Boccanegra*.

Il fosco.

Scrittori e lettori

Ormai gli editori si vanno orientando verso le collezioni come una volta, cioè prima che la prendesse — anche loro — quel nostro difettuccio di metterci a lavare ciò che fa il vicino, ciascuno teneva a specializzarsi: chi qualcuno; lo Zanichelli per la poesia. Treves per i romanzi, Hoepli per i manuali, il Mondadori, per esempio, si è dato con fortuna anche ai libri dei grandi viaggi e ai Cappelli alle collane: l'Autore Prescelto, la Biblioteca delle Signorine, la Collana d'Oro, l'altra dell'Arcobaleno e, adesso, una pei Romanzi Ottoni, in cui ingaranò Lucio d'Ambra, Luigi di San Giusto, Armando Lodolini, Ginevra Malvezzi, Mario del Gaudio, ecc. E' uscito ora il nuovo volume di questa collana *La Fontana della morte* di Nino Bazzano (Ed. L. Cappelli, Bologna L. 9), che può degnamente figurare fra gli ottimi. Scrittrice multiforme, la Bazzano appare sempre del tutto diversa: chi riconoscerebbe, in questo romanzo dall'andatura ottocentesca, l'autrice di quella *Pupa* del più schietto e spregiudicato novecento? Non so se questa mancanza di unità, questa assenza di maniera, questo mutare di stile siano difetti o pregi: fin è certo che il ricordo dell'ultimo Bazzano ci sorprende ad ogni suo romanzo nuovo.

Il titolo del volume è dato da una triste leggenda che, quasi cent'anni fa, accompagnava il parco di una villa cupa di cipressi in cui, all'epoca del racconto, tuttavia, fiorisce la snave bellezza di una fanciulla, pupilla di un nobilissimo ottuso tradizionalista e severo, il quale la vorrebbe

La costituzione d'un Consorzio nazionale risicolo
approvata dal Capo del Governo

Un alimento completo

A qualche anno di distanza dalla celebrazione della giornata del riso i termini del problema rimangono: aumento e miglioramento della produzione, da un lato; maggiore e più razionale consumo del riso, dall'altro.

Per quanto la situazione in questi ultimi tempi abbia mostrato tendenza a migliorare, tuttavia contro l'entusiasmo e la buona volontà dei propagandisti dell'uno e dell'altro postulato hanno finora urtato certe resistenze, contro le quali, al fine dell'economia nazionale, è doveroso insorgere.

La parola del Capo del Governo, detta con incisiva chiarezza in seno al Comitato del Grano lo scorso anno, è stata assai eloquente in questo senso e, fondata con l'odierna approvazione del Duce alla costituzione di un Consorzio Nazionale Risicolo, viene a dimostrare che al problema della risicoltura non si intende più dare un puro consenso sentimentale, bensì un appoggio pratico, sotto una vigilanza incitatrice ed ammonitrice.

I due termini della questione sono stati sanciti e sintetizzati appunto dal Duce, quando Egli espresse l'opinione che «la cultura del riso può estendersi, utilizzando i terreni palustri incolti e quelli che con le opere di irrigazione vengono a disporre d'acqua, e che si può aumentare il consumo nazionale, oggi irrisorio». Di questo cereale, pur ha un valore nutritivo non inferiore a quello degli altri cereali».

Su queste stesse colonne altri ebbe già a suo tempo occasione di sottolineare efficacemente la prima preparazione del pensiero del Capo del Governo, ma strandone le solide e logiche basi. Ma non meno interessante appare insistere dal punto di vista medico sul secondo concetto, naturale e necessario integratore del primo. Difatti finchè il popolo nostro non si sarà persuaso ad apprezzare il valore nutritivo del riso ed a rendere questo cereale maggiormente amico della sua mensa sarà forza vana aumentarne la produzione; tanto più che è risaputo come attinchè un prodotto sia ben quotato all'estero e sia esportato occorra innanzitutto la sua valorizzazione nel paese d'origine. Come potrebbe essere meglio effettuata questa valorizzazione del riso se non mediante un largo consumo in casa nostra?

«Se il riso non esistesse — fu detto — bisognerebbe scoprire qualche cosa di simile per il bene dell'umanità».

L'affermazione è di uno dei più appassionati studiosi del problema dell'alimentazione delle masse e di un medico che fu vero amministratore di quella ricordata «giornata del riso». Purtroppo le sue parole furono presto dimenticate dalla maggioranza degli italiani ed il consumo del riso rimane ancora «irrisorio».

Eppure il riso è uno degli alimenti maggiormente utilizzabili dall'organismo, tantochè di cento grammi di riso ingerito ne vengono utilizzati 95,9. Un piatto di riso, confezionato con 80 grammi di riso crudo, aromatizzato di burro e formaggio offre circa 300 calorie.

La sua resistenza e capacità di rendimento dai climi e dai gruppi sociali gli furono attribuite il largo impiego che essi fanno del riso nella alimentazione quotidiana.

D'altronde il Leggendre narra che durante un lungo viaggio per diporto sulle alte montagne dell'Asia, si era quasi completamente alterato il sistema digerente per la cattiva qualità del vitto. Appena potè scendere al piano, ebbe occasione di cibarsi prevalentemente di riso ben confezionato: il risultato fu che i disturbi della digestione andarono ben presto affievolendosi e piuttosto rapidamente scomparvero.

Il riso viene raccomandato infatti dai medici in svariate affezioni, tra le quali appunto certune dello stomaco e dell'intestino, in cui sia sconsigliata l'introduzione di molto liquido. Il riso, per la sua proprietà di assorbire quantità d'acqua due o tre volte il proprio peso, attenua se non elimina il bisogno di bere. Nelle coliti, nelle malattie renali, nell'uricemia, in certe malattie cardio-vascolari, in alcune della pelle, nonchè in qualche altra legata a particolari turbe delle ghiandole a secrezione interna e sopratutto nel acne e nella convalescenza di varie malattie infettive, il riso trova utili indicazioni.

Pur tenendo conto di pochi casi patologici in cui deve assurne escluso l'impiego, si può ritenere adunque il riso come un alimento-rimedio, che però deve essere largamente diffuso anche nell'alimentazione dei sani: perchè esso ha tutti i requisiti per essere dichiarato dai medici e dai biologi un nutrimento utilissimo, in genere, per di più, viene cucinato con l'aggiunta di burro o di sugo di carne, di tuorlo d'uova o di derivati da interiora d'animali, di formaggio ed altro; sicchè, mentre viene reso più appetibile, si trasmuta in alimento completo per tutte le esigenze della nutrizione. Perciò i medici trovano pienamente giustificata la loro propaganda al fine dell'economia nazionale; poichè si abbina felicemente con quella a fine igienico-dietetico.

Verrebbe quindi da domandarsi perchè, pur avendo il riso i requisiti necessari per una sana alimentazione, sia così abbandonato se non quasi vilipeso il suo uso, se non si pensasse a tutte quelle ragioni messe in bene in evidenza dal Duce.

In primo luogo non lo si sa più cucinare bene, oppoi le qualità del riso attualmente in commercio non sempre hanno la bontà di quelle di una volta.

Chi può trovare in un albergo, ad esempio, un piatto di riso bene cucinato? Nei ristoranti è entrato in uso il sistema di tenere sempre pronto il riso cotto in acqua, per servirne ad ogni richiesta sia ad uso di minestra, che di pietanza o di guarnizione. Appare perciò in genere troppo cotto, disfatto, e non può accontentare il palato del cliente, che non se ne dimenticherà facilmente e perciò non gradirà più quel cereale nella lista delle vivande da ordinare. Il riso troppo cotto, diventato semi-poltiglia, oltre non essere gustoso, disturba difatti talvolta lo stomaco e può togliere l'appetito.

Bisognerebbe che si tornasse alla cucina d'una volta e si imparasse a confezionare nuovamente bene ed opportunamente il riso, sì da renderlo ricercato. Non si creda che possa divenire monotono il suo uso. Le paste alimentari che quotidianamente disdegniamo non differiscono gran che nella loro costituzione, nella loro impastatura; basta la differenza nella forma per ingannare i nostri desideri e renderle accette. Anche il riso potrebbe divenire un alimento più consueto nel nostro vitto, senza timore di provocare una monotonia alimentare, quando sia nei ristoranti che nelle famiglie, sia nei collegi che nelle cucine economiche, si curassero con buona volontà, preparandolo in varia maniera, sia per alternarlo alle minestre ordinarie, sia per introdurlo nel ritmo delle pietanze; poichè il riso si presta in verità ad una svariata serie di confezioni di piatti.

Certo se ciò non accade, resterà in troppa gente il ricordo della nausea provocata dal cereale stracotto e, nonostante che si assicuri che esso contenga i migliori principii nutritivi, il suo consumo non potrà aumentare nelle proporzioni desiderate ed anzi imposte dall'economia nazionale. Bisogna inoltre saper scegliere la qualità del riso. In genere si commette un grande errore d'ordine gastronomico quando si va alla ricerca del riso bianchissimo, lucente, brillante. Quello è un riso perfezionato nell'aspetto esterno dall'industria: è un riso che ha perduto un po' di vitamine, di fosforo, di grasso e di albumina. Nell'uomo ad alimentazione variata, ciò non complicata con diverse altre sostanze, quel riso non può certo provocare quei gravi inconvenienti che si riassumono nel cosidetto stato di avitaminosi: ma, senza dubbio, appare meno gustoso e meno nutriente.

E' quindi logico ed opportuno preferire il riso meno bianco, meno attraente, ma più saporito e fondamentalmente più utile. Senonchè questa qualità è così tanto facilmente trovabile sul mercato? La domanda, in rivalsità, resta ammonimentale, a chi può e deve provvedere, ai produttori cioè, nell'interesse delle masse, dell'economia nazionale ed, in non ultima analisi, di loro stessi.

Dott. VIZIANO.

L'iniziativa del Consorzio nazionale

Roma, 17 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Acerbo, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Alberti, il Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dell'Agricoltura, on. Tassinari, e una rappresentanza di risicultori, i quali hanno esposto al Capo del Governo la situazione della produzione risiera e la necessità di adeguate provvidenze proponendo la costituzione di un Consorzio Nazionale risicolo allo scopo di sorreggerne il mercato.

Il Capo del Governo, che aveva già esaminato la questione della produzione risicola, che riveste particolare importanza economica e sociale, ha approvato l'iniziativa assicurando ad essa l'appoggio del Governo.

Adunanza di Podestà e Segretari politici novaresi
per fronteggiare la disoccupazione

Novara, 17 notte.

Presso la sede del Consiglio Provinciale dell'Economia, ha avuto luogo una imponente riunione di Podestà e di Segretari politici della Provincia di Novara, allo scopo di predisporre il programma delle opere invernali. Alla riunione, presieduta da S. E. il Prefetto Ducceschi, hanno presenziato il Segretario Federale avv. cav. uff. Andreoletti, il vice-Prefetto comm. Campanelli, l'ing. Capo del Genio Civile, il Comandante della Milizia forestale, i segretari delle Unioni Industriali Fasciste del Verbano, Cusio ed Ossola.

S. E. il Prefetto ha ricordato l'interessamento di S. E. il Capo del Governo per la nostra provincia; il Duce infatti ha dato disposizioni per l'inizio dei lavori di costruzione del nuovo Palazzo Postelegrafico, opera che importerà una spesa di tre milioni. Il Capo della Provincia ha richiamato poi l'attenzione dei presenti sulla disoccupazione illustrando chiaramente la situazione ed esponendo i mezzi opportuni per alleviarla, il più possibile. Quindi il Segretario federale ha esposto l'opera svolta in merito dalla Federazione attraverso ai Fasci e l'opera dell'Ente Opere assistenziali, che ha già disposto un piano per far fronte ai bisogni del prossimo inverno.

All'assemblea hanno presenziato i Podestà ed i Segretari politici di 140 Comuni della Provincia, chiamati singolarmente a riferire sulla disoccupazione nel loro territorio ed in merito ai progetti di lavori in corso.

Il Prefetto di Cuneo a Cortemilia

Cortemilia, 17 notte.

S. E. Adalberto Mariano, Prefetto della Provincia, accompagnato dall'on. conte Gastone Di Mirafiori e dal Segretario Federale comm. avv. Bonino, e dal sindaco del pomeriggio di ogni, Entusiasticamente acclamato dalla popolazione, è stato con cerimonia austera ricevuto in Municipio, ove il Podestà, cavaliere Carlo Galla, gli ha porto il saluto schietto e devoto della cittadinanza. S. E. Mariano, ringraziando, ha detto di conoscere le vicende di questa località, lontana dal centro della Provincia, ma vicina per sincerità di propositi e di lavoro.

A sera, il Prefetto ha lasciato la nostra città, salutato dalle Autorità e dalla cittadinanza.

Come avvenne la guarigione della giovane cieca di Macerata

Roma, 17 notte.

Alcuni giorni fa vi demmo notizia della repentina guarigione di una ragazza ventenne completamente cieca, la ragazza, certa Ida Angelucci, di Macerata, era ricoverata nella clinica oculistica del Policlinico di Roma, amorosamente curata dal prof. Leonardi. Il sanitario, convinto della possibile guarigione, [illegible] aveva lasciato intendere alcun mezzo. La mattina del 1'8 settembre, mentre in giovane, nella cappelletta dell'ospedale, stava ad ascoltare la messa, all'elevazione, obbedendo a un prepotente impulso del suo animo, si era strappate le bende dagli occhi. La giovane aveva intuito che qualche cosa di straordinario era avvenuto in lei e non si era ingannata. Esaltata, la donna, nella piena del la sua gioia e della sua gratitudine aveva cominciato a gridare: «Vedo, vedo! La Madonna mi ha fatto la grazia!».

Successivamente per opera di padre Stanislao, preside del Cappuccini del l'ospedale e del prof. Costantini del l'Opera di Lourdes, la repentina guarigione era oggetto di un'attenta indagine che portava sull'accaduto nuova luce e faceva conoscere altri particolari.

Una dichiarazione firmata spontaneamente da [illegible] persone — in gran parte ammalati che si trovavano nella cappella ad ascoltare la messa — attesta che al momento dell'elevazione fu vista «una scintilla di fuoco staccarsi dall'altare ove campeggia la statua della Vergine di Lourdes e dirigersi verso il [illegible]po delle donne». Subito dopo era udito il grido della giovane improvvisamente guarita.

Altre dichiarazioni singole, di signore e signorine ammalate, confermano che nella cappella dell'ospedale qualche cosa di prodigioso sarebbe accaduto. Domenica scorsa alla giovane Ida Angelucci era stata donata una medaglia della Madonna di Lourdes. Benchè nel corretto vi fosse pochissima luce essendone le persiane chiuse, la ragazza, alla presenza del presidente del Patti camp liani del l'ospitaliere, del prof. Costantini e di alcuni malati, fece subito senza esitare l'iscrizione della medaglia.

Non si può dire se la cecità, che era completa da anno gli occhi, fosse o non fosse guaribile a un quarto tempo, ma il modo in cui è avvenuta la guarigione della Angelucci sembra escludere che si tratti di autosuggestione. Il fatto è stato controllato da numerose persone, diverse per età, sesso, condizione sociale, stato di salute e fervore religioso.

Al Policlinico non si parla che della giovane graziata e del buon portinaio col quale essa ricuperò la vista. La lieta notizia, già corsa a Macerata e nel borgo di San Michele, dove risiede la famiglia dell'Angelucci, ha suscitato incredibile entusiasmo.

I PROCESSI

Una sentenza della Cassazione
in tema di contratto giornalistico

Roma, 17 notte.

Una notevole sentenza in materia di interpretazione ed applicazione del contratto di lavoro giornalistico è stata pronunziata dalla Corte di Cassazione nella causa vertente tra il giornalista Luciano Pasquali e l'*Agenzia Stefani*. Il Pasquali aveva convenuto in giudizio, dinanzi al Tribunale di Roma, Sezione del lavoro, l'*Agenzia Stefani*.

L'*Agenzia Stefani*, sia innanzi al Tribunale, sia innanzi alla Magistratura del lavoro in sede di appello, aveva sostenuto [illegible] essere applicabili a lei le [illegible] delle suddette convenzioni. Nella vertenza erano intervenuti, a sostegno delle ragioni del ricorrente, il Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti; nell'interesse invece della *Stefani*, l'Associazione Nazionale Fascista degli Editori di Giornali. Il Tribunale aveva deciso essere la *Stefani* tenuta a rispettare le due convenzioni, e la decisione era stata confermata in sede di appello dalla Magistratura del lavoro. Contro la sentenza di quest'ultima Corte le avevano proposto [illegible] sia la *Stefani* che l'Associazione Editori.

La Corte di Cassazione ha respinto i due ricorsi, in modo che il diritto del Pasquali alle invocate indennità resta definitivamente riconosciuto. La Cassazione afferma, nella sentenza in parola, di non dover recedere dalla sua recente giurisprudenza con la quale fu sempre riconosciuto il carattere prevalentemente contrattuale dei rapporti in esame. «Il processo di elaborazione attraverso il quale si è pervenuti all'odierna regolamentazione attuata per la prima volta con la legge 3 aprile 1926, sinuramente dimostra — è detto nella sentenza — come il legislatore abbia cercato di raggiungere quei risultati concreti che esso si proponeva di conseguire mediante l'istituto del contratto e non già per atto di imposizione di una volontà estranea e prevalente per virtù di imperio a quella degli individui direttamente interessati. La formazione di questi particolari rapporti di indole essenzialmente contrattuale fu resa appunto possibile mediante la manifestazione di una volontà collettiva conseguita attraverso l'organizzazione giuridica delle associazioni sindacali e mediante il conferimento alle associazioni stesse della rappresentanza degli interessi di tutte le categorie e quindi anche dei non iscritti».

Altro punto importante affermato dal Supremo Collegio riguarda le rappresentanze sindacali. La *Stefani* sosteneva che, [illegible] stata inquadrata nella Associazione editori successivamente alla data della stipulazione del contratto collettivo, non poteva ritenersi vincolata dal medesimo. Al riguardo la Corte così ha sentenziato: «Al fini di tale rappresentanza, non è il fatto della iscrizione al Sindacato quello che può assumere importanza; essenziale è soltanto la effettiva appartenenza alla categoria, in quanto il Sindacato ha anche la rappresentanza dei non iscritti».

Un ultimo punto riguarda la data di efficacia dei contratti collettivi. Ha detto la Corte: «Se è vero che i contratti collettivi acquistano efficacia dal giorno della loro pubblicazione, non è però esclusa la possibilità di una anteriore decorrenza dei loro effetti, quando essa sia stata espressamente stabilita dalle associazioni stipulanti. Sempre in conseguenza del carattere essenzialmente contrattuale di questi rapporti, è decisiva in essi la volontà delle parti contraenti le quali possono quindi benissimo accordarsi circa la retroattività dei loro effetti. Il deposito e la pubblicazione rendono in questo caso efficace il contratto così come darà interessati fu stipulato e quindi anche con la clausola di retroattività. Alla validità di una clausola del genere non si oppongono nè il resto ne ragioni di interesse generale, nè disposizioni categoriche di legge e nemmeno principii di ordine pubblico».

Il Crédit Valdôtain
Asta pubblica di mobili
appartenenti all'istituto fallito

Aosta, 17 notte.

Al fine di accelerare la chiusura della gestione fallimentare del Crédit Valdôtain, il curatore del fallimento, rag. Lanza, di Torino ha disposto che i mobili vengano venduti in Aosta, in sala pubblica, alcuni lotti di mobili appartenenti al fallito istituto. Si tratta di mobili d'arte, provenienti dalla Villa Rosa di Pezzi, e da una Villa di St. Vincent già appartenenti alla contessa D. Montaimbert.

I gioielli della sorella

(Tribunale Penale di Torino)

Sono comparsi ier, davanti al Tribunale Luigi Truco, di Torino, cuoco, dimorante in via Exilles 61, Antonio Grosso fu Domenico, di anni 47, da Trontano, calzolaio, abitante in via Barolo 25, e la di lui moglie Giuseppina Visca, chiamati a rispondere, il primo di furto, e gli altri due di vendita di oggetti rubati. Parte lesa era la signorina Ernesta Truco che, nel maggio scorso, denunciava alla locale Questura di essere stata derubata dal fratello Luigi, durante una sua breve assenza, di alcuni oggetti preziosi i quali si trovavano in un portafogli momentaneamente lasciato sopra un involino della sua camera da letto.

Le indagini condotte prontamente dall'allora di P. S portavano all'arresto, avvenuto il 30 maggio scorso, del fratello della derubata, Luigi Truco. Egli si confessava autore del furto aggiungendo di aver dato incarico al Grosso ed alla Visca di collare gli oggetti rubati. Durante il corso dell'istruttoria si accertava che effettivamente la Visca aveva venduto al un orefice di piazza Castello una catenella d'oro per la somma di lire 60 e che, recatasi successivamente a Saronderenna, aveva collocato lei anche l'anello di brillanti; l'orologio in platino invece, non essendo riuscita a ricavare quanto si era ripromesso, lo aveva restituito al marito, che lo allibrava per seicento lire.

All'udienza, l'Ernesta Truco dichiarava di regalare dalla querela sporta contro il fratello Luigi, il quale nell'interrogatorio reso al Magistrato confermava pienamente la narrazione dei fatti, come esposti dalla sorella.

L'Antonio Grosso dichiarò di aver conosciuto il Truco nei primi mesi del corrente anno. Verso la metà di maggio costui lo pregò di vendergli alcuni oggetti d'oro di proprietà della sorella che, trovandosi, a suo dire, in imbarazzi finanziari, desiderava disfarsene, in perfetta buona fede, il Grosso incaricò la propria moglie Giuseppina Visca di occuparsi della vendita dei preziosi. Parte di essi furono collocati a Genova, dove la Visca, in quel periodo di tempo, si era recata a trovare alcuni parenti, e parte a Torino. La somma ricavata venne integralmente versata al Truco che, quale compenso per il disturbo, corrispondeva alla Visca la somma di L. 100.

Una vivace discussione si accende sul preciso importo versato al Truco poichè mentre il Grosso e la Visca sostengono trattarsi di duemila e trecento lire, egli, sicuro alla dichiarazione resa in istruttoria, afferma di avere incassato soltanto 1007 lire. Ma in contestazione si riserva ulteriormente il Truco ammette la possibilità di un... sbaglio da parte sua.

Anche la Visca protesta la propria buona fede dicendo che se avesse avuto il minimo sospetto si sarebbe guardata bene dal vendere gli oggetti dei quali ignorava la provenienza furtiva.

Il Tribunale (Pres. cav. Vanoni; P. M. cav. Casalegno), sentite le lodi difensionali svolte dall'avv. Porro per il Truco e dall'avv. Vianini per il Grosso e la Visca, assolve il Truco per remissione di querela dichiarando improcedibile l'azione penale, la Visca per insufficienza di prove e condanna il Grosso a sei mesi di reclusione ed a trecento lire di multa.

I dinamitardi di Genova
a disposizione del Tribunale Speciale

Genova, 17 notte.

Su richiesta del giudice istruttore, sono stati passati a disposizione del Tribunale Speciale gli arrestati Domenico Boveno, Giovanna Boveno, Carlo Enza, Margherita Isola, l'ing. Giovanni Lombardo, Isabella Baldini, Alessandro Pellerini, Aldo Bacchi e Giuseppe Ammirati, in seguito all'esplosione della bomba, per la quale è rimasto ferito gravemente il Bavone ed è deceduta la madre di lui, Marcella Gatti.

Ucciso dal fratello con una bastonata

Imperia, 17 notte.

Nel vicino Comune di Civezza il contadino Virgilio Pellneri, venuto a diverbio, per questioni di interesse, col proprio fratello Mario, di 51 anno, lo colpiva con un bastone, [illegible] al capo, lasciandolo trarre cinto sull'uscio di casa. Nessuno era presente alla tragica scena. Il poveretto veniva prontamente soccorso, [illegible] soccombeva in conseguenza [illegible] malgrado le premure del medico del luogo, cessava di vivere dopo poche ore. Il feritoricida si dava tosto alla latitanza.

Rinchiude la figlia in soffitta
per impedirle di andare a ballare

Stradella, 17 notte.

In seguito ad una denuncia anonima i carabinieri di Santa Maria Versa si sono recati alla frazione Beggia, ad eseguire una perquisizione nell'abitazione dell'agricoltore Ghelli Annibale. Dopo aver rovistato per tutta la casa, in una tetra soffitta tutta buia e senza aria, i carabinieri hanno rinvenuta segregata una giovane, certa Pasqualina di 22 anni, della quale da tanto tempo non si aveva più notizia.

La poveretta era vestita succintamente con due sacchi, tutta sporca, scarmigliata, in uno stato da fare pietà.

Interrogata, la Pasqualina, quasi inebetita, ha affermato di essere stata colà rinchiusa dal proprio padre, da circa sei mesi, il quale, la lasciava mancare anche del necessario. Il Ghelli è stato subito arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per sequestro di persona. Il nostro pretore, avvocato Giordano recatosi sul posto per le necessarie constatazioni ha provveduto a far visitare la Pasqualina da un sanitario, che l'ha trovata in condizioni assai gravi, dando segni di alienazione mentale. Il Ghelli interrogato ha asserito di aver punito, in tal modo, la propria figlia perchè voleva fuggire di casa per recarsi a ballare. Da quanto si è potuto sapere, il Ghelli, prima di sequestrare la Pasqualina, le ha tagliato tutti i capelli, tolte le vesti e le scarpe, dandole due sacchi per coprirsi. Il fatto ha destato profonda impressione nella popolazione della zona.

Le ricerche dell'impiegato torinese
scomparso presso Saint-Vincent

Saint Vincent, 17 notte.

Durante le giornate di ieri e di oggi, sono proseguite le ricerche per il ritrovamento dell'impiegato torinese Giovanni Vigani, misteriosamente scomparso cinque giorni or sono. La famiglia dello scomparso nulla tralascia di intentato; ed alle ricerche hanno preso e prendono viva parte le popolazioni di St. Vincent e di Chatillon. Giovani una ventina di volenterosi, guide alpine, pompieri, impiegati municipali muniti di ferri e cani, fiocine e cordami, agli ordini del brigadiere dei reali carabinieri Azzeni, esploreranno nuovamente il letto e le adiacenze della Dora Baltea, fra St. Vincent e Montjovet, poichè dalle informazioni raccolte, risulta che lo scomparso è stato visto, durante il pomeriggio di sabato, nei pressi della stazione ferroviaria di St. Vincent, e precisamente in vicinanza del Ponte delle Capre.

Otto persone avvelenate dai funghi

Brescia, 17 notte.

Otto persone sono state oggi trasportate dalla Croce Bianca all'Ospedale Civile, e qui ricoverate con prognosi riservata, perchè avvelenate dai funghi.

I sintomi allarmanti, dolori viscerali e conati di vomito, si erano manifestati con rapidità impressionante in seno alla famiglia Padovani, composta di possidenti di Nuvolento, due ore dopo il pasto di mezzogiorno; il medico locale, riscontrato il caso grave, li aveva fatti trasportare rapidamente all'ospedale.

Della famiglia Padovani, il padre Luigi, di 51 anno, e la nuora Erminia Benedetti, di 23 anni, si trovano in condizioni gravissime, mentre la moglie cinquantenne del Padovani e una figlia di 12 anni presentano sintomi meno allarmanti. Quinto avvelenato è il fornaio Giovanni Negrisoli, di 33 anni, venuto stamane dalla campagna al Santuario delle Grazie e sorpreso in chiesa da dolori scritissimi. Anch'egli [illegible] mangiato i funghi preparati la sera precedente.

Infine questa sera la Croce Bianca ha portato all'ospedale le sorelle Elvira e Teresa Cirelli, di 39 e 18 anni, e il loro compatriino Giuseppe Qualini, di 30 anni, abitanti in città, anch'essi in preda a gravi sintomi di avvelenamento per aver mangiato funghi raccolti nei dintorni e non sottoposti, all'entrata in città, alla visita dell'ufficio sanitario, come fa obbligo una ordinanza comunale.

Due morti e due feriti gravi
per il crollo di un muro

Messina, 17 notte.

Una impressionante sciagura è avvenuta nel rione Gazzi. Un vecchio muro, alto circa quattro metri, lesionato e corroso, è crollato improvvisamente, seppellendo quattro ragazzi che lì erano riuniti a giuocare alle carte. Alle grida ed alle invocazioni, accorrevano alcuni passanti, che avvertivano i pompieri, i quali, portati immediatamente sul posto, estraevano dalle macerie gli infelici.

Due di essi, Salvatore Coppo di 13 anni, e Infantino Letteri di 14 anni, mentre venivano trasportati all'ospedale, cessavano di vivere. Gli altri due, Agostino Caruso di 9 anni, e Domenico La Face di 11 anni, sono rimasti ricoverati in grave stato.

Duecentomila lire di danni
per un incendio

Modena, 17 notte.

Questa notte i nostri pompieri venivano avvertiti che alla Cooperativa Falegnami, sita in via Carlo Zucchi, si era improvvisamente sviluppato un grave incendio. Con prontezza essi si portarono colle [illegible] e relativi attrezzi sul posto ove le fiamme già si innalzavano al cielo. Senza indugio iniziarono il lavoro di spegnimento, mettendo in azione le potenti pompe, isolando così il fuoco. Purtroppo, date il genere di materiale contenuto nei singoli reparti oltre alla distruzione del legname tutte le [illegible] macchine si sono rese inservibili. L'incendio è stato domato ed alle ore 4 della stessa notte i pompieri potevano ritornare nella loro caserma.

Le cause dell'incendio sono ancora ignote. Il danno si fa ascendere a circa duecentomila lire.

L'inaugurazione di un nuovo Rifugio in Val Pellice

Pinerolo, 17 notte.

Domenica prossima la sezione Valpellice dell'attiva Unione Alpinisti Uget inaugurerà un nuovo rifugio: il secondo della sezione (l'altro, dedicato al glorioso Battaglione Monte Granero del 3o Alpini, sorge nell'alta Valle del Pellice, al di sopra della Ciabotta del Prà), il quarto che la fiorente associazione possiede nelle nostre Alpi.

Il nuovo rifugio sorge al Pis della Gianna, a m. 1753, nel Vallone del Carbonieri, che scende sulla destra della Valle del Pellice e in questa sbocca presso Bobbio Pellice: vallone che, pur non trovandosi in una zona di alta montagna, di questa ha molte caratteristiche in ispecie per l'ardita configurazione del lungo contrafforte che lo divide dal finitimo Vallone del Prà, scendente dal Monte Granero. Sul citato contrafforte che trae origine dallo spartiacque Po-Pellice, alla punta della Meidassa (m. 3185), sorgono alcune vette di seducente importanza alpinistica, in ispecie per gite di allenamento, come la Punta Manzol (m. 2935) e l'Aguglassa (m. 3791). La piccola e simpatica casetta venne fatta erigere anni sono, per proprio uso, dal conte americani Walter e Barbara Lowrie, i quali, dovendo lasciare l'Italia, ne hanno fatto dono alla Sezione Uget di Val Pellice, come riconoscimento e premio della proficua attività e della sana propaganda svolta da tale ente in questo bel settore delle Alpi Cozie settentrionali. La capanna «Barbara», intitolata al nome gentile della generosa donatrice, avrà domenica, in forma solenne, il suo rito inaugurale: essa, dopo aver ospitato, nella pace del verdeggiante pianoro del Pis, nel centro della superba catena alpina, i due solitari amanti della montagna, aprirà le porte sue alla schiera della gioventù alpinistica.

Il nuovo idroscalo di Trieste

Trieste, 17 notte.

Sono stati iniziati, in questi giorni, i lavori per la costruzione del nuovo idroscalo che sorgerà al punto franco Vittorio Emanuele III. Durante l'ultima visita di S. E. Italo Balbo, a Trieste, sono stati presi in esame e discussi numerosi progetti e prese alcune deliberazioni che, approvate dalle autorità, sono ora in via di attuazione. L'idroscalo sorgerà nello specchio d'acqua presso il molo, dove si ormeggiano i piroscafi delle linee celeri di Alessandria e di Stambul.

Per la provinciale di Valle Sesia

Urgente necessità di provvedimenti

Post, 17 notte.

Un mese è trascorso ed in fondo al vallone ancora giace ben visibile, la carcassa dell'automobile americana targata 15886-TO, venuta da Torino la sera del 16 agosto scorso con cinque giitanti, che avevano il proposito di godersi lietamente la serata a Rimo e Valpiatto, paesi di villeggiatura moderni e gentili, intorniati da massicce pinete, situati in conche alpine graziose e dilettevoli.

Sotto l'impressione della grave sciagura scampata si elaque giitanti (di cui due miracolosamente sono periti) richiamai alla memoria i provvedimenti a prendersi, quando certi pericoli della strada siano accuratamente salvaguardati. Già i viandanti, guardando con considerazione l'auto che è rotolata su se stessa uno in fondo dell'abisso, fanno sentire le loro lamentele, giustificate dalla grave sciagura. Tratti in inganno dalla visuale, con non facilità tale sciagura potrebbe ripetersi, essendo in quel punto il transito automobilistico intenso.

La strada provinciale, che dalla ridente e fiorente pianura conduce sale ed attraversa Post alla Valle Sesia, si snoda tortuosamente, tagliata a mezza montagna nel fianco dei monti scoscesi, che si elevano a destra del fiume Sesia: tale strada si sviluppa scorrendo sopra notevoli precipizi.

La brutta stagione s'avanza, e ci prepara neve e vento, mettendo a dura prova quello che ora visibilità stradale. Gli automobilisti frastornati, l'autocorriere che in il servizio giornaliero, ed i varii veicoli che trasportano merci all'importante valle, si troveranno in condizioni difficili per il conseguente ingombro della neve e per gli eventuali slittamenti. E poichè occorre erigere ripari per luoghi pericolosi, e restaurare quelli cattivi e semidistrutti, la popolazione attende con ridonda dalla autorità competenti, che già sono state interessate in proposito, la deliberazione dei provvedimenti, che si ritiene per certo non vorranno oltre procrastinarsi.

DA ALESSANDRIA

Un furto di oggetti d'oro, per un valore di alcune migliaia di lire, è stato consumato da ignoti ladri nell'abitazione della parrucchiera Domenica Bagliani, in località Castellazzo Bormida.

DA ADRIA

Un cadavere orribilmente mutilato ed in istato di putrefazione è stato rinvenuto sulla riva del mare in località Albarella di Rosolina. Le autorità hanno constatato che la morte risaliva a sei od otto mesi.

MAGNESIA ERBA
Il bianco spazzacamino dell'intestino
4 TIPI
CALCINATA
IONIZZATA
EFFERVESCENTE TIPO IDRIZ
LATTE DI MAGNESIA PER BAMBINI
CARLO ERBA S. A. MILANO

Il calore è vita!

IL THERMOGÈNE
VANDENBROECK
ovatta che genera calore

è un rimedio economico, pulito, di facile uso, assolutamente inoffensivo, che può essere applicato anche uscendo di casa per le proprie occupazioni. Combatte con successo raffreddori di petto, tossi, influenza, reumatismi, lombaggini, torcicolli, nevralgie, ecc.

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Fabbricato in Italia dalla SOCIETA' NAZIONALE PRODOTTI CHIMICI & FARMACEUTICI - Milano.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (19)

Nell'ombra del sospetto

Grande romanzo di LOUIS D'ARVERS

— E noi? Ne abbiamo scritto parlare stamattina... per la prima volta! Da quanto ho potuto apprendere credo di non errare affermando che la nuova castellana della «Fagianaia» ha già preso possesso della sua nuova dimora. Si dice che il signor Steel l'abbia sposata in Italia.

— Se si dice, è perchè è vero — decretò il pastore con un tono che non ammetteva replica.

— Certo — approvò sua moglie — ma chi sarà quella donna? — ed intanto che avelava la sua curiosità, offriva agli ospiti tazze di tè e panini imburrati con tanta graziosa insistenza che sarebbe stato veramente impossibile rifiutare.

— Cara signora Desolmes, even quanto lo pare mi chiedo. E questa è pure la prima domanda che ho fatto al nostro vicino signor Langdone, che per primo ha conosciuto la notizia e me l'ha comunicata. Ebbene egli ne sa nè più nè meno di quanto ne sappiamo noi.

— Non succede spesso che il signor Langdone sappia le novità — osservò Mona Desolmes. — E da chi l'ha saputa questa notizia del matrimonio?

— Dal suo amico Steel, egli gli ha scritto dando i particolari che voi pure ora conoscete. Non una parola di più.

— In Italia, — ripetè la grossa signora, — non una parola di più: neminemo la città, neminemo il mese, neanche il nome della sposa!

— Sono certo che la sposa è una grande dama — sentenziò il pastore dopendo la sua tazza sul tavolo. — Il signor Steel non è un uomo da dare il suo nome ad una donna tanto alla leggera.

— Oh! voi reverendo, siete l'indulgenza, la carità personificata.

— Spero di essere caritatevole — corresse il pastore — ma vi prego di notare signora che nel nostro caso, non vedo nessuna ragione per mancare alla carità.

— Certo, tanto più che del signor Steel e della sua sposa noi non conosciamo ancora nulla.

Gli grandi occhi rotondi della signora Venables si fecero più intransigenti e più duri per opprimere maggiormente l'onesto pastore, con quella sua ti spesta ingiuria.

— Vi chiedo scusa signora — ribattè il reverendo per nulla turbato dalla secca risposta e dallo sguardo della signora Venables, che avrebbe voluto in fece annientarlo, — ma io conosco molte cose sul signor Steel...

— Davvero!! E non è possibile sapere?

— So, per esempio, che egli ha fatto delle magnifiche oblazioni alla parrocchia, che ha fatto costruire delle nuove e più comode scuole per i nostri ragazzi, che la sua borsa è sempre aperta per i poveri. So che anche coloro che abitano in questa casa da venti anni, per essendolo in grado di farlo, non hanno fatto nemmeno la metà del bene che ha fatto il signor Steel, che abita fra di noi da appena qualche mese.

— Ciò è perfettamente giusto — annuì la signora Venables con accondiscendenza — ma non vi dice dove egli abitasse prima di venire a Belverton, che così facesse, e come egli abbia guadagnato la sua immensa fortuna.

Il pastore ebbe un sorriso suo speciale, infantile, un po' timido. Il sorriso che egli faceva abitualmente precedere a quelle piccole lezioni che era suo dovere di dare ai suoi parrocchiani.

— Credo che questo non ci riguardi affatto — disse poi.

Mona guardò suo marito, e le sue guance divennero un po' più rosa del solito. Pensava che non era troppo gentile suo marito con una visitatrice che era venuta a portargli una così importante notizia.

La signora Venables, evidentemente stizzita, aveva voltato le spalle al pastore e si rivolgeva ora a Mona con un sorriso sulle labbra, che ella non gradiva perchè implicava un rimprovero per suo marito.

Si ebbe un momento di generale imbarazzo. Ma Mona si mise all'altezza della situazione, o meglio credette di mettervisi:

— Ebo... mio caro... come siete insolitamente severo... Non ritrovo più in voi quella grande benevolenza colla quale voi trattate tutti i vostri parrocchiani...

— Credo che in questo momento soltanto il signor Steel abbia bisogno della nostra benevolenza, ed è per questo che prendo le sue difese...

Mona si rivolse alla sua visitatrice:

— La sua attenuante signora, è che egli è anche molto severo con me stesso, quando crede sua dovere di esserlo.

Tanta buona volontà non servì ad ingoiare gli umori, ed un breve silenzio seguì le parole di Mona.

Ma fu la signora Venables a romperlo, ansiosa di riprendersi

Tutti gli sport in tutto il mondo

A due giorni dall'inizio della grande battaglia calcistica

Il "First„ di Vienna si prepara ad affrontare la "Roma„ per la "Coppa Europa„

Orgoglio dello sport italiano

Ritorna in scena il campionato. Fra tante manifestazioni che l'Italia sportiva organizza, nessuna ha la mole, l'estensione, l'importanza del campionato di calcio: nove o dieci mesi di durata, centinaia di squadre e migliaia di giocatori mobilitati, continua di migliaia di seguaci, inquadrati e tenuti a freno e una organizzazione che copre l'intera Italia, dai grandi centri ai piccoli villaggi. Perchè l'attenzione del gran mondo si concentra essenzialmente sulla categoria massima della manifestazione, sulla divisione nazionale A; non il gran pubblico, non bisogna dimenticarlo, segue squadre grandi e piccine, famose e neofite. Quest'anno la competizione ha fatto progressi anche in fatto di organizzazione.

L'ente che regge le sorti di questo popolarissimo fra tutte le branche di attività sportiva, forte di una esperienza e di una competenza cumulate, dirige con mano maestra il movimento. Tenuta ferma l'inquadratura delle categorie superiori, di quelle classi cioè che rappresentano, in forma e in sostanza, quanto di meglio il gioco nostro può esprimere, ogni cura venne dedicata alla diffusione quantitativa dello sport e mezzo delle diramazioni inferiori della manifestazione.

A volersi soffermare sulla sola categoria maggiore, il quadro che presenta la competizione è dei più grandiosi. Quindici città nella divisione nazionale A e diciotto nella divisione nazionale B; un'attività che s'estende da Torino e da Trieste, fino a Bari e più fino alle isole: a Cagliari, in Sardegna, e a Palermo, in Sicilia. I soli campi che devono servire da teatro a questo movimento costituiscono un assieme da rendere orgogliosa il più esigente degli sportivi: Juventus, Torino, Milan, Ambrosiana, Genova, Bologna, Roma, Lazio, Fiorentina, Alessandria, Verc'li, Padova, Bergamo, per non citare che qualche caso, dispongono di campi di gioco e di adattamenti per il pubblico fra i più moderni che si possano concepire: superfici erbose ampie e regolari, gradinate, tribune e larghi spazi per il pubblico, spogliatoi sani, aerati e provvisti di ogni comodità.

A volgersi indietro e a considerare il progresso fatto dall'Italia in pochi anni in questo particolare aspetto organizzativo dello sport, c'è da rimanere addirittura trasecolati. Lo si può dire ben forte, l'organizzazione e le installazioni nostre sono una ragione di orgoglio per lo sport italiano. Lo straniero li invidia l'una e le altre.

Non nel solo campo organizzativo il campionato italiano ha un carattere suo particolare nei confronti di quanto collateralmente si svolge all'estero. Noi siamo del parere che nessuna manifestazione calcistica europea o americana, che nessuna competizione del genere che si svolga al mondo, nessuna assolutamente presenti le difficoltà del campionato italiano.

Tenere tutta una serie di giuocatori nelle migliori condizioni fisiche per la durata di dieci mesi, incominciare a combattere a settembre, passare per il gelo e per la neve del dicembre e del gennaio, le piogge di marzo e di aprile, e terminare nella arsura del giugno e del luglio, giuocare nel freddo del nord, nel fango del centro e sui terreni disseccati del sud, sfidare freddo, vento, pioggia e sole ardente, tenere a freno il prorompente entusiasmo iniziale di una popolazione esuberante e impulsiva, tenere vivo il sacro fuoco negli immancabili momenti di stanchezza del lungo cammino, lottare su venti fronti contemporaneamente, ricevere in viso, e senza batter ciglio, i duri colpi della sorte, resistere a tutto e in questa dura e interminabile tempesta fare della tecnica e mirare in pari tempo al risultato pratico, è impresa ardua fra le più ardue, diciamolo chiaro. E' impresa da strappare calore che la portano a compimento vittorioso.

Da anni succede che la squadra che giunge, al termine della stagione, a fregiarsi del titolo di campione italiano, piega le ginocchia alla stagione seguente. L'ambizione logica e legittima, profondamente sportiva in sè, di battere chi si è dimostrato il più forte, fa del campione, per mesi e mesi, un bersaglio, proprio al momento in cui il campione stesso dà segni di risentire lo sforzo e il logorio della strada percorsa e delle lotte sostenute.

Non in Francia, non in Spagna, non in Svizzera, non in Germania e nemmeno in Austria e in Ungheria, la competizione presenta un aspetto così arduo e difficile. Il campionato stesso della Lega inglese, la classica competizione dei professionisti che copre dieci mesi e che per lunghi anni fece parlare di sè il mondo come unica nella sua specie, non è così duro. In Inghilterra si giuoca con maggiore calma, con una flemma che riflette la nessuna fretta per il domani.

Da noi, il risultato — si dica quel che si vuole — impera. Vincere, raggranellare punti, salire, raggiungere o non lasciarsi raggiungere, questa l'ossessione delle squadre, dei giuocatori, dei dirigenti e degli spettatori, dalle prime battute fino alle ultime. Genova, Torino, Bologna, Ambrosiana: ognuna ha provato le gioie del successo e l'amarezza conseguente della resa in questi ultimi anni. La Juventus ha vinto e si è fregiata del titolo l'anno scorso. Ha riportato il successo dopo una lotta delle più aspre, dopo di aver preso il comando all'inizio, dopo di aver camminato fiera e dritta per mesi e mesi e dopo di aver scappiato rotta dalla stanchezza e sfiancata dalla fatica verso la fine.

Non devono farsi illusione i bianconeri campioni. Essi non avranno requie, nè troveranno avversari pronti a piegare la cervice quest'anno. La divisa di ognuno sarà di far meglio del campione. E' nella natura della competizione. La Roma, che cedette a denti stretti l'anno scorso e mai si adattò a fermarsi al secondo posto, attende al varco i rivali. Ma se l'anno scorso due sole unità potevano asserire di avere una linea tecnica propria e avevano titoli legittimi per avanzare pretese al successo finale (le due prealpi Juventus e Roma, cioè) quest'anno le cose stanno ben diversamente.

Quasi ogni squadra ha rafforzato la sua inquadratura con acquisti e trapassi da altre Società italiane o con assorbimento di italiani e figli di italiani che risiedevano finora all'estero. L'anno scorso, abbiamo detto, Juventus e Roma sole giuocavano realmente.

Quest'anno, si può star certi, giuocheranno la linea tecnica e diranno una parola in quanto a risultato. Juventus, Roma, Ambrosiana, Genova, Bologna, Lazio, Torino, Fiorentina e Milan. La più difficile delle competizioni avrà quest'anno la più ardua delle sue edizioni.

La vita sarà ben dura per i bianconeri se essi dovranno mantenere il titolo.

VITTORIO POZZO.

La «prima» a Torino

Torino-Lazio

La premiazione del secondo Concorso pronostici de «La Stampa della Sera».

Per la prima di Campionato, saranno a Torino domenica gli azzurri della Lazio ospiti dei granata.

La Lazio è la squadra che ha richiamato su di sè l'attenzione del mondo calcistico in questo inizio di stagione per avere tentato, con un esperimento ardito, di rinnovare quasi completamente i suoi ranghi, con elementi di importazione. E' difficile stabilire per ora se l'esperimento ha dato i frutti sperati o se invece ha potuto causare qualche delusione ai suoi fautori.

La squadra romana, ha suscitato pareri e critiche. Qualcuno ne ha parlato con tono lusinghiero, altri hanno preferito avanzare riserve e lasciare il compito del responso definitivo all'avvenire. Sia di fatto, comunque, che alcuni degli uomini importati dalla Lazio sono stati preceduti in Italia dalla fama che circonda i campioni di classe elevata; per cui si deve ritenere che l'undici romano costituisce un pericolo per qualsiasi avversario.

Ciò lascia prevedere che i granata, alla loro prima uscita, dovranno subire un severo collaudo.

Ieri la squadra conciliatina, appunto in vista della difficoltà che presenta l'incontro di domenica, ha compiuto sul campo di corso Filadelfia un salutare galoppo di allenamento, allineandosi contro le riserve nella seguente formazione: Bosia, Monti, Martin II, Sperone, Giuricelli, Giuliotti, Bertolo (Balonceri), Cabrini, Libonatti, Rossetti, Silano.

Il lavoro svolto da tutti gli uomini di prima squadra è stato soddisfacente, e domenica l'undici non subirà altra modifica all'infuori della sostituzione di Bertoldo, all'ala, da parte di Balonceri. Anche Giuricelli, per il quale erano stati espressi dubbi, sarà presente, dato che l'altro giorno è giunto l'atteso nulla osta della Federazione Argentina. Mongero rimarrà ancora a riposo perchè non ancora ristabilito.

Nell'intermezzo fra il primo e il secondo tempo del *match*, avrà luogo sul campo del Torino la consegna dei premi ai vincitori del II Concorso pronostici sportivi, indetto da *La Stampa della Sera*.

L'allenamento della Juventus

Ieri, i bianco-neri della Juventus sono scesi in campo per compiere un ultimo galoppo in vista dell'inizio del campionato. Alla seduta di allenamento erano presenti numerosissimi tifosi. La prima squadra si è allineata nella seguente formazione: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien, Monti, Bertolini; Manerati, Cesarini, Ferrari, Orsi, ed ha giuocato contro l'undici degli allievi, convenientemente rinforzato da Sernagiotto, Vecchina e Ferraro. La squadra, pur non forzando, ha funzionato egregiamente e Carcano, che ha diretto le operazioni, alla fine non ha nascosto la sua soddisfazione per l'ultima prova di collaudo fornita dai suoi uomini prima della partenza per Busto Arsizio.

Il «caso Janni»

Roma, 17, notte.

Il signor Rosso del Torino F. C., che è venuto espressamente a Roma per perorare presso le superiori gerarchie il «caso» del giocatore Janni (recentemente squalificato a vita per decisione del Direttorio della Federazione calcio) è stato oggi ricevuto da S. E. Arpinati, presidente della F.I.G.C. Il signor Rosso non ha mancato di esporre al massimo gerarca i motivi che hanno indotto il «Torino» a invocare la revoca del gravissimo provvedimento.

S. E. Arpinati, dopo avere ascoltato con benevolenza l'appassionata esposizione fatta dal signor Rosso, ha fatto presente che, per ora, non ritiene opportuno revocare il provvedimento nè di trasformarlo in una semplice squalifica temporanea. Bisognerà, prima di riesaminare la posizione del giocatore del «Torino», che l'autorità giudiziaria si pronunci favorevolmente al giocatore Pasolini. Comunque, del «caso Janni» si tornerà a parlare nella prossima seduta della Federazione italiana.

Il nostro Concorso Pronostici

Per venire incontro alle numerose richieste pervenuteci dai lettori che non hanno avuto modo di prendere visione del regolamento del nostro Concorso sportivo, lo riprodurremo nelle sue linee generali.

Il Concorso si svolgerà sul Campionato Italiano di Calcio 1931-32 e sulle diverse partite internazionali. I premi, per un valore complessivo di oltre 50.000 lire, saranno di due categorie:

a) 50 premi in natura per il valore di oltre 50.000 Lire (come da elenco a parte) da assegnarsi: una motocicletta ed altri quattro premi ai cinque lettori in testa alla graduatoria generale a metà Concorso, e gli altri 45 ai Concorrenti che avranno totalizzato il maggior numero di punti alla fine del Concorso.

b) 10 premi settimanali da assegnarsi «per direttissima» ai primi dieci migliori classificati nel pronostico sul tagliando del Lunedì, così distribuiti: L. 100 a 1°, L. 75 al 2°, L. 50 al 3°, L. 25 al 4°, e sei abbonamenti annuali alla «Stampa» agli altri 6 concorrenti fino al 10° (importo complessivo oltre Lire 10.000).

Le norme del concorso sono le seguenti:

1°) «La Stampa» pubblicherà tre tagliandi per settimana (salvo le settimane delle partite internazionali) nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Ogni tagliando riprodurrà un certo numero di quesiti fra i quali l'indicazione del risultato e del numero dei goals di tre partite di Campionato di Divisione Nazionale; per ogni risposta esatta sarà calcolato il punteggio segnato nella casella riprodotta sul tagliando a fianco di ogni domanda. I tagliandi del Lunedì, oltre ad avere punteggio triplo valevole per la classifica generale, darà diritto, caso solo, all'assegnazione dei 10 premi settimanali (indipendentemente dalla posizione dei rispettivi vincitori nella graduatoria generale stessa).

2°) Sul tagliando del Lunedì ed eventualmente su altri tagliandi a criterio della Direzione del Concorso, sarà richiesta un'indicazione supplementare non conferente punteggi, ma utilizzabile come criterio di selezione in caso di parità di punti fra i concorrenti.

3°) Per il tagliando del Lunedì ogni concorrente è libero di inviare il numero che crede; per gli altri tagliandi (del mercoledì e del venerdì) è fissato per ognuno il massimo di 10 in facoltà di invio per ogni concorrente. La Direzione del Concorso si riserva però di variare o di invertire in qualsiasi momento tali disposizioni. In ogni caso sarà tenuto valido un solo tagliando per concorrente (quello col punteggio più alto).

4°) I tagliandi del Lunedì dovranno pervenire in una sola busta o plico, preferibilmente incollati su cartoncino formato cartolina, via per posta che a mano, entro le ore 12 del Venerdì. I tagliandi del Mercoledì e del Venerdì entro le ore 12 del Sabato, sempre in busta o plico unico. Saranno anche graditi i tagliandi incollati su cartolina postale, specialmente per quelli del Venerdì spediti da centri lontani da Torino, ciò per evitare contestazioni sulla data di spedizione in base al timbro postale (indirizzare sempre «Stampa» - Ufficio Concorso Pronostici Sportivi). Per i tagliandi spediti per posta saranno prolungati i termini di accettazione fino al mezzogiorno della domenica. Per il recapito a mano dei tagliandi, all'ingresso della «Stampa» è stata installata una apposita cassetta nella quale i lettori potranno imbucare direttamente i propri tagliandi; tale cassetta verrà chiusa alla scadenza dei termini stabiliti.

5°) Per evitare qualsiasi irregolarità, ogni concorrente dovrà inviare un'impronta a ciascun tagliando il rilievo della striscia di testata della «Stampa» riproducente il numero del giornale contenente il tagliando (in pagina sempre inrilfe inserzioni). Questi rilievi dovranno essere inclusi nella stessa busta dei tagliandi o incollati nel retro delle cartoline; saranno cestinati i tagliandi non accompagnati da tale rilievo.

6°) La Direzione del Concorso si è riservata la più ampia facoltà di variare in qualsiasi momento le norme che regolano il Concorso e disporre di volta in volta, per tutto quanto non è stato contemplato nel Regolamento.

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 3 - 1.a giornata

DOMENICA - 20 Settembre

Casale-Amurosiana			p. 5
Bologna-Pro Vercel.			» 4
Novara-Cagliari			» 3
Quale squadra di Divisione Nazionale A incasserà più goals?			» 1
Totale punti (lasciare in bianco)			

Cognome, nome e indirizzo:

.....

.....

.....

Avvertenza. — Ogni tagliando per essere valido deve essere accompagnato dal ritaglio della 1.a pagina riproducente il numero di questo giornale (22).

Motociclismo

Gli allenamenti a Monza

Bandini con la «Guzzi» compie un giro del circuito a 180 Km. di media.

Milano, 17 notte.

Quasi tutti i cimentati concorrenti iscritti al «Gran Premio delle Nazioni» hanno raggiunto l'autodromo e iniziato o completato la loro preparazione. Nelle mattinate hanno girato a lungo Ruggeri (Miller 175) e Bertelli, Taschieri e Serafini (Benelli 175), Pagani (Velocette 250), Machin (Norton), Fieschi (Miller) e Cagnati (N.S.U.). E' pure arrivato all'autodromo il corridore svizzero Risch che ha compiuto i primi giri d'allenamento con l'«Universal» munita di motore Jap di 500 cmc. Nel pomeriggio ha girato anche Mario Ghersi con la «Rudge» 250, ma senza forzare, invece Amilcare Moretti ha compiuto parecchi altri giri a circa 150 chilometri all'ora con la «Guzzi» 250 che pilotera in corsa.

Ma il massimo dell'interesse e dell'entusiasmo è stato costituito, come è naturale, dalle nuove prove delle «Guzzi». A cilindri di 500 cmc. Verso le 5, e dopo che i meccanici avevano provveduto a sistemare la sella nella posizione voluta da Bandini, il romagnolo d'Italia si è lanciato sulla pista col proposito di superare la velocità fin qui stabilita. Bandini è puntualmente riuscito nel tentativo. I suoi giri, sempre per volere hanno incantato l'attenzione degli spettatori. E' ritornato in seguito la marca ascensionale della «Guzzi». Ad un tratto ecco Bandini: «Ah!» ne sono seguiti due o tre. Poi si è registrato un 1'51"2/5 e infine un 1'50"4/5, pari al una media di oltre km. 180. La macchina è passata sul rettilineo ad oltre 190 km. all'ora. Incredibile notare oltre che ciò il suono caratteristico del motore, simile a quello di un'automobile, per la grande stabilità.

La Casa «Guzzi» ha deciso di affidare a Terzo Bandini la guida della quattro cilindri. Il corridore forlivese rifarà in pista domani e se è detto sicuro di migliorare ancora sensibilmente il tempo record ora ottenuto.

IL CONCORSO MOTONAUTICO DI VENEZIA

Appassionanti lotte sulla laguna

La vittoria del «Cabar» nella terza prova della «Coppa Mussolini» e degli americani nella competizioni dei «fuori bordo»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 17 notte.

Oggi davvero non ci si può lamentare e il Concorso motonautico può invece registrare con orgoglio la prima bella giornata di gare. Sulla laguna rasserenata e sotto i raggi di un tepido sole venuto a sostituire con soddisfazione generale sorella bora all'indirizzo delle prove, abbiamo assistito ad una serie di gare davvero entusiasmanti. Successo di iscritti in ogni prova, vivendo animatissime dall'inizio alla fine e ricche di record nella gara più importante di tutta la riunione: quella dei *racers* per la «Coppa Mussolini».

I «records» battuti

Il record del giro più veloce detenuto dal 1929 dal «Montefera I» con la media di Km. 93,158 all'ora, è stato battuto oggi dal «Venezia». La bella imbarcazione del sig. off Granelli guidata con mano maestra dal veneziano Calli ha infatti percorso un giro in 3'6" 3/5 alla media di Km. 96,480 superiore del record della media detenuto dall'anno scorso dal «Cabar» sul giro di 89 Km. orari e stato abbassato dallo stesso «Cabar».

Stamane era in programma la «Coppa Field» per fuori bordo di tutte le classi sul miglio misurato ma non se ne è fatto nulla. La prova, secondo il regolamento deve essere corsa in batteria di almeno sei concorrenti, ma il numero legale mancava.

Nel pomeriggio il successo sportivo è stato davvero eccellente e superbo. La prova dei *racers* la più bella forse di tutto il concorso e le accanite sare tra i velocissimi — oggi velocissimi sul serio — fuoribordo ha ripagato il pubblico dei soliti programmi dei giorni scorsi. Primi a comparire nello specchio d'acqua di gara sono i fuoribordo della classe B, che disputano la terza prova Querini.

Al colpo di cannone *Roro* si porta in testa di balzo e nella sua scia si lanciano il *Babouche* e l'*Hollywood*. Questi tre passano nell'ordine al primo giro a un cento metri l'uno dall'altro mentre gli altri appaiono già disseminati. Al passaggio successivo a sempre in testa *Roro* ma al secondo posto sul rettilineo poco dopo il traguardo e il giovanissimo Jimmie Stack (un bambinone di 14 anni che nella prova di oggi si dimostrerà pilota audace e valoroso) riesce a superare il *Babouche* e si lancia all'assalto del leader. Il duello si fa emozionantissimo. I due piccoli scafi precedono vicinissimi e compiono un intero giro affiancati tra l'entusiasmo del pubblico. Ma *Hollywood* sul rettilineo guadagna terreno.

Roro è ancora primo al quarto giro, ma subito dopo il traguardo è superato dall'americano che si libico sulla leggera e sobbalzante imbarcazione prosegue sorridendo la sua corsa. Al sesto giro ha già 200 metri di vantaggio. Ormai non teme più il rivale e taglia applauditissimo il traguardo mentre la bandiera americana sale per la prima volta nella giornata, sul pennone delle segnalazioni.

I «racers» entusiasmano

Nel frattempo spuntano i *racers* della serie internazionale. Sul mare calmo si provvegniano ancora di più, rombano spruzzano sfuggono ripassano si arrestano e ripartono.

Lo spettacolo è davvero superbo. In un coro fragoroso di motori i bolidi si lanciano verso S. Nicoletto. Il *Sadi III* ha colto una buona partenza e si è lanciato al comando inseguito dal *Mario* del Principe Ruspoli, dal *Cabar* di Parodi, mentre al largo velocissimo scatta minacciosa il *Venezia*. Sul rettilineo di fronte alle tribune è ancora prima il *Sadi III*, ma nel vireggio della boa di S. Elena *Cabar* guadagna terreno e sulla dirittura del traguardo, al primo giro, passa con cento metri di vantaggio sul *Venezia* che è superato a sua volta dal due *Sadi*. Quinto è *Genia*, 6.o *Maria*, ultimo *La III*.

Ma la battaglia è appena cominciata ed offre nuovi sviluppi. Il *Venezia*, pilotato con audacia e perizia da Calli, rimonta terreno a vista d'occhio. Al secondo giro passa quasi insieme al *Cabar* tanto che i cronometristi ufficiali registrano un solo secondo di differenza tra i due. Ma subito dopo il traguardo il duello si risolve a favore del *Venezia*. Nelle posizioni retrostanti la lotta è pure vivacissima ed è infatti *Gardone* che impegna un altro duello col *Sadi III* del francese Vasseur. Al terzo giro *Venezia* ha cento metri di vantaggio sul *Cabar* e procede ad andatura davvero impressionante. Più tardi sapremo che appunto al quarto giro ha segnato il migliore tempo della cara battendo anche i «records» precedenti.

Al quinto giro si verificano i primi incidenti che tranchermano parecchio la bella corsa. Primo a scomparire dalla lotta è il *Sadi III* che si rovescia a San Nicoletto. Sul principio nessuno se ne accorge perchè non era fra i protagonisti dei principali della battaglia. Tutti gli occhi erano per il *Cabar* e per il *Venezia*. Ma il quinto giro è veramente disastroso; poco dopo anche il *Venezia* è costretto a fermarsi fra il disappunto generale della folla che vede sfumata una appassionante battaglia. La gara infatti virtualmente è finita. *Cabar* torna automaticamente al comando e dopo di lui al insegnano *Gardo* e *Sadi III*. Al 7.o giro *Cabar* marcia ancora indisturbato, ma nei successivi in sua velocità diminuisce. Si capisce che deve avere qualche noia.

Nell'ultimo giro la due rallentamenti che fanno pensare per il momento ad un arresto. *Gardone* se ne accorge e lancia un disperato. Ma ormai è troppo tardi.

Il *Cabar* ha infatti un attimo di ripresa e riesce a tagliare il traguardo con 6 secondi di vantaggio.

Sono appena scomparsi dal campo di gara i *racers* che hanno tenuto desta l'attenzione del pubblico che si presenta in gara il sesso gentile. La prova dei *cruisers* su 30 chilometri per la «Coppa Gaggia» raduna alla partenza 4 concorrenti. La corsa non ha storia. La signorina Calli a bordo del *Vitoria* parte in testa seguita nell'ordine dal *Panther III*, dal *Monfalcone* e dal *Dark*. Le posizioni non mutano durante i sei giri e alla fine è naturalmente ancora prima la signorina Calli.

L'ultima prova della giornata è stata quella del fuoribordo della classe C per la coppa «Theo Rossi di Montelera» che ha riunito dodici partenti.

GIULIANO GZABI.

Coppa Querini (fuoribordo, classe B, terza prova, giri 6, del circuito di Venezia, pari a km. 30,600): 1. *Hollywood* (America) di Jimmie Stack (John-Granaldi) in 31'24"; alla media di 57,782; 2. *Roro* (Italia) di Ignazio Ingegnoli (Johnson-Baglietto) in 31'52"; 3. *Babouche* (Italia) di Gustavo Franchi (Johnson-Lewis) in 32'34"3/5; 4. *Miss Dino* (Italia) di Armando Giannoli (Johnson-Riva) in 34'3"2/5; 5. *Lei V* (Italia) di Winderling (Venezi-Riva) in 34' 5"3/5. - Giro più veloce il 3.o di *Hollywood* in 2'51"2/5 alla media di km. 60,116. Classifica generale della «Coppa Querini», dopo le tre prove: 1. Gaetano Lanfranchi (Italia) (Johnson-Lewis) in ore 1.46'3"3/5.

Coppa Mussolini (racers 12 giri, terza prova, giri 12, km. 60): 1. *Cabar* (Italia) di Giorgio Parodi (Carraro-Baglietto) in 21'22"2/5 alla media di km. 56,396; 2. *Panther III* (Inghilterra) pilotato dalla signora Scott Paine (Gral-Power) in 21'16"2/5; 3. *Burl* (Austria) pilotato dalla signora Nemeskhe (Khrysler-Dart) in 21'21"1/5; 4. Montelera III (Italia) pilotato dalla contessa Di Sangro (Gray-Colt) in 23'36"3/5. - Giro più veloce, il primo dell'*Edix* in 5'22"2/5 alla media di km. 55,831.

Coppa Theo Rossi di Montelera (fuoribordo classe C, terza prova, giri 6 pari a km. 30,600). — 1. *California* (America) di Fred Gilbert (Johnson-Fiat-Nonet) in 27'15"3/5, alla media di km. 66,911; 2. X di Raffaele Cecchini (Italia) Ertirudi-Picchiani) in 27'20"2/5; 3. *Lubiana* II (Italia) di Spelizzi (Lario-Lario) in 27'20"3/5; 4. *Bubacchi* (Italia) di Lanfranchi (Lario-Grandelli) in 28'2"1/5; 5. *Bis* (Italia) di Tucci (Lario-Feltrinelli) in 28'38"1/5; 6. *Tuber IX* (Italia) del barone Lazzaroni (Lario-Toroni) in 28'51"2/5; 7. *Elsa I* (Italia) di Guarrini (Elsa-Baglietto) in 29'2"2/5 e 2/5; 8. 3. 26 (Svezia) di Jacobson (Johnson-Air Craft) in 30'16"1/5; 9. S. 2 (Svezia) di Bonstrum (Johnson-X) in 31'31"3/5. - Giro più veloce, il quarto in del *Mariella* di Sandro Savi, in 3'15"2/5 alla media di km. 74,70.

Classifica generale: 1. Alfredo Lanfranchi (Italia) (Ertirudi-Picchiani) in 1.35'3"2/5; 2. S. 26 (Svezia) di Jacobson Johnson-Air Craft) in 1.35'5"2/5.

Le staffette ciclistiche
in marcia verso Roma

Roma, 17 notte.

Il tempo non si è mostrato favorevole a che tutte le staffette dopolavoristiche che partirono questi giorni da ogni punto d'Italia, giungano compatte a Roma la mattina del 20 settembre per il grande convegno delle staffette ciclistiche della F.I.F. La marcia delle varie pattuglie procede con regolarità e con la massima disciplina. Tutte le pattuglie delle Tre Venezie hanno raggiunto entro ieri il capoluogo a forza di Belluno e sono proseguite compatte verso Firenze le pattuglie di Alessandria, Cuneo, Asti, Vercelli, Torino, Novara, Milano, Varese e Cremona e unitamente alle squadre liguri saranno verso la Spezia che raggiungeranno verso mezza notte.

Tutte le pattuglie dell'Emilia e della Romagna si sono unite alle squadre del Veneto. I numerosi raggruppamenti sfilano, in Calabria si sono uniti con le squadre di questa regione in marcia verso la Capitale. Un buon numero di squadre pugliesi transitando per la Basilicata ha proseguito la marcia insieme con le squadre della regione, l'unica pattuglia che rappresenterà i colori di Zara nel grande convegno ha raggiunto per via il mare Ancona e si è messa oggi in marcia ininterrottamente alle squadre delle Marche.

I ciclisti di Brescia, Cremona, Pavia e Piacenza hanno raggiunto anch'essi Bologna, sebbene la marcia sia stata ostacolata da forti piogge. Il D. L. di Milano, che fino a ieri sera non aveva comunicato alla segreteria generale della F.I.F. il numero delle staffette che avrebbe inviato a Roma, ha fatto sapere che alle sette di stamane hanno iniziato la marcia ben 19 pattuglie e precisamente quelle del D. L. Aziendale delle Tramvie milanesi, del D. L. di Monza e sindaci, del D. L. Gazzettieri dello Sport, della Società Escursionisti Sestesi, del D. L. dipendenti comunali, del D. L. Lenzano, D. L. Bbe, gruppo Sportivo Pirelli, D. L. Saia Viscosa, Dopo Lavoro C.G.E., D. L. Alfa Romeo, D. L. Brown Boveri, D. L. Cassa di Risparmio, D. L. Ferrovie Nord, D. L. Dessò, D. L. Melzo, D. L. Hutchinson.

Tali pattuglie dovrebbero raggiungere la strada Adriatica per proseguire poi alla volta di Pesaro, l'eventuale muoveranno da Napoli verso squadre dei vari gruppi D. L. e del D. L. Provinciale. Esse permetteranno a Cassano di salutare il resto del percorso. Mentre la seconda adunata nazionale delle staffette ciclistiche della F.I.F. sia per concludersi a Roma, si sta allestendo un'altra manifestazione ciclistica di notevole che avrà il suo ordine domenica mattina. Alla manifestazione del D. L. dell'Ibe parteciperanno circa 500 dopolavoristi della Capitale. Sarà questa una degna cornice al grande quadro della imponente manifestazione nazionale della F.I.F.

Il Circuito degli «assi»
I presidenti si Società convocati

Come è noto, per disposizione del C. V. I., il Circuito ciclistico degli Assi avrà luogo nella nostra città in domenica quattro ottobre e si svolgerà nel parco del Valentino.

La grande manifestazione, che radunerà a Torino i più celebrati nomi italiani e stranieri del ciclismo, richiede un complesso lavoro organizzativo. E' appunto per predisporre l'organizzazione anche nei suoi più minuti particolari, che l'Ufficio sportivo della Federazione Provinciale Fascista, d'accordo con il Commissariato regionale dell'C. V. I., ha convocato nella sua sede di via Carlo Alberto, «Casa Littoria», per sabato sera alle ore 21, tutti i presidenti delle Società affiliate all'C. V. I. od un loro delegato.

Sci

I campionati mondiali di Cortina
e le Olimpiadi di Lake Placid

Roma, 17, notte.

Nei giorni 4, 5, 6 febbraio prossimo la Federazione italiana degli sci, per incarico della Federazione internazionale degli sci, organizzerà a Cortina d'Ampezzo il campionato mondiale di discesa e di «slalom». Con la riunione internazionale di Cortina d'Ampezzo può dirsi che abbiano inizio le Olimpiadi invernali che avranno luogo a Lake Placid. Infatti, come è noto, gli organizzatori americani sono stati costretti ad escludere dal programma olimpionico le gare di discesa e «slalom» per assoluta mancanza di località adatte.

Le gare olimpioniche di Lake Placid saranno quindi le seguenti: gara di sci per lunghi km. 50; gara di fondo (km. 18); gara di salto; gara combinata di fondo e di salto.

Circa la partecipazione e la preparazione italiana ai giuochi invernali, nulla può dirsi ancora di sicuro. Il conte Alfo Bonacossa, incaricato circa la preparazione olimpionica dei nostri sciatori, non ha finora comunicato alla Federazione italiana sci l'elenco degli elementi che, a suo giudizio, sono meritevoli di essere selezionati per la formazione della squadra italiana che dovrà recarsi a Lake Placid.

VEDERE ULTIME NOTIZIE

CRONACA CITTADINA

Vecchi e nuovi borghi

La Madonna del Pilone

I tremila abitanti della Madonna del Pilone vivono da qualche tempo sotto un incubo che non lascia loro dormire a pie della verde ridente collina. I sonni tranquilli sarà mantenuto o sarà sfatato nel loro territorio, all'ombra romantica degli antichi platani canori di alati richiami, il percorso del canale Michelotti?

I casi sono due

I casi, nei progetti degli ingegneri e dei tecnici, sono due: o rispettare la tradizione e la poesia inebriante suggestiva del canale con a fianco la sua strada alberata e idillica, cara alle coppiette; o buttare in Po il corso d'acqua, gli alberi, gli scrupoli e le tradizioni, e soppiantare il tutto con una vasta zona di terreno da fabbricare. Le due tendenze si bilanciano, ciascuna armata dei suoi argomenti e dei suoi difensori. I filo-canalisti stavo per dire canellisti) sono i vecchi, che godono, nei pomeriggi sereni, la lettura del giornale all'ombra frastagliata delle foglie, tra il fiume o il canale, tra il gorgogliar dell'acqua e il cinguettio dei passeri, tra lo sciaborddare delle lavandaie e la nenia d'un pescatore solitario; e i giovani d'ambo i sessi che studiano di riva al canale la coniugazione del verbo amare.

Gli anti-canalisti, dal canto loro, parlano dell'igiene, dell'umidità, della valorizzazione del territorio, del maggior respiro che, senza canale, si verrebbe a dare alla borgata. E mentre queste due correnti sono in contrasto, le altre due, invece, la corrente del Po e quella del Michelotti, vanno d'accordo ch'è un amore, e si affrettano, avanzando parallele, alla musica del loro ritornello sempre nuovo e sempre uguale, verso il reciproco destino.

La questione, del resto, è scottante, a malgrado che si tratti di acqua, e un bel giorno bisognerà pur che qualcuno ne estingua l'ardore.

Nell'attesa, passeggiamo un momento nel centro del borgo famoso che, con il gregge delle sue vecchie case pittoresche, raffiato nel folto delle piante centenarie, stanco quasi del troppo verde che lo investe, se ne sta ad osservare attonito, sotto il cielo un po' esausto dell'estate moribonda, il viavai frenetico degli autoveicoli che ne scuotono gli echi in un fragor continuo di ferraglie, in un andarivieni senza posa.

Una volta non era così: una volta la Madonna del Pilone, sentinella avanzata, molto avanzata, della città, sorta che il giungervi era considerato un'impresa avventurosa, e che le donne non vi si arrischiavano sole (anche oggi, d'altronde, le donne preferiscono andarci in compagnia), una volta, dico, era un luogo di sosta. Di sosta e di festa. Vi partivano e vi ritornavano le corriere per i passi della collina, e i muletti per la faticosa ascensione del colle di Superga attendevano i giganti nel cortile d'un albergo, che ancor oggi è intitolato al nome dell'umile quadrupede tanto caro agli alpini. Ed era tale la fama del borgo e della sua Madonna miracolosa, che mai capitava forestiero a Torino il quale non manifestasse il desiderio, dopo essersi assicurato che i ladroncelli fossero sicuri, di una capatina alla... capitale della Valpianna per farvi una merenda o un pranzetto o magari una cenetta con contorno di trota (e di «tota»).

Borgata d'alberghi

Per questo, forse, come in tutti i luoghi favoriti dal turismo, gli abitanti di qui sono nella maggioranza albergatori. In uno spazio di non molti metri quadrati, tra la strada di Valpiana, presso il Motovelodromo, e la strada che sale al Pino e a Chieri, vi saranno una ventina d'alberghi di gradazioni diverse, ma tutti egualmente confortevoli, con cucina casalinga, sialloggio e autorimessa, gioco di bocce, sale riservate per comitive o per famiglie. E in tutti, come nelle botteghe che s'affacciano numerose ai lati del corso Casale, senza sfarzo di vetrine, ma con molto odore di cose buone, c'è un'aria strapaesana, un che di domestico e di intimo che non ha tolto al sobborgo, ormai divenuto tutt'uno con la grande Torino, quella sua fisonomia di grosso e grasso villaggio, dove si vive bene e si spende poco, e la vigilia di Natale s'ammazzano molti capponi accanto ai ceppi focolari.

Strano e curioso questo aspetto campagnuolo, in un centro sorto all'ombra d'un Santuario. Strano, ma piacevole, quando si è avvezzi ad incontrare attorno ad ogni cappella di Madonna, lungo le vie del mondo, paesaggi da cartolina illustrata con lo «chalet» alla svizzera e la «guida autorizzata» che vi spiega il miracolo.

Qui la spiegazione ve la fa alla buona, con molta cortesia e con molta dottrina, il curato don Edoardo Carossia, che amministra con zelo la sua interessante Parrocchia. Egli vi dirà dell'origine e della fondazione del Santuario, sorto presso gli antichi molini «delle catene» dove una volta non esisteva che un modesto pilone, di soliti e semplici mattoni, sul quale era incisa la data del 1587. Chi l'abbia fatto edificare nessuno lo sa. Nel 1567 questi luoghi erano deserti e vi infestava il brigantaggio. Se allora una delle attuali carrozze della linea tranviaria n. 21 fosse stata, come oggi, placidamente ferma al suo capolinea, avrebbe avuto la certezza di non ritornare in rimessa. Ma tra i buoni sudditi di Carlo Emanuele I, figlio di Emanuele Filiberto, chi aveva necessità di passare per le «catene» aveva contratto l'abitudine di elevare il pensiero e la preghiera a una Madonna dipinta sul pilone, dalla parte di esso rivolta verso il Po, cioè verso Torino. (Il dipinto, di pittore non conosciuto, rappresentante il Mistero dell'Annunciazione e rivelante nel suo autore una buona tempra d'artista, è stato restaurato dal pittore Guglielmino, allievo del Reffo, ed è oggi conservato nel Santuario). Verso il 1600 il culto per l'immagine della Madonna dipinta sul Pilone incominciò a fiorire. Gli atti di ringraziamento diventarono, e per ringraziare la Vergine le fanciulle vanno in cerca di mammole e di margherite e ne fanno mazzolini che offrono alla Protettrice.

Ed ecco, nel 1654, il miracolo. Abitava allora in Torino, in contrada Nuova, detta poi via Roma — secondo le notizie raccolte dal teologo Domenico Franchetti — un tal *monsù* Mollar, proprietario d'un elegante negozio di calzoleria presso piazza Castello e provveditore di Madama Reale. Rimasto vedovo con un'unica bimba, Margherita, andò a seconde nozze con una pia donna di Mombaldone, chiamata pure Margherita. Un giorno questa donna, volendo far macinare un po' di grano, ottiene il permesso al marito di portarlo al Mulino delle Catene.

Il miracolo

— Quel mulino è troppo distante — rispose *monsù* Mollar: recati invece al mulino dei Molassi presso Porta Palazzo. Le «catene» sono troppo fuori mano, in aperta campagna. Mi si dice anche che le acque del fontano Po siano enormemente ingrossate.

Ma la moglie insistette anche a quell'epoca le mogli avevano la mania di contraddire i mariti).

— La passeggiata farà bene a me e alla piccina — diceva la donna; — e poi in quel mulino la macinazione è migliore... Vedrai, cocco mio, che taglierelle ti farò!

E il «cocco mio» e le taglierelle finirono per vincere le resistenze del signor Mollar.

Caricato il grano su un carretto a mano, madonna Mollar (allora le mamme tiravano il carretto; oggi guidano l'automobile) s'incamminò con la piccina. Arrivata al Pilone, la buona signora si inginocchiò e rivolse alla Madonna una fervorosa preghiera; quindi entrò nel mulino, dove intavolò una vivace conversazione con un'altra massaia, entrata quasi contemporaneamente a lei. Le due donne parlano di moda (moda secentesca) e intanto la piccina va girellando intorno. Incuriosita dal movimento delle ruote, per veder meglio, essa spinge una porticina, credendo che questa l'avvicini all'oggetto della sua ammirazione. Ma l'uscio si apre nel vuoto, e la bimba, non trovando sostegni, precipita nell'acqua ed è travolta. La matrigna, il mugnaio, i servi, tutti accorrono ma ogni tentativo è vano. La matrigna, come folle, sta per buttarsi in acqua dietro la piccina, quando uno spettacolo terrificante la trattiene.

La bimba, impigliata con le vesti tra gli ingranaggi, fa due giri con la ruota e al terzo giro, strappata al mulino dall'acqua, precipita nel canale che irrompe precipitoso nel Po.

Passa più d'un'ora, al termine della quale la donna disperata torna al Pilone e invoca nuovamente la Madonna, gridando:

— Madonna del Pilone, fammi tu la grazia. Mai più oserò presentarmi a mio marito senza la bambina.

Dopo la preghiera, più calma, la donna si pose a guardare fissamente il fiume. Intorno, gli astanti credevano ch'essa fosse impazzita. Ma ad un tratto ella diede un grido straziante:

— Margherita, la mia Margherita!

E indicava un punto presso la riva dove il corpicino della bimba galleggiava. Un garzone del mugnaio accorso con una barca, vi depose la piccina che ancora respirava e la trasse in salvo, deponendola nelle braccia della mamma semisvenuta dall'emozione.

Pochi istanti dopo la bimba era salva e diceva di sentirsi bene, mentre la matrigna assicurava di aver veduto la Madonna staccarsi dal Pilone, scendere nel fiume, frugare nell'acqua e trarne la sua bambina, per deporla dove era stata trovata.

Beatificata e «flirt»

La fama di questo miracolo, confermato anche dal racconto della bimba, fu tale che il giorno dopo (pur non essendovi ancora i cronisti cittadini), tutti i torinesi (che erano trentamila) si trovarono raccolti attorno al Pilone e decidevano per acclamazione la costruzione del Santuario. In una settimana giunsero, a questo scopo, tante elemosine che l'arcivescovo Giulio Cesare Bergera, coadiuvato dal decurione signor Beccaria, fece costruire una prima chiesetta, dove l'anno successivo, cioè nel 1655, si celebrava con immenso concorso di popolo la prima Messa.

Ora il Santo Asilo, ingrandito, restaurato, abbellito, celebra la sua festa il 1o maggio e il borgo si affolla allora, da via Valpiana a Porta Barra, da via Montevecchio, da via Boccaccio, da corso Quintino Sella alla strada di Chieri, di migliaia di pellegrini.

Ma in altre circostanze più profane la borgata si anima di folla festante: al passaggio dei concorrenti di gare ciclistiche o motociclistiche e nelle grandi competizioni bocciofile, per le quali essa ha acquistato bella rinomanza.

In altre sere dell'anno, il sobborgo, che l'apertura del ponte di corso Regio ha reso un po' meno movimentato, è un rifugio caro ai passeggiatori solitari e soprattutto a coloro che amano la solitudine in due.

G. CORVETTO.

La benedizione della chiesa di N. S. del SS. Sacramento

Domani, sabato alle ore 20, Monsignor Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, procederà alla benedizione della chiesa parrocchiale di N. S. del SS. Sacramento in via Cavalborgone, alla ex-barriera Casale. La chiesa non è finita che in parte; ma la cappella provvisoria odierna non è più sufficiente a contenere la popolazione del borgo, onde il curato teol. Stefano Grilla ha sollecitato i lavori della costruzione del nuovo tempio che sarà benedetto domani sera.

I grossisti e importatori di latte

La Federazione fascista del commercio comunica:

«Il Gruppo Grossisti e Importatori di latte è convocato in assemblea generale domani, sabato, alle ore 3 precise a Palazzo Cavour, per discutere il seguente ordine del giorno: Convenzione economica internazionale per le concessioni del latte 1930-32. E' fatta viva preghiera alle ditte interessate di intervenire con puntualità».

I treni popolari

Tre convogli per Genova e due per Venezia

La vendita dei biglietti per le gite popolari di domenica è continuata ieri con ritmo abbastanza intenso.

Sarà sono dunque i treni dei giganti che partiranno domenica da Torino: l'ultima giornata di gite della stagione non poteva essere meglio impiegata. I treni sono: tre per Genova (in partenza rispettivamente alle 5, 6.50 e 7.10); due per Venezia (in partenza domani sera alle 23 e 23.45); uno per Reggio-Piacenza-Trieste; uno per Bologna; uno per Varese; uno per Desenzano. I treni per Genova saranno distinti coi colori rosso, bianco e verde. Col biglietto per Genova viene perciò consegnato uno scontrino colorato. Coloro che sono già in possesso del biglietto per tale gita, ma non dello scontrino, sono invitati a ritirarlo alla biglietteria.

Rammentiamo che la vendita è così distribuita: sportello n. 21, biglietti per Genova, Lago di Garda e Bologna; sportello n. 22, biglietti per Venezia, Trieste e Varese.

Da Varese viene intanto comunicato che, al prezzo di tre lire, i gitanti potranno acquistare un biglietto valevole per tutte le tramvie, funicolari e ferrovie varesine, con diritto di recarsi in qualsiasi località, fra cui il Sacro Monte, il Campo di Fiori, i laghi di Varese, di Ghirla, Maggiore e di Lugano.

Un'altra facilitazione, che interesserà non pochi quei gitanti diretti a Varese che amano lo sport ciclistico, è stata ottenuta dall'ing. Ehrenfreund. Si tratta della fermata che il treno farà a Busto Arsizio, in modo da permettere, a chi lo vorrà, di assistere alla grande partita di campionato fra la Juventus e la Pro Patria.

Trieste si era volta fa sapere che i gitanti potranno colà avere camere per il pernottamento, al modestissimo prezzo di 15 lire.

In occasione delle corse ippiche che avranno luogo a Saluzzo domenica alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e delle altre manifestazioni, si effettuerà un treno popolare in partenza da Torino, piazza Nizza, alle ore 6.43, con arrivo a Saluzzo alle 8.52; partenza da Saluzzo ore 18.45, arrivo Torino ore 20.54. I biglietti al prezzo di lire 6 saranno in vendita alla stazione di piazza Nizza, a partire da domani, venerdì, alle ore 9.

Domenica poi sarà ripetuta l'effettuazione dei treni festivi fra Torino e Castagneto (S. Genesio)-Chivasso. I treni partiranno da Torino alle ore 7.35, 8, 9 e pel ritorno da Castagneto alle ore 17.10, 17.35, 18.5. I biglietti, nel limite dei posti disponibili, si possono acquistare alla tariffa ridottissima di L. 2, presso la stazione di corso Regina Margherita.

La Tramvia di Rivoli istituisce due treni popolari, al prezzo di L. 2 il viaggio di andata e ritorno, con partenza da Torino alle 8.35 e alle 14.15, e con ritorno su qualsiasi treno del pomeriggio.

Si ha da Milano che quella direzione compartimentale delle Ferrovie ha deciso, essendo già esauriti tutti i 1200 posti riservati al treno di domenica prossima per Torino, di effettuare un altro treno popolare da Milano a Torino, per altri 1200 viaggiatori. Esso partirà da Milano alle 5.15 e arriverà a Torino alle 7.35; da Torino partirà poi alle ore 20.50 e arriverà a Milano alle 23.30.

Nella Federazione Fascista

Riunione degli ispettori amministrativi

Ieri, alla Casa Littoria, ha avuto luogo la riunione di tutti gli ispettori amministrativi, i quali sono stati presentati al Segretario Federale dal Segretario Federale amministrativo prof. Berione. Erano presenti i seguenti camerati: dott. Andrea Pagella Rocco, rag. Angelo Morello, dott. Pio Morelli, dott. Giulio Milli, dott. Lauro Davicco, dott. Giuseppe Farina, Acquafredda Michele, dott. Bernardino Vassallo di Castiglione, dott. Luigi Meda, dott. Luigi Milone, dott. Achille Torreri, dott. Alberto Rombelli, dott. Ambrogio Sciarini. Il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha ricordato la necessità di una rigida vigilanza amministrativa sui Gruppi rionali, sui Fasci della Provincia, sui Comitati per opere assistenziali.

OSCURO DRAMMA FRA UBBRIACHI

Un morto identificato

con le carte di un vivo

Un brigadiere di P. S. e due guardie municipali in giro di perlustrazione, poco dopo la mezzanotte del 10 corrente, scorrevano in via Nizza, all'angolo di corso Raffaello un individuo steso al suolo in stato di ubriachezza. Avvicinatisi, gli agenti notarono che l'individuo presentava al capo alcune ferite leggere ed escoriazioni, e con una vettura pubblica lo trasportavano all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia gli riscontrava, oltre alle ferite, un'emorragia cerebrale per cui lo faceva ricoverare in osservazione. Le condizioni dell'individuo, che non aveva potuto profferire parola, andarono sensibilmente peggiorando e circa venti quattr'ore dopo il disgraziato cessava di vivere. Nel frattempo, sulla scorta di un certificato di nascita rinvenuto nelle sue tasche, si procedeva alla sua identificazione. Risultava così trattarsi di certo Pietro Castagna fu Bartolomeo, e sotto questo nome veniva redatto il certificato di morte. La salma, trasportata agli Istituti universitari del Valentino, doveva essere sepolta ieri l'altro.

Senonchè, all'ultimo momento, un fatto nuovo faceva sospendere la tumulazione. Il cav. Sigismondi, capo della Polizia Giudiziaria, veniva a conoscenza che nella località in cui il Castagna era stato trovato, quella notte alcuni individui erano venuti alle mani e uno di essi era caduto al suolo privo di sensi. In base a quanto la polizia riusciva a stabilire, sorgeva pertanto il sospetto che le ferite riportate dal Castagna, causa della sua morte, non fossero accidentali, come a tutta prima si era creduto. Affiorava in tal modo l'ipotesi di un delitto.

A conferma di questa ipotesi, la polizia raccoglieva l'importante dichiarazione di un tale che la notte del 10 corrente si trovava a transitare in via Nizza. Costui ha narrato di aver visto quattro individui, divisi in due gruppi, quasi all'angolo di corso Raffaello. Gli individui apparivano alquanto alticci e litigavano fra di loro. In seguito a ciò le ricerche della polizia si sono intensificate e, nel corso di poche ore, stabilivano che, col nominato Castagna, la notte in questione si trovavano certi Giovanni Motta, Ettore Quaranta e Giovanni Gilli, manovali presso una ditta di spedizioni. Essi avevano trascorso la serata in un'osteria sita nei pressi di corso Raffaello, dove avevano bevuto parecchi litri di vino, e, poco prima della mezzanotte, erano usciti. Nella via, per futili motivi, il Quaranta e il Gilli vennero alle mani ed il Motta si interpose a separarli. Quel gesto non fu gradito, a quanto sembra, al qualificato Castagna che, raggiunto il Motta, lo afferrò per le spalle e fece per rovesciarlo a terra. Il Castagna però era più ubriaco dei compagni: il Motta e gli altri gli furono sopra e lo tempestarono di pugni. Il disgraziato, che mai si reggeva sulle gambe, barcollò e cadde. Poco dopo lo rinveniva la pattuglia di agenti.

Ma ecco che, dopo aver ricostruito per sommi capi il fatto, la polizia perviene a sapere che il defunto Castagna non è Castagna, bensì certo Giovanni Gilli di Enrico, di anni 41, nato a Torre Pellice, manovale senza fissa dimora. Come mai nelle tasche del ferito era stato rinvenuto il certificato di nascita intestato al Castagna? Almeno per ora non è possibile rispondere con esattezza a questa domanda. La polizia, comunque, essendo il vero Castagna tuttora latitante, crede di essere nel vero ritenendo che costui, accortosi delle gravi condizioni in cui versava il compagno, per fuorviare le eventuali indagini dell'autorità giudiziaria, si sia impossessato dei documenti del Gilli e al loro posto abbia messo il suo certificato di nascita.

Intanto il Motta e il Quaranta sono stati rintracciati dalla polizia e, dopo essere stati interrogati, sono stati inviati alle Carceri giudiziarie e denunciati per omicidio preterintenzionale.

Investimenti automobilistici

Un viaggiatore di commercio e un cantoniere gravemente feriti

Un duplice investimento automobilistico è avvenuto ieri. Verso le ore 18 un'automobile guidata dal proprietario Guido Cornaglietti, abitante in via La Thuile 29, transitando in corso Francia, giunta all'altezza di via Villarfocchiardo investiva il viaggiatore di commercio Pietro Arnaboldi, di 33 anni, abitante in via Trivelloni 3, che era appena sceso da un tram. Mentre il Cornaglietti azionava i freni, la macchina sbandava e andava ad investire anche lo spazzino municipale Fortunato Tomiato, di 31 anno, abitante in via San Domenico 22, che percorreva il corso su di un triciclo furgoncino. L'Arnaboldi e il Tomiato venivano trasportati all'ospedale Martini, dove il medico di guardia che prestava loro le cure del caso, riscontrava al primo la frattura complicata della gamba sinistra, contusioni ed abrasioni in varie parti del corpo, e al secondo abrasioni e contusioni al dorso, alle guancie e alla mano sinistra. L'Arnaboldi è stato giudicato guaribile in 90 giorni, e il Tomiato in sei giorni, salvo complicazioni.

— Un'altra automobile, di proprietà di certo Mario Franco, abitante in via Claviere 18, guidata dalla signora Elena Tos, abitante in via Rivalta 4, ieri, verso le ore 15.15, in via Nizza, all'altezza di via Valperga Caluso, ha investito e sua volta il contadino Bartolomeo Grosso, di 78 anni, abitante in via Nizza 385, producendogli una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, una alla regione parietale sinistra, all'avambraccio sinistro e contusioni alle gambe e al bacino. All'ospedale Mauriziano dove il ferito è stato trasportato con la stessa macchina investitrice, i sanitari, dopo le cure del caso, lo hanno fatto ricoverare in osservazione.

Kuba una mucca a Favria

ed è arrestata a Torino

La notte del 17 giugno scorso, da una stalla di Favria Canavese, di proprietà di certa Emilia Franca, era scomparsa una mucca. Poichè — così affermava la contadina — si trattava di una bestia di costumi morigerati, che non era solita andare a zonzo di notte, si doveva desumere che essa era stata involata da qualche furfante. Constatando che contemporaneamente alla mucca aveva lasciato il paese anche il motorista e conduttore d'automobili Andrea Vajra, individuo al quale la Polizia aveva aperto un conto, corrente, la Franca lo indicò come il ladro, o almeno uno dei ladri, perchè si dubitava che a commettere il furto avessero concorso almeno tre persone.

Le indagini compiute dall'Arma dei Carabinieri non avevano dato risultati, nè la vacca nè il Vajra erano stati rintracciati. L'Autorità giudiziaria aveva intanto spiccato contro il conduttore d'automobili, un mandato di cattura, copia del quale era stata inviata alla nostra Questura, e la Squadra Mobile veniva incaricata delle ricerche.

La presenza del ladro era stata segnalata in città, e ieri i marescialli Salvagno e Anselmi avevano finalmente la ventura di incontrarlo in corso Tassoni mentre scendeva da un'automobile. La mucca non era con lui, ma in cambio si trovavano in sua compagnia due allegre donzelle, che da tre giorni scorazzavano in automobile. La spesa dei fiori e quella dei pranzi e delle cene durante quei tre giorni era stata ingente. Il Vajra spendeva anconi il denaro ricavato dalla vendita della vacca o si trattava di nuovi proventi ladreschi? L'uomo si è lasciato filosoficamente arrestare, ma non ha voluto fornire indicazioni di sorta. Egli è stato senz'altro inviato alle Carceri Nuove.

L'arresto di due borsaioli

Ieri mattina coloro che si trovavano verso le ore nove nel tratto di corso Spezia, dove è stabilito il mercato rionale, avevano modo di assistere ad una movimentata scenetta. Un uomo ed una donna, poi identificati rispettivamente per tali Alberto Marinitta fu Batistia e Mario Scavarda fu Giuseppa, avvicinavano il signor Fortunato Rivavello e, profittando della ressa, gli portavano via il portafogli. Il gesto dei due era però notato da persone vicine, le quali davano l'allarme. I borsaioli venivano così fermati e condotti tino al non lontano Commissariato di P. S., dove erano trattenuti in arresto.

DRAMMATICHE VICENDE DI UNA EMIGRANTE

Smarrisce due volte le tracce del figlio

e lo ritrova alfine sulla soglia della Questura

Poco dopo le 10 di ieri, in un ufficio della Polizia giudiziaria della nostra Questura, si svolgeva una scena assai commovente e tale da suscitare la pietà e destare l'attenzione di quanti erano presenti. Un giovanotto sui 25 anni veniva accompagnato alla presenza del funzionario dagli agenti che avevano curato il suo trasporto coll'auto delle carceri, dove egli era stato rinchiuso in questi ultimi sei mesi. Entrando nell'ufficio, il giovanotto scorgeva due donne, una delle quali attempata, l'altra giovanissima, e precipitosamente si gettava nelle loro braccia, chiamando l'una «Mamma» l'altra «Silvia». Erano la mamma e la sorella del giovanotto, le quali, in quel triste ufficio, venivano ad incontrarlo dopo otto anni di separazione. Per la sorella, anzi, quello era il primo incontro con il congiunto.

Amerigo e Vespucci

Il giovane, che è tale Vespucci Falchero di Modesto, nato 26 anni addietro a New York, ha così ritrovato la propria famiglia, in condizioni drammatiche, dopo aver avuto la prima notizia del suo caso per un caso tanto strano quanto fortuito. Tutta la vita del Falchero è avvolta dall'alone del romanzo e procede attraverso lunghe di miseria e di speranza, fra delusioni e dolori alternati a qualche parvenza di fortuna, ed è tutta intessuta di casi certo fuori del comune. I genitori del giovanotto, originari di un paese del Biellese, emigravano or sono circa trent'anni nell'America del Nord. I due giovani sposi, che in quel tempo erano ancora senza prole, si stabilivano a New York, dove presto il marito poteva trovare lavoro in qualità di cuoco, mentre la moglie si occupava delle faccende di casa e pensava ad arrotondare il bilancio famigliare lavando a domicilio alcuni corredi nazionali. Nasceva poco dopo il primo figlio, cui, con slancio pensiero, veniva imposto il nome di Amerigo; un anno dopo, una seconda culla allietava la casa con la nascita del secondogenito, il quale al fonte battesimale veniva fregiato di un nome, che unito a quello del fratello stava a indicare il celebre esploratore che improntò di sè il nuovo mondo, Per farla in breve, i genitori, dopo aver chiamato il primo figlio Amerigo, chiamarono il secondo Vespucci, protagonista dei casi che stiamo per narrare.

Gli affari prosperavano e tutto pareva avviarsi per il meglio, quando il Falchero veniva preso da improvvisa nostalgia del paese natio e, mentre la moglie era impossibilitata a muoversi perchè in attesa della terza maternità, egli tornava in Italia recando con sè il piccolo Vespucci. Da questo momento, e cioè dalla più tenera infanzia, cominciava per il bimbo l'avventura. Portato in Italia, egli veniva dal padre affidato alla famiglia di certo Tosco, abitante in borgata Miralfiori. Il padre ripartiva per l'America e quindi, lasciata la moglie a New York, se ne andava alla ricerca di maggior fortuna, dirigendosi verso il Sud Africa, dove si stabiliva e restava per parecchi anni.

Questa divisione fra i due coniugi era anche dovuta a disaccordi sorti negli ultimi tempi e ad essa non era estraneo il carattere dell'uomo, dedito al vino e divenuto insofferente ed intrattabile. La povera donna, rimasta in terra lontana e quasi sola, con due bimbi in casa ed uno lontano, tentava di provvedere al mantenimento proprio e a quello della prole con il suo lavoro. Grazie alla tenacia ed alla buona volontà, essa riusciva non solo a campare con i due bimbi rimastile, ma anche a provvedere ad inviare denaro alla famiglia Tosco, presso la quale era ancora collocato il Vespucci. Solo in seguito, quasi privi di denaro dovevano, per molte circostanze, perdere la loro regolarità e quindi interrompersi quasi del tutto. Il povero bimbo, cui si parlava spesso di una mamma e di una famiglia lontana perduta per sempre, cresceva così modestamente e assai presto doveva avviarsi al lavoro per tentare di procurarsi il necessario colle proprie deboli forze.

Una scena commovente

Fu in questo tempo che accadde il primo fortuito e quasi miracoloso incontro fra madre e figlio. La signora Falchero infatti, nel 1923, creatasi ormai una discreta posizione finanziaria, viveva nella lontana città del Nord America, in apparenza tranquilla, ma recando nel cuore la spina dolorosa della mancanza di uno dei suoi figli, del Vespucci, di cui non aveva più potuto avere notizie e neppure più sapeva se egli fosse ancor vivo e quale vita egli vivesse. Molte e molte volte la donna aveva scritto a conoscenti ed amici lontani per sapere se mai avessero notizie del suo Vespucci. Nulla. Affitta e speranzosa ad un tempo, essa allora aveva deciso di venire di persona a cercare il suo piccolo. Giunta in Italia si era recata presso una famiglia di conoscenti, i signori Protto, allora residenti in via Madonna Cristina n. 4, ove gestivano un negozio. Avveniva qui un primo drammatico colpo di scena.

Un giorno la Falchero sedeva a tavola con gli ospiti, nel retrobottega del negozio, e naturalmente si parlava dello scopo del viaggio fatto dalla signora e del piccolo Vespucci. In quel momento dal cortile giungeva l'eco di alcune voci concitate: era un gruppo di muratori, addetti a restauri della casa, che si affaticavano intorno ad un giovane loro compagno, colto da improvvise malore. Non si trattava però di cosa grave: era una semplice indigestione ed i signori Protto e la loro ospite, usciti, si adoperavano per ricoverare il giovane e apprestargli il necessario conforto. Si giovane muratore si rimetteva rapidamente. D'improvviso la signora Falchero, come attratta da una forza misteriosa, fissava con sguardo trepidante l'operaio, ma subito una leggera lacrima pareva velare i suoi occhi e con tristezza mormorava, come parlando a se stessa:

— Può avere l'età del mio Vespucci; chissà dove si trova il povero!

— Ma anche io mi chiamo Vespucci — diceva il ragazzo. E soggiungeva: — Vespucci Falchero.

La scena che seguì a quell'impreveduta rivelazione non è descrivibile. La donna si gettò nelle braccia del giovane, chiamandolo con i più dolci nomi, mentre il figlio, riconosciuta a sua volta la madre, scoppiava in lacrime di gioia. Primo desiderio della signora fu naturalmente di condurre con sè il figlio ritrovato, ma all'esaudimento di questo desiderio parecchie difficoltà si interponevano, nè per il momento potevano essere superate; quindi la donna ripartiva per l'America, recando in cuore la grande consolazione di aver ritrovato il figlio, ma pur sempre amareggiata di non poterlo ancora portare con sè.

Il ritorno del padre

Lo stesso caso inaligno, che per tanti anni aveva reso inutili le prime ricerche, parve anche dopo accanirsi contro il povero ragazzo. Partita la madre per l'America, egli riprendeva a lavorare ed a tenersi in stretta relazione con la famiglia Protto, ma ad un tratto accadeva un fatto solo spiegabile con la mentalità giovanile del Vespucci, eccitata dalla suggestione di partire egli pure per gli Stati Uniti, una serie di disguidi postali lo lasciava per parecchio tempo senza notizie della mamma ed egli allora tentava di rèdunare per conto suo quanto gli poteva necessitare per la traversata.

Qui al giovanotto capitava una brutta avventura. Sollecitato da alcuni compagni, egli si univa ad essi in una impresa poco onorevole e veniva coinvolto in una vicenda giudiziaria che lo mandava a finire in prigione. Intanto la madre dall'America cercava in ogni modo di poter trovare comunicare con il figlio e quando già aveva perduto di nuova molte speranze, un comunicato inconcludente per caso nella grande metropoli le mostrava un ritaglio di giornale, sul quale figurava appunto il racconto della brutta avventura toccata al Vespucci. Allora la signora Falchero decideva di non mettere più tempo in mezzo ed in compagnia della figlia nuovamente partiva alla volta dell'Italia. Qui essa giungeva or sono circa tre mesi e subito si recava presso i signori Protto. Questi, che alla loro volta avevano seguito con trepidazione e rammarico le disavventure toccate al loro protetto, accoglievano la povera madre con parole premurose e si mettevano a sua disposizione per recare quegli aiuti che le tristi contingenze rendevano necessari.

Il Procuratore del Re, interessato alla dolorosa storia, concedeva alla signora Falchero un primo colloquio con il figlio detenuto nelle Carceri Nuove e, non appena il Vespucci terminava il periodo di pena, provvedeva perchè con la massima sollecitudine venisse scarcerato.

L'incontro della liberazione è avvenuto, come si è detto, nella mattinata di ieri ed ora madre e figlio finalmente riuniti — è da sperare — definitivamente ritrovatisi, stanno compiendo le pratiche perchè anche il giovane possa partire per New York. La signora Falchero ha giurato di non più lasciar l'Italia se non accompagnandosi con il figlio, col quale è sicura di poter dare luogo una buona posizione sociale.

Proprio in questi giorni un'altra notizia lieta e giunta a rallegrare la povera donna, così duramente provata dalla vita: anche il marito, dopo tanti anni vissuti lontano dai suoi famigliari, in mezzo ad altre differenti e non meno numerose traversie, ha dato notizia di sè e, al ritorno della signora Falchero in America, tutta la famiglia potrà, dopo oltre vent'anni, ritrovarsi unita e ricuperare la propria tranquillità.

Violenta baruffa

per questioni di giuoco

Due fratelli feriti

Una violenta baruffa, originata da dissidi per giuoco, è avvenuta ieri sera in via Vittoria. Due fratelli sono rimasti feriti, il più anziano dei quali si trova ricoverato in gravi condizioni all'Astanteria Martinl.

E' costui il venditore ambulante Pasquale Lusso, fu Lorenzo, di 27 anni, abitante in via Leyni 28. Il Lusso ieri sera alle 18,30, si era accompagnato con un barbiere di cui non ricorda il nome e con un amico di costui, per recarsi in una bottiglieria di via Vittoria 22. Lo scopo era una partita al biglardo. Ma durante il giuoco quei due rilevavano un carattere inconciliabile. Ad ogni nuovo colpo di stecca la situazione si acuiva, e quando, vinta una bottiglia il Lusso e gli altri due si trovavano fuori dell'esercizio, dalle parole passarono a vie di fatto.

Mentre avveniva la colluttazione sopraggiungeva il Lorenzo Lusso, di anni 22, anch'esso venditore ambulante, il quale veduto il fratello alle prese con gli sconosciuti, e constatato che a lui toccava la peggio, accorreva a dargli man forte. Ma l'entrata in scena del nuovo avversario anzichè mettere fine al conflitto lo rendeva più cruento. Il barbiere e il suo amico picchiavano sodo ed in breve i due fratelli si trovarono fuori combattimento e assai malconci.

Quando le guardie municipali Brueto e Guglielminotti giungevano sul posto, del barbiere e del suo compagno non vi era più traccia. A terra, e insanguinati, stavano i fratelli Lusso, e le guardie provvedevano a farli trasportare in una vicina farmacia per i primi soccorsi del caso. Poco dopo con un'autoambulanza della Croce Verde i feriti venivano condotti all'Astanteria Martini dove il dottor Burzi medicava il Pasquale per una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra e per abrasioni ad un ginocchio. Il Lorito presentava anche sintomi di commozione cerebrale e veniva perciò ricoverato con prognosi riservata. Il fratello Lorenzo presentava solamente contusioni all'emitorace sinistro e veniva giudicato guaribile in otto giorni.

Il Pasquale, interrogato, narrava di essere stato percosso con una spranga di ferro dai due suoi aggressori in seguito ad una disputa di giuoco, ma non sapeva dire i loro nomi; solamente conosceva di vista uno dei due: il barbiere.

Durante questo interrogatorio, giungeva al Nosocomio un terzo ferito. Di chiarava costui di chiamarsi Giovanni Barbanera, parrucchiere, e presentava una ferita alla regione temporale sinistra (guaribile in otto giorni) che asseriva di aver riportata mentre, passando da via Vittoria, aveva veduta una baruffa aveva voluto intromettersi per far da paciere. Non sapeva precisare però quale dei contendenti l'avesse percosso. Ma questa versione trovava incredulo il brigadiere di P. S. di guardia all'ospedale, il quale all'udire che il ferito era un barbiere aveva subito sospettato che anzichè aver esercitato la professione di... paciere, egli fosse stato uno degli aggressori del Lusso.

Questo dubbio veniva confermato dalla deposizione del Pasquale il quale lo riconosceva subito per il barbiere suo compagno di giuoco prima, persona suo avversario nella lite. Non sapeva però dire se lui o il suo compagno fosse armato della spranga di ferro.

Ad ogni buon conto il Barbanera è stato fermato e accompagnato al Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna. Viene intanto ricercato l'altro individuo.

Virtù del miele

In un convegno medico americano è stato esposto e trattato un nuovo metodo di cura del cancro, nel quale entra a far parte l'uso del miele. Non è, questa, sede di discussione della cura in parola, ma si deve constatare ancora una volta la bontà e l'utilità di questo deliziosissimo prodotto, la cui diffusione va auspicata. Ottimo miele si acquista, in Torino, negli spacci dell'Alleanza Cooperativa.

Contrattini: Redazione e Cronaca 48-03-48-01
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 48-03-03-04
«Segnalo la cronaca» 48-03

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125, ang. corso Dante. T. 61-999. Trams: 7, 8, 18, 15, 21.

Imminente ripresa del TOM THUMB GOLF

Tutti ricordano il grande successo riportato la scorsa primavera, nei vasti saloni del Teatro Odeon, in via Vinti, da questo interessantissimo golf in miniatura, eseguito sul modello dei migliori golf ultimamente inaugurati nelle grandi capitali e nei grandi centri di mondanità. Sport elegante e signorile per eccellenza, esso segue assiduamente subito il miglior pubblico cittadino, che affolla sempre

ULTIME NOTIZIE

Le condizioni poste all'Austria per un prestito

L'arrivo a Ginevra dell'esperto navale inglese Craigie

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 17 notte.

E' arrivato a Ginevra mister Craigie. Per chi avesse dimenticato il suo nome, egli è l'esperto navale britannico che ha partecipato a tutti i negoziati a tre per completare il Trattato navale di Londra. Tale arrivo ha messo il campo giornalistico a rumore e si sono avanzate le ipotesi più audaci.

Noi ci limitiamo a rilevare come il punto di vista italiano costantemente mantenuto di non circoscrivere le trattative all'Italia e alla Francia, ma di includervi anche la Inghilterra, non subisca eccezioni nella nuova fase aperta dall'invito del memorandum francese negli ultimi di agosto.

Il programma austriaco di economie

I lavori del Comitato finanziario per andare incontro alla richiesta austriaca di un esame della situazione di quel Paese e di stabilire dei provvedimenti adeguati, possono considerarsi terminati.

Il Cancelliere Bruesh, il quale nella mattinata aveva avuto un lungo e cordiale colloquio col nostro Ministro on. Grandi, ha fatto ai giornalisti delle comunicazioni abbastanza precise sulle deliberazioni adottate. Il Governo austriaco si impegnerebbe ad equilibrare i bilanci e a prendere tutte quelle misure che appaiono necessarie per mantenere il credito e per evitare delle scosse al sistema monetario.

Simili misure possono essere così elencate:

a) Il bilancio federale per il 1932 dovrà essere fissato in 2 miliardi e mezzo di scellini e per le entrate in 2 miliardi di scellini; il residuo di cento milioni sarà destinato a copertura dei deficit a breve scadenza;

b) I bilanci delle ferrovie e delle poste dovranno essere equilibrati dentro l'anno prossimo con mezzi propri. A tale scopo la Società delle Nazioni farà compiere una perizia;

c) I bilanci degli enti pubblici (città e Länder) dovranno seguire le stesse norme del bilancio federale e raggiungere l'equilibrio; mutato si pensi all'importanza del bilancio di Vienna che rappresenta un terzo della popolazione di tutta la repubblica, si comprende la necessità di imporre una simile clausola;

d) Saranno compiute delle economie nelle spese amministrative del Credit Anstalt (sono di dominio comune i numerosi altissimi stipendi) in rapporto alla garanzia assuntasi dal Governo verso la banca su accennata;

e) La legislazione bancaria sarà modificata per prevenire gli abusi e il Governo austriaco si accorderà con la Banca Nazionale del suo Stato per la istituzione di un posto di consigliere di fiducia della Società delle Nazioni nel caso che questa lo ritenesse necessario.

In compenso di tutti questi impegni il Governo austriaco domanda un prestito di 350 milioni di scellini: 150 saranno destinati per restituire gli anticipi alla Banca d'Inghilterra, il resto servirà per contenere la Banca dei pagamenti internazionali di Basilea.

Gli ostacoli da superare

Buresch ritorna a Vienna per mettersi in contatto col Parlamento e ottenere il consenso al programma di economie; quindi sarà di nuovo a Ginevra per riendere col Comitato il rapporto definitivo da sottoporre al Consiglio della Lega, forse lunedì prossimo.

Una domanda si pone spontanea: il Governo austriaco avrà l'energia necessaria per attuare questi drastici provvedimenti? Il problema diventa politico; i socialisti costituiscono in Austria una forza tutt'altro che trascurabile, specialmente perchè reggono il municipio di Vienna. Si dice che il Cancelliere non abbia voluto accettare una proposta di economie nella riduzione dei sussidi ai disoccupati appunto per non urtare il socialismo; e con tale preoccupazioni il compito di Buresch diventa più arduo e i risultati più problematici. Gli organi della Società delle Nazioni, soprattutto per il buon volere delle grandi potenze non l'Italia in prima linea, compiono il massimo sforzo in favore dell'Austria; come si vede dalle condizioni suesposte, i controlli sono scartati quasi totalmente. Ora occorre che l'Austria conti finalmente sulle sue capacità e abbandoni l'allegra finanza seguita negli anni del dopo guerra con segreti obbiettivi politici definitivamente tramontati. Gli ostacoli debbono essere sormontati, siano essi di natura plutocratica o demagogica; ciò siamo in diritto di domandare al Governo di Vienna una volta per sempre.

La Francia per i cartelli industriali

Fra le Commissioni, è apparsa oggi in prima linea per importanza la seconda, dove si è iniziata la discussione intorno agli studi economici della Commissione europea. Il ministro francese del Commercio, Bollin, ha parlato a lungo, esaltando le tariffe preferenziali e il credito ipotecario austriaco, quasi che fossero delle realizzazioni invece che dei voti. Contro la disoccupazione non ha saputo indicare altro rimedio che stabilire dei programmi di lavori pubblici, ma per ciò non vi è bisogno di scomodare Ginevra; il Governo fascista offre un esempio meraviglioso di energia e di previdenza.

Quando il Ministro francese dichiara di volere affrontare le cause vere, non i palliativi della crisi, si aspetteremmo un esame organico della situazione. Si tratta invece del solito luogo comune dello squilibrio fra la produzione e il consumo.

E i rimedi? Ritornano in ballo i famosi cartelli industriali a carattere internazionale, che costituiscono il teli motiv di tutta l'attività ginevrina di Loucheur. Alcuni hanno scorto in tale insistenza francese sui cartelli (Rollin ha presentato una risoluzione in proposito) una conferma delle intenzioni del Governo di Parigi di arrivare a un'intesa industriale con la Germania; ma il delegato tedesco Posse, che ha parlato subito dopo Rollin, ha messo dei punti sugli i, affermando l'impossibilità di cartellizzare oltre certi limiti e al di fuori di certi campi. A nostro parere il massimo sforzo di cartellizzazione è stato compiuto e nei cartelli, nella loro resistenza poco elastica al mutamento dei bisogni del consumo si deve ricercare una delle ragioni di prolungamento e di appesantimento dell'attuale crisi.

In complesso, una discussione che non si è o non può arrivare a conclusioni o a suggerimenti positivi, malgrado che in tutti sia la sensazione della realtà tragica della situazione riassunta da Curtius nella frase « la terra trema ».

Oggi parlerà S. E. Bottai

Domani parlerà il nostro Ministro delle Corporazioni, on. Bottai.

La terza Commissione, cioè quella del disarmo, ha continuato l'esame, articolo per articolo, della convenzione sullo sviluppo dei mezzi preventivi contro la guerra. Vi è stato un intervento del delegato italiano, generale De Marinis, il quale ha difeso in ogni contingenza il principio dell'unanimità delle decisioni

La quarta Commissione è tornata oggi a occuparsi della questione della riorganizzazione del Segretariato ginevrino. La questione, che è stata rinviata dall'Assemblea dell'anno scorso al famoso Comitato dei Tredici, concerneva l'opportunità del mantenimento o della soppressione, dell'aumento o della diminuzione dei posti di sottosegretari generali. E' stato impossibile raggiungere l'accordo e la Commissione, in considerazione del fatto che un cambiamento fondamentale nell'organizzazione dell'alta direzione del Segretariato nel periodo di durata delle funzioni dell'attuale segretario generale potrebbe creare degli inconvenienti, ha ritenuto più opportuno di considerare i quadri dell'alto personale come se dovessero essere provvisoriamente conservati tali e quali. La Commissione è stata d'accordo nel decidere che questo problema dovrà essere riesaminato al più tardi fra tre anni dall'Assemblea.

La sesta Commissione dal canto suo, lasciate da parte le questioni specificatamente politiche che figuravano nel suo programma di lavori, ha esaminato oggi il problema della schiavitù, la cui esistenza in varii Paesi, quali la Liberia, la Cina e l'India, è ancora comprovata da varii rapporti pervenuti a Ginevra. I rappresentanti di questi Paesi hanno naturalmente dichiarato che si tratta di casi sporadici e che le misure escogitate in questi ultimi tempi dai rispettivi Governi danno pieno affidamento per la scomparsa di questa sopravvivenza della schiavitù nel più breve tempo possibile. Finora non si è presa nessuna decisione su questo argomento, ma, come è naturale, esso non potrà consistere che nella nomina di una nuova Commissione che potrebbe essere per esempio la Commissione temporanea della schiavitù esistente fin dal 1927.

Protesta dei macedoni

Una delegazione composta da monsignor Ilarione, vescovo di Niscala, dall'archimandrita Cirillo e dai popi Stoinnoff e Bulzeff della Chiesa ortodossa bulgara, nonchè dal reverendo padre dott. Stamoff, della Chiesa cattolica di rito orientale, è stata oggi ricevuta dal Segretario generale della Società delle Nazioni a cui essa ha rimesso due petizioni. Una di esse si riferisce alla situazione della Chiesa bulgara in Jugoslavia e l'altra concerne la situazione della stessa Chiesa in Grecia. Queste petizioni sono firmate da due arcivescovi, da cinque vescovi e da 256 archimandriti e popi, tutti originari della Macedonia, dove hanno esercitato il loro sacerdozio nel corso di lunghi anni. I firmatari espongono la grave situazione delle chiese bulgare in Macedonia sotto la dominazione jugoslava e greca, e dopo aver rilevato il fatto che tutti i firmatari delle petizioni sono stati sconciati dalle rispettive diocesi e parrocchie, invitano il Consiglio della Società delle Nazioni, in virtù dei trattati per la protezione delle minoranze, a intervenire per garantire la loro reintegrazione, per ristabilire le comunità religiose bulgare disciolte dalle autorità jugoslave e greche e per l'ammissione della lingua bulgara, che è la lingua materna dei loro fedeli, nelle scuole e nelle chiese, da cui fu bandita contrariamente alle stipulazioni e trattati vigenti. Ma anche questa petizione, come tutte le precedenti proteste macedoni, finiranno nel cestino del Segretario generale...

ALFREDO SIGNORETTI.

Le Heimwehren si riorganizzano

Pronunciamento di contadini per ottenere la liberazione di Stürgkh

Vienna, 17 notte.

All'estero non si è forse ancora ben capito che il colpo di Stato delle *Heimwehren* si è liquidato da solo, senza che il Governo avesse avuto tempo e modo di stroncare autorità. E' vero che, nel tardo pomeriggio di domenica, truppe federali affluirono nella Stiria da varie parti, ma a quell'ora le *Heimwehren* erano da un pezzo a casa, e dove le cose avevano minacciato di prendere una piega minacciosa la gendarmeria era riuscita, separatamente con la buone maniere, a porvi rimedio. Date ciò non è da sorprendersi se, in ambienti di diplomatici viennesi, la liquidazione dell'accaduto formi oggetto di molte osservazioni: precedendo da quanto riguarda l'efficienza dei poteri statali, si nota che le *Heimwehren* hanno fallito per grave errore di preparazione; nero sono ancora in piedi e ricominciano a tenere riunioni in cui riaffermano la loro volontà di vita. Di rimando i socialisti difendono più che mai lo *Schutzbund* repubblicano, corpo di organizzazione militare che può essere detto perfetto.

Atmosfera elettrizzata

Esistono, in tali condizioni, garanzie di pacificazione degli animi? Se si è alla scoperta dei depositi di armi delle *Heimwehren* (la Polizia ha già confiscato centinaia di fucili, elmi, baionette e pistole), è possibile lasciare le armi ai socialisti? Si aggiunga che se Pfrimer è fuggito oltre frontiera, molti capi e membri delle *Heimwehren* di elevata condizione sociale sono stati tratti in arresto e denunciati, e i loro processi non contribuiranno certo a togliere elettricità all'atmosfera. Gli Stati dai quali l'Austria sollecita aiuti finanziari, pare rifiutano sulla situazione delineatasi negli ultimi cinque giorni. Intanto l'autorità giudiziaria ha già dovuto rimettere a piede libero molti dei capi tratti in arresto tra domenica e lunedì, cominciando col gen. English Pepperich e col conte Coreth, la cassa del quale si trovava il principe Stahrenberg al momento della sua cattura, a vari altri.

Giudice istruttore, Procuratore di Stato e Ministro della Giustizia hanno poi anche deciso di rimettere in libertà Stahrenberg e il gen. Puchmayer.

Il Ministero dell'Interno si era opposto, per evidenti motivi politici, al rilascio immediato tanto di Stahrenberg quanto del generale Puchmayer. Però nel corso della giornata anche questi due sono stati rilasciati in libertà.

A Radkersburg si continua a tenere in carcere il borgomastro conte Stürgkh, che si accusa di aver favorito la fuga di Pfrimer mentre, all'ora in cui Pfrimer si sarebbe presentato alla sua villa il mandato di cattura ancora non era stato spiccato, tanto è vero che i posti di frontiera non impedirono poi il passaggio del fuggitivo in Jugoslavia. Il conte Stürghk accompagnò fino a Murek, domenica sera, due redattori del giornale *Panther*.

Esasperazione di rurali

Caratteristica indubbia della maniera balorda nella quale il colpo di Stato fu tentato e che lo Stürgkh domenica mattina alle 10 riceve istruzione di mobilitare il distaccamento di *Heimwehren* ai suoi ordini senza indicazione dello scopo, e che nello primo ore del pomeriggio, in modo ultraottuso sibillino, gli fu detto di rimandare tutti a casa.

Il suo arresto, avvenuto martedì mattina, ha esasperato i contadini, che la sera stessa volevano dar l'assalto alle carceri di Radkersburg. Prevalse poi l'idea di far meglio le cose all'indomani, e così ieri mattina i contadini hanno circondato le prigioni, domandando la liberazione del Borgomastro, al quale hanno consegnato dei fiori. Il capitano provinciale, chiamato sul luogo da Murek, ha dovuto parlamentare coi villici e promettere efficace interessamento. Però, siccome i contadini non si allontanavano, si è fatto apparire il conte fra due gendarmi a uno finestra al primo piano, e Stürgkh, salutati i fedeli seguaci, li ha ammoniti di astenersi da eccessi.

Pare che, nel corso della notte, il popolare Borgomastro sia stato trasferito a Radkersburg in automobile, non essendosi osato, di fronte alle minacce dei campagnuoli, di effettuare il trasporto in ferrovia. Nel caso che una radicale riorganizzazione delle *Heimwehren* risulti possibile, il nuovo capo verrà probabilmente eletto il dott. Alberti.

I. Z.

Il travaglio della Germania

Curtius non si dimette

Berlino, 17 notte.

La questione Curtius, la questione cioè del ritiro del Ministro degli Esteri dal Gabinetto, da tante parti a gran voce richiesto dopo lo smacco subito sulla questione dell'Unione doganale, sembra aver superato lo stadio acuto ed essere ormai definitivamente rimandata alle discussioni che potranno aver luogo in proposito al Reichstag, il quale, come è noto, si riaprirà il 13 di ottobre, e dove la questione sarà portata da una mozione di sfiducia.

Ma Curtius, per ora almeno, è intanto sarà lui che, insieme col Cancelliere Bruning, farà gli onori di casa a Laval e a Briand nella prossima loro visita a Berlino. Le speranze dei più esigenti fra gli avversari di Curtius si limitavano all'aspettazione che, fatti questi onori di casa, il Ministro degli Esteri stesso considerasse la opportunità di mettere a disposizione del Cancelliere il suo portafoglio: ma nulla si sapeva delle sue vere intenzioni. Il suo partito, i popolari nella loro recente riunione di Postdam avevano deciso di impergli le dimissioni, ma siccome avevano anche deciso di non rendere pubblica la decisione nè in alcun modo che avrebbero avuto luogo nei confronti del Ministro, così nulla si sapeva dell'accentuazione che Curtius aveva fatto alla impressione.

Ora un'Agenzia, il *Servizio di stampa socialdemocratico* mette in pubblico le cose: l'Agenzia pubblica che il capo dei popolari, deputato Dingeldey, ha, giorni or sono, scritto una lettera al Ministro Curtius, comunicandogli che la maggioranza della frazione parlamentare del partito popolista è contro la sua ulteriore permanenza al dicastero degli Esteri, e che a questa lettera il Ministro degli Esteri ha telegraficamente risposto picche, vale a dire che « dalla sua azione di politica estera egli si sente responsabile soltanto davanti al Presidente del Reich e al Governo ».

Dunque, niente dimissioni spontanee di Curtius. Con ciò la crisi Curtius si può dir: rimandata, se non superata.

Il processo contro l'attentatore del Console italiano a Zurigo

Ginevra, 17 notte.

Ha avuto inizio davanti alla Corte di Assise di Zurigo il processo contro il ginnasiano Lino Bassi che il 27 gennaio scorso sparava proditoriamente tre colpi di rivoltella contro il console generale d'Italia a Zurigo, cavalier Rinaldo Angelini.

Come si ricorderà il console Angelini fu così gravemente ferito da rimanere per più giorni fra la vita e la morte, e fu soltanto grazie ad una delicata operazione ed alla trasfusione del sangue che egli potè essere salvato. L'autore dell'attentato, che era stato subito preso in arresto per ordine del Console, aveva avanzato la domanda di pensione per una malattia contratta in Italia nel 1921, epoca in cui l'imputato prestava servizio nel corpo delle Guardie di Regie. Questa domanda non potè essere presa in considerazione, dato che la malattia che il Bassi affermava di aver contratta in servizio, era stata comunque abbreviata. Il 27 gennaio scorso il Bassi, dopo avere acquistato una rivoltella, tornava al Consolato, rinnovando la sua domanda. Ricevuto in persona dal console Angelini che, pazientemente, cercava di fargli comprendere come la sua richiesta era assai poco fondata, il Bassi faceva improvvisamente fuoco: due proiettili colpivano il console al braccio e al petto, e un terzo al dorso.

L'interrogatorio del Bassi, iniziatosi oggi, ha messo in luce come questo individuo sia stato dimesso dal corpo delle Guardie Regie per insubordinazione. Egli pretendeva che la causa delle sue disgrazie, a cominciare dal fallito di ubriachezza, sia la sua malattia, in seguito alla quale egli ha dovuto essere sottoposto a quattro operazioni alla regione renale. Egli ha formulato la domanda di pensione sette anni dopo essere stato dimesso dal corpo, cioè nel 1929. Quando da Roma è giunta la risposta negativa, che gli veniva comunicata dal Consolato, egli procedeva all'acquisto di una rivoltella.

— Volevo uccidermi — egli dice, ma immediatamente dopo aumentato di aver rinnovato le munizioni il giorno prima di venire a Zurigo, per presentarsi al Consolato.

Il primo testimone che viene sentito è il Console Bianchi, che si è miracolosamente rimesso dalle gravissime ferite che avevano straziato il suo corpo. Egli espone quanto il Consolato ha fatto per venire in aiuto al Bassi. Mai il Bassi è stato minacciato di espulsione dalla Svizzera, ciò che non era, del resto, nella competenza del Consolato. Il Console gli ha semplicemente detto che se si trovava senza lavoro in Svizzera, egli correva il pericolo di essere rimpatriato dalle Autorità civettiche, per questo motivo era forse meglio che egli se ne ritornasse di sua iniziativa in Italia.

L'interrogatorio dei vice-Console Pescatori e del Cancelliere Lommi conferma i particolari della selvaggia scena dell'aggressione.

Un esperto psichiatra deporrà quindi sulle presse stimate del Bassi che sarebbe stato convinto di essere stato maltrattato dal Console, mentre, riconosce lo stesso ferito il Consolato di Zurigo ha fatto veramente tutto quanto era in suo potere per migliorare la sorte dello sciagurato. Egli è stato, infatti, ricevuto parecchie volte di seguito, e sempre dopo che le sue lamentele erano state pazientemente ascoltate, gli sono stati dati dei soccorsi pecuniari. Uno dei funzionari del Consolato giunse in persona fin in tasca propria.

— E' soltanto quando il Console gli ha fatto capire che ogni inutile farsi illusioni circa l'ottenimento di una pensione — precisa il perito — che egli è divenuto furioso. Per il primo colpo egli è da considerarsi responsabile, ma soltanto al 50 per cento, in considerazione della sua malattia che lo rendeva irritabile. Tuttavia, non si può pretendere — continua questo inoffabile esperto — che egli avesse veramente l'intenzione di uccidere...

Il dibattito sarà ripreso nella giornata di domani.

Le cariche di esplosivo attorno al tesoro dell'« Egypt »

Brest, 17 notte.

Nonostante il maltempo, i palombari dell'« Artiglio » sono riusciti a collocare le necessarie cariche di esplosivo attorno alla camera del tesoro del l'« Egypt », così ora attendono, per farle esplodere, che le condizioni atmosferiche migliorino e lo stato del mare sia più calmo. Avvenuto lo scoppio, sarà possibile penetrare nell'interno del carico e riportare alla superficie il tesoro che vi è contenuto.

Due tragedie aviatorie in America

Nove morti carbonizzati

Parigi, 17 notte.

Un telegramma da New York annuncia che a San Francisco un biplano che si recava da Oakland a Seattle è precipitato in fiamme nella Baia di San Francisco. Il pilota, il meccanico e altre altre persone che si trovavano sull'apparecchio sono rimaste uccise sul colpo. L'incidente si sarebbe prodotto quando, in seguito alla nebbia, il pilota dell'apparecchio si preparava a tornare all'aeroporto da dove era partito.

Un telegramma da Natal annuncia che i passeggeri ed il pilota di un aeroplano che si recava a Rio de Janeiro sono rimasti uccisi durante una manovra di sbeccheggio. L'aeroplano, capovolosi completamente, si è inabissato.

Aeroplano tedesco precipitato in Svezia

Berlino, 17 notte.

Si ha da Stoccolma che a Jonkoeping, nella media Svezia nei pressi del lago di Vire, oggi un apparecchio tedesco è precipitato, causando la morte delle quattro persone che erano a bordo. Si tratta di un aeroplano delle officine aviatorie bavaresi che era stato noleggiato da una società industriale di rilievi cartografici, e che già da luglio era sul lungo, compiendo lavori. Due dei morti sono già stati identificati; essi sono tedeschi e cioè il pilota Wirth e il fotografo Franz Parch. Degli altri cadaveri non è stata finora precisata l'identità.

Colossale scroscio di sei tonnellate che esplode in aria

e mitraglia una campagna francese

Parigi, 17 notte.

Visitando le sue terre nei dintorni di Vitry, le Francois, il signor Laville, sindaco di Poix, ha constatato che più di due ettari erano letteralmente crivellati di piccole buche, durissime, rassomiglianti a schegge di proiettili.

Si è constatato che queste piccole crateri, frammenti di un scroscio che doveva essere almeno semolia lillogrammi e che, scoppiato in aria, aveva abbattuto intelaiato i campi, si stima 20 mila metri quadrati. L'accaduto si crede si sia abbattuto in occasione dell'uragano che ha devastato giorni or sono la regione.

SPORT

Tennis

L'incontro Milano-Giappone

I giapponesi in vantaggio

Milano, 17 notte.

Oggi, sui campi del « R. C. Milano » hanno avuto inizio gli incontri tra i giapponesi Ronda e Gashiki ed i giapponesi Kawachi e Satoh, due elementi assai reputati anche in campo internazionale. I due italiani sono stati battuti tutti due singolari, duramente, ma hanno venduto il duplice.

Singolare: Kawachi b. Gashiki 7-5, 6-1, Satoh batte Bonzi 6-4, 6-4. In seguito Kawachi rinuncia per contusione per e a 2. Gashiki ha due giochi consecutivi e partenza, ma Kawachi riprende e vince il primo set 6-4. Nel secondo set Bonzi si fa due giochi consecutivi e vince la prima partita per 7-5, 6. Nella seconda partita Gashiki cede visibilmente e dopo aver segnato un gioco quando era avversario no ne fa più nemmeno uno, non più opporsi a Kawachi, che vince per 6-3, 6-1.

Satoh b. Bonzi 8-6, 6-2. Con continue alternative e due avversari giungono a cinque giochi pari, salvo il Bonzi che con un gioco più forte ed ostinato, fanno all'inferno a forza di lob. Satoh fa la meglio e si impone decisamente per 8-6, 6. Anche questa seconda partita fu una dura battaglia sostenuta, Bonzi cede all'avversario portatosi a 2-5 e 4-6 non può impedire un'ottava vittoria per 6-4, 6-4.

Doppio: Gashi-Satoh b. Kawachi-Satoh 3-6, 6-4, 6-4, 6-4.

Il primo set si risolve in una prevalenza continua dei giapponesi, nonostante l'ospite difesa dei due italiani. Gli ospiti iniziano velocissimamente anche il secondo set, ma gli italiani perseguono all'ottavo gioco e terminano in crescendo. Nella terza partita Bonzi e Gashiki dominano all'inizio, tutto da vincere quattro giochi consecutivi. I giapponesi hanno però una notevole ripresa e giungono a tre giochi. I nipponesi resistono e vanno a vincere gli altri a quattro e finalmente Gashiki e Bonzi ottengono il secondo successo.

Nel quarto set giapponesi e milanesi vincono i giochi alternativamente fino a trovarsi alla pari 3 a 3. Poi la coppia italiana prende il sopravvento e conduce 5 a 3. I giapponesi non reagiscono ed ottengono il loro quarto punto. Ma il decimo gioco dà il successo definitivo ai milanesi che sul loro servizio lo vincono a zero.

Ippica

Il Concorso di Villa Olmo

Como, 17 notte.

Molto pubblico anche oggi alla quarta giornata del concorso ippico internazionale di Villa Olmo.

Premio San Fermo: 1. Elio (cap. Leonardo di Cusiti) 1'57" 2. Bendinavio (ten. col. De Carolis) 1'52" 3. Fior di Pasqua (ten. Bonivento) 1'52" 4. Simone (ten. Nicci) 1'53" 5. Bovalan (col. Antonello) 2'2".

Corsa ambizione: 1. Gagliardo (Duchessa di Mariemanni); 2. Sperit (Duchessa di Morigiamdi); 3. Black Jester (Contessina Maschi di Gallero); 4. Dante (Signorina Dina Rugiati).

Pallone

La Coppa Città di Asti

Dop. Nelva batte Mario Gioda 11-4

Asti, 17 notte.

Si è svolta ieri, sul terreno dello Sferisterio astigiano «Piano Alfieriano», la seconda partita delle gare autunnali al pallone elastico per la disputa della Coppa « Città di Asti », offerta dal Podestà on. Vincenzo Incorvo e della ricca medaglia donata da S. E. Pietro Badoglio.

L'attesa partita iniziatasi alle 14,30 alla presenza di un numerosissimo pubblico di appassionati meticci di fronte la squadra di Dogliolo-ro di Nelva (Mera-Gia) e quella del Dopolavoro torinese « Mario Giola », Sezione F.I.A. Rossi-Capello. In essa il campione italiano ha avuto una volta di mostrato il suo grande stile e grado di forma ed ha imposto facilmente all'avversario il suo gioco più potente e più redditizio, malgrado la strenua difesa di Rossi.

Così la vittoria è toccata alla quadriglia del Dopolavoro di Nelva per i giochi contro 4. Sullo stesso Sferisterio astigiano si incontreranno, domenica 20, alle ore 15, la squadra di Dopolavoro di Cortemilia Monferrato e quella del Dopolavoro di Monte magno.

Calcio

Bologna-Sabaria 2-0

Bologna, 17 notte.

Questa sera sul campo del Littorriale, si sono incontrate per una partita amichevole il Bologna e la squadra modenese del Sabaria, retrocessa in Terza. La partita è riuscita attraentissima interessante e il Bologna ha avuto modo di compiere un ottimo allenamento per la partita di domenica prossima contro la Pro Vercelli. I rossoblu si sono presentati in campo nella formazione probabile con un attacco-tipo. Così sono stati eseguiti tre tempi. Nel primo il Bologna ha segnato un goal con Maini, al 6° del secondo tempo nessun goal e stato segnato mentre nel terzo il Bologna segnava nuovamente al 7° minuto con Fiandri. Arbitro Mariellaro.

W. A. C.-Sparta 4-3

Vienna, 17 notte.

Si è svolto oggi l'incontro della Sparta contro il W.A.C. La squadra ceca è riuscita vincitrice per 4 goals a 3. Il primo tempo si è chiuso con 1 a 0 in favore dei viennesi. Sarà pertanto necessario un terzo incontro

LA TEMPERATURA

R. Osservatorio di Pino - 17 settembre 1931

Temp. minima notte dal 16 al 17 + 8,1
Temp. massima del giorno 17 + 15,8

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli osservatori Meteorologico

	max.	min.	stato	Mar
Roma	27	12	piovoso	legg. m.
Milano	16	11	coperto	
Genova	21	15	coperto	legg. m.
Venezia	19	12	coperto	mosso
Firenze	14	13	coperto	
Ancona	17	12	coperto	mosso
Napoli	24	15	piovoso	legg. m.
Taranto	25	18	coperto	legg. m.
Cagliari	24	16	coperto	legg. m.
Tripoli	33	22	coperto	legg. m.
Messina	24	18	temporale	legg. m.
Trieste	15	13	coperto	calmo
Trento	15	12	nebbioso	
Piacenza	19	13	coperto	legg. m.
Sanremo	23	15	1/4 coper.	calmo
Bengasi	32	21	sereno	legg. m.
Rodi	26	20	1/4 coper.	mosso

Previsioni

Roma, 17, notte.

Il cielo sarà precipitosamente burrascoso su quasi tutte le regioni settentrionali e centrali, specialmente intermittenti specie sui rilievi montani. Successivamente meridionale le precipitazioni saranno più frequenti e sul basso Tirreno potranno anche assumere carattere temporalesco. I venti spireranno moderati specie in Val Padana e sull'alto Tirreno, mentre sul medio Adriatico e sulla Sardegna, orientati altresì, qualche rafica nel basso Tirreno. Temperatura stazionaria e in lieve aumento. Mercato agitato il Tirreno sul basso Jonio.

CRONACA

Vibrante adunata di squadristi presieduta dal Segretario federale

Nella Sala dei Martiri, sacrario del Fascismo torinese, ieri sera si sono radunati per la prima volta dopo tanti anni i vecchi squadristi, i volontari delle prime epiche gloriose battaglie. L'ammasso dell'adunata era stato Arduro Gastaldi, squadrista egli stesso e Segretario federale del P.N.F.

Sulla pedana delle gerarchie, attorno al Segretario federale erano diretti fascisti provenienti dalle file delle squadracce: il vice-Segretario federale cav. uff. Alessandro Osei, il console Gabbioli comandante la 1a Legione « Subalpina », il suo predecessore console Brandimarte, già comandante le squadre d'azione, l'on. Domenico Peglione, i membri del Direttorio Dante Bezzani, Chiadano, cav. Cremasco, il comandante il Fascio Giovanile cav. Sarnagno, il direttore della segreteria federale cav. Gazzotti, gli ispettori federali ing. Bosso, avv. Rossa e console dott. Zicchetti, l'on. Santini.

Nel salone erano le vecchie Camicie Nere. Tutte, pressochè tutte, note e oscure, antichi comandanti e fedeli gregari, dovrebbero essere nominate per lo spazio in consentitoci. Nell'impossibilità di farlo, ci limitiamo a dire che nella bianca sala dedicata a ricordare i prodi Caduti, figurava il fiore del Fascismo torinese, guerriero disciplinato silenzioso.

Ha per primo preso la parola, salutato da un caldo applauso, il Segretario federale. Andrea Gastaldi ha detto che l'adunata della vigilia, si sentiva felice di essere a diretto contatto con i vecchi fascisti torinesi che tanto contributo hanno dato alla causa della Rivoluzione. L'oratore ha esaltato l'opera mirabile dello squadrismo, ed ha detto che i vecchi squadristi debbono vivere ora più che mai la vita del Partito, separatisto affiancare i giovanissimi delle nuove generazioni affinchè crescano nel culto della Patria e con l'animo di chi è pronto in tutte le occasioni a donare ogni bene, anche la vita se occorra, per la causa fascista. I vecchi fascisti saranno sempre il nucleo fondamentale della bella grande armoniosa famiglia fascista per cui è suprema legge l'attaccamento al dovere, la purezza dello spirito, la devozione assoluta cieca illimitata al Duce glorioso.

L'oratore fra grandi acclamazioni ha concluso dicendo che le vecchie fedeli Camicie Nere di Torino, sono il nerbo magnifico e saldissimo del Fascio della città augusta, sono l'espressione viva ed operante di una fede che ha brillato in tutte le ore, sono la vecchia guardia implacabile e arditissima sempre pronta a tutto dare per il trionfo dell'idea. Nel Partito, nella Milizia, nelle officine, nelle professioni, nelle arti, ovunque, gli squadristi devono portare, insieme con la loro fede incrollata, l'esempio del costume illibato, del sereno assalto del dovere, l'eccellenza dell'opera quotidiana.

« Nel nome dei Martiri, che sono caduti al grido fiero — ha concluso Andrea Gastaldi — col cuore acceso dalla inestinguibile passione fascista, nel pensiero della Patria grande, forte, potente e temuta, ripetiamo, o camerati, come un sacro giuramento, il grido di ieri e di sempre: Viva il Duce! ».

Un assordante, reiterato, unanime acclamazione al Duce ha fatto eco alle parole del Segretario federale. Il nome del Duce è echeggiato nell'immensa sala come un alto grido di vittoria.

Ristabilitosi il silenzio, hanno preso la parola, salutati da un caldo applauso, il Segretario federale Andrea Gastaldi ha detto che l'azione della vigilia, si sentiva felice di essere a diretto contatto con i vecchi fascisti torinesi che tanto contributo hanno dato alla causa della Rivoluzione. L'oratore ha esaltato l'opera mirabile dello squadrismo, ed ha detto che i vecchi squadristi debbono vivere ora più che mai la vita del Partito, separatisto affiancare i giovanissimi delle nuove generazioni affinchè crescano nel culto della Patria e con l'animo di chi è pronto in tutte le occasioni a donare ogni bene, anche la vita se occorra, per la causa fascista. I vecchi fascisti saranno sempre il nucleo fondamentale della bella grande armoniosa famiglia fascista per cui è suprema legge l'attaccamento al dovere, la purezza dello spirito, la devozione assoluta cieca illimitata al Duce glorioso.

L'oratore fra grandi acclamazioni ha concluso dicendo che le vecchie fedeli Camicie Nere di Torino, sono il nerbo magnifico e saldissimo del Fascio della città augusta, sono l'espressione viva ed operante di una fede che ha brillato in tutte le ore, sono la vecchia guardia implacabile e arditissima sempre pronta a tutto dare per il trionfo dell'idea. Nel Partito, nella Milizia, nelle officine, nelle professioni, nelle arti, ovunque, gli squadristi devono portare, insieme con la loro fede incrollata, l'esempio del costume illibato, del sereno assalto del dovere, l'eccellenza dell'opera quotidiana.

« Nel nome dei Martiri, che sono caduti al grido fiero — ha concluso Andrea Gastaldi — col cuore acceso dalla inestinguibile passione fascista, nel pensiero della Patria grande, forte, potente e temuta, ripetiamo, o camerati, come un sacro giuramento, il grido di ieri e di sempre: Viva il Duce! ».

Un assordante, reiterato, unanime acclamazione al Duce ha fatto eco alle parole del Segretario federale. Il nome del Duce è echeggiato nell'immensa sala come un alto grido di vittoria.

Ristabilitosi il silenzio, hanno preso la parola, salutati da un caldo applauso, il Segretario federale Andrea Gastaldi ha detto che l'azione della vigilia, si sentiva felice di essere a diretto contatto con i vecchi fascisti torinesi che tanto contributo hanno dato alla causa della Rivoluzione. L'oratore ha esaltato l'opera mirabile dello squadrismo, ed ha detto che i vecchi squadristi debbono vivere ora più che mai la vita del Partito, separatisto affiancare i giovanissimi delle nuove generazioni affinchè crescano nel culto della Patria e con l'animo di chi è pronto in tutte le occasioni a donare ogni bene, anche la vita se occorra, per la causa fascista. I vecchi fascisti saranno sempre il nucleo fondamentale della bella grande armoniosa famiglia fascista per cui è suprema legge l'attaccamento al dovere, la purezza dello spirito, la devozione assoluta cieca illimitata al Duce glorioso.

Truffato col miraggio dell'impiego

Il manovale Felice Clerici di 41 anno, abitante in via Assietta 6, abita una camera a certa Giuditta Montanari, e l'altro giorno ricevette la visita di un giovanotto che cercava appunto del suo dirimpettaio. Da una parola all'altra, il Clerici venne a sapere che il giovane sconosciuto era riuscito a procurare un impiego al Montanari, che si era con tal cambiamento raccomandato in proposito. Allora il Clerici, preso bisogno di occupazione, gli si raccomandò a sua volta, e quello disse che l'avrebbe accontentato sul due piedi. Scesero in un esercizio del genere, e il giovane, dopo un paio di telefonate, gli comunicò che non era stato vano, che un incaricato suo amico provvisorio di una ditta grande in via Montebello 28, lo avrebbe assunto l'indomani alle sue dipendenze.

Al ringraziamenti del suo benefattore, il giovane, sempre premuroso, aggiunse che per l'assunzione occorreva fare rilasciare dall'Istituzione di Finanza il libretto della Cassa Pensioni, e si offerse di provvedere lui stesso alla bisogna. Il libretto costava, disse, 25 lire, e il Clerici gli consegnò un biglietto da mille. Lo sconosciuto si allontanò promettendo di tornare fra una mezz'ora col libretto e col resto. Ma il povero Clerici non lo vide più, per la semplice ragione che quello era un truffatore. Il commissariato di Mancenisio, cui il fatto è stato denunciato, sta indagando per rintracciare e arrestare il lestofante.

Stato Civile di Torino

17 settembre 1931

NASCITE: 21 Maschi 16, femmine 12.

MORTI il Trevisan Luce di Mario, d'anni 1, di Torino, corso Racconigi, 96 — Allaria Perla Artemisia ved. Albertazzi, di 55, di Torino, agiata, via Giovanni Dove, 19 — Mossanino Felicita ved. Debono, di 62, di Carmagnola, cas.,

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 17. — Dopo un mercoledì incerto ed incolore sui prezzi di ieri, il mercato si riaviva improvvisamente e gli acquisti privavano il sopravvenire seguiti dalle altrettanto ricompre dello scoperto. I prezzi migliorano rapidamente specialmente per quei valori più duramente colpiti i giorni scorsi. La chiusura avviene nel mercato più calmo ed un po' inferiore ai massimi raggiunti. Quotazioni più ballevoli: Cotoni 1931, 1901; Consorzio 6%, 70%, 70%, E. A. I. 67, 68, 68; Sip 87,50, 86,50, 87,75; Terni 300, 302, 298; Fiat 187,50, 174, 174,50.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	73 05	—	73 05
Id. 30 cons.	—	—	—	72 30
Consolidati 5 %	—	82 00	82 10	82 20
Id. id. cont.	—	82 00	—	82 20
B. Nap. 1931 c.	—	—	—	90 10
Id. id. 1931 e.	—	—	—	90 30
Id. id. 1932 c.	—	—	—	90 30
Id. id. 1932 e.	—	—	—	90 30
Torino 6 % c.	—	—	—	100 —
S. Paolo 6 % c.	—	—	—	100 —
Banca Italia c.	—	—	—	1002 —
Banca Comm.	150	1300 —	1301 —	1 301 50
Credito Italiano	350	700 —	—	700 —
Banco di Roma	—	—	—	104 —
Consorzio Sicil.	900	305 —	305 —	305 —
Mediterraneo	—	—	—	101 50
Bernamonti	—	—	—	100 —
V. Citta' Lanzo	—	—	—	100 —
Ribattino	100	256 —	255 50	256 —
N. A. I.	—	—	—	100 —
Salonido	—	—	—	94 —
Cenisia	—	—	—	95 —
Italiana Gas	150	95 —	—	95 —
Sipe	100	52 75	—	52 75
R. A. I.	500	78 —	67 —	70 —
Sip	2000	88 50	87 50	87 50
Terni	1400	300 —	293 —	300 —
F. C. E.	200	66 —	—	66 —
Savigliano	—	—	—	200 50
Nebiolo	—	—	—	124 —
Telefoni	100	83 —	—	83 —
Mercantile	—	240	175 —	175 —
Fiat	4400	174 —	167 50	174 50
C. I. R.	100	123 —	—	123 —
Schiapparelli	—	—	—	41 25
Mira Lanza	100	42 —	—	42 —
Montecatini	1550	137 50	134 —	135 50
Ambita	400	80 —	76 —	79 25
Ollimpori	—	—	—	175 —
Acqua Potabile	600	—	—	600 —
Fiorio	100	20 —	—	20 —
Lane Borgosesia	—	—	—	1000 —
Valli Lanzo	—	—	—	95 —
Viscosa	675	29 —	28 50	28 50
Chatillon	—	—	—	232 —
Juni Stabili	—	—	—	470 —
Cartiera Ital.	50	85 —	—	85 —
Cartiera Burgo	—	—	—	425 —
Cementi	—	—	—	95 50
Vormezi Riunite	—	—	—	240 —
Pittaluga	50	92 —	—	92 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 905
Svizzera	—	—	—	372 30
Londra	—	—	—	92 60
New York	—	—	—	19 1925

Borse italiane

MILANO, 17. — Si sono ripetute anche oggi in apertura le solite pressioni e particolarmente sui titoli elettrici contingentati e maggiormente ribassati, ma non mancarono nel corso della seduta molti ordini di compenso che fecero non poco rincarare le eccezionale ma migliorata e netta differenza tra quota. Assai bene assorbiti i buoni di Stato. Rendita 3,50 a 73,60 e Consolidato 5 a fra 82,50, 82,20, 82,30 per fine corrente settembre. In ripresa Abbonam. quasi tutti i Bancari, Alimentari, e Tessili. Meridionali a 608, 602, 603; Edison 594, 594, 592; Vizzola 332, 330, 330; Terni 300,50, 299, 298; Viscosa 280; Pirelli Italiana 268, 268, 268; Fiat 187,50, 173, 174; Ceres 48, 49,50; Sip 83, 82,50, 83; Meridionale Elettriche 181,50, 180, 180; M. Amiata 77, 76,50, 77; Beni Stabili 471, 474.

Rend. Ital. 3,50 gr. 73,83; Cons. 5 cr. fin. 82,10 R. Italia 1935; R. Comm. Ital. 1901,50; R. Roma 1911; Cr. Ital. 1936; cr. Mercant. 500; Naz. di Cred. 13; Cons. M. P. 240; Mediterraneo 280; Meridion. 293; Veneta C. F. 153; Cosmich 60; Ristorno 250; Lib. Triestina 37; Cantoni 1900; Oleone 900; Furter 70; Gioia 250; Serpieri 200; Ticino 80; De Angeli 60; Carlona Conte 415; L. C. Naz. 310; Rossari Varzi 312; Region. di 270; Tosi 93; Cot. Mersi 16 1/2; Un. Manif. 1900; Gavarini 60%; Rossi 2000; Tessili 1500; Cotoni 350; Internazionali 67; Chatillon 233; Snia 27,75; Pirocheti 30; Ansaldo 37; Elba 34,50; Dya 181; Mot. Ital. 340,50; M. Amiata 77,50; Montecatini 135,75; Italcima 185; Presia 96; Bianchi 30; Isotta 22; Fiat 173; Miani 7,50; Reggiane 30; Adr. di Elettr. 156,50; Prioschi 310; Cieki 161; Dinamo 161; El. Bresciana 92; Valdarno 170; Alta Italia 72; Emiliana 250; Trezza Adda 98; Adamello 120; Sesto 45,75; Edison 515; M. Postorg. 300; Sip 85; Turbo 102,50; E. Lig. Tosc. 92; Vizzola 326; Meridl. Elettr. 192; Terni 300; Un. Fi. 85; Elettr 60,50; Italcimbi 65; Tecnomasio 75; Dist. Ital. 20; Brioschi 42; Ind. Zucch. 616; Raff. L. L. 840; Italiana 22; Mira Lanza 41; Perroni 8; Archa 79; Fond. Reg. 1,40; Id. 7 % 44; F. Rustici 13; B. Stabili 475; Saturnia 30; Turoni 14; Gr. Alb. Venezia 36,50; Italo-Am. 46; Pirelli Ital. 160; Rinascente 187,50; Pirelli e C. 178, Brioschi 35; Ligl'Acqua 143; Veneta 140; C. Angelo 3,50 cr. 79,50; Cr. F. Veneto 3 % 66,75; id. 5 % 100,50; Cons. M. diano vers. 4 % 382; id. 5 % cr. 449; Cons. Cred. Mobil 5 % 521 — CAMBI: Paesi 73,92; Zurigo 354,10; Londra 92,58,50; Amsterdam 771,50; Madrid 152,75; Bruxelles 260,40; Berlino 456,50; Vienna 258,60; Praga 58,65; Budapest 11,35; Buenos Aires carta 11,33; id. carta 4,20; New York 19,01,75; id. chèque 19,09,75; Belgrado 33,50; Atene 24,50; Albania 265,50.

GENOVA, 17. — Apertura ancora incerta, in seguito migliore su prossimo precedente di Canali, Cotonifici e Tessili che quasi tutti a 1905, 750, 760, chiudono più calmi. Ribassi meglio di rilievo sotto miglior contegno per le Meridionali, Motor. Fiat, Idroelettr e Raffineria. Sempre sostenuti i Cementifici.

Rend. Ital. 3,50 % fin 71,90; cons. 5 % fin 82,45; id. cont. 82,05; Venezie 3,50 % 70,50; R. Italia 1935; R. Comm. Ital. 1901; R. Roma 1911; Cred. Ital. 760; Cr. Mercant. 500; Naz. Cred. 13; Meridionali 607; Terni 300; Ansaldo 37; Cantoni 1900; Elettr. 251,50; Solmundo 100; Alta Italia 72; La Polare 97,50; Snia 28,25; Cinzano 200; Elba 40,25; Montecatini 135,50; Dya 182; Ansaldo 37; S. Giorgio 148; Fiat 172 ex E. Cost. 920; Unes 61,50; Solf 210,50; Ans 68; Terni 300; Eridania 280; Ind. Zucch. 600; Ital. Lic. 645; Dist. Ital. 71,50; Motor. A. I. 230; Aeron 70; B. Stabili 472. — CAMBI: Berlino 457,50; Svizzera 373,50; Londra 92,61; Francia 77,75; Spagna 173; Belgio 260; Berlino 456; Praga 58,70; Buenos Aires oro 11,60; carta 5; New York 19,01,75; Oro 234.

ROMA, 17. — Rend. Ital. 3,50 % c. 71,85; fin. 72,10; Cons. 5 % c. 82,50; fin. 82,10; Venezie 3,50 % 70,50; Prest. 97; 5 % 82; R. Italia 1935; Cred. Fond. 466; B. Comm. Ital 1901,50; B. Roma 1911; Cr. Ital. 760; cr. Mercant. 500; Naz. di Cred. 13; Cons. M. P. 240; Mediterraneo 280; Meridion. 293; Veneta C. F. 153; Cosmich 60; Ristorno 250; Lib. Triestina 37; Cantoni 1900; Oleone 900; Furter 70; Gioia 250; Serpieri 200; Ticino 80; De Angeli 60; Cantoni Conte 415; L. C. Naz. 310; Rossari Varzi 312; Region. di 270; Tosi 93; Cot. Mersi 16 1/4; Un. Manif. 1900; Gavarini 60%; Rossi 2000; Tessili 1500; Cotoni 350; Internazionali 67; Chatillon 233; Snia 27,75; Pirocheti 30; Ansaldo 37; Elba 34,50; Dya 181; Mot. Ital. 340,50; M. Amiata 77,50; Montecatini 135,75; Italcimbi 185; Presia 96; Bianchi 30; Isotta 22; Fiat 173; Miani 7,50; Reggiane 30; Adr. di Elettr. 156,50; Brioschi 310; Cieki 161; Dinamo 161; El. Bresciana 92; Valdarno 170; Alta Italia 72; Emiliana 250; Trezza Adda 98; Adamello 120; Sesto 45,75; Edison 515; M. Postorg. 300; Sip 85; Turbo 102,50; E. Lig. Tosc. 92; Vizzola 326; Meridl. Elettr. 192; Terni 300; Un. Fi. 85; Elettr 60,50; Italcimbi 65; Tecnomasio 75; Dist. Ital. 20; Brioschi 42; Ind. Zucch. 616; Raff. L. L. 840; Italiana 22; Mira Lanza 41; Perroni 8; Archa 79; Fond. Reg. 1,40; Id. 7 % 44; F. Rustici 13; B. Stabili 475; Saturnia 30; Turoni 14; Gr. Alb. Venezia 36,50; Italo-Am. 46; Pirelli Ital. 160; Rinascente 187,50; Pirelli e C. 178, Brioschi 35; Ligl'Acqua 143; Veneta 140; C. Angelo 3,50 cr. 79,50; Cr. F. Veneto 3 % 66,75; id. 5 % 100,50; Cons. M. diano vers. 4 % 382; id. 5 % cr. 449; Cons. Cred. Mobil 5 % 521 — CAMBI: Paesi 73,92; Zurigo 354,10; Londra 92,58,50; Amsterdam 771,50; Madrid 152,75; Bruxelles 260,40; Berlino 456,50; Vienna 258,60; Praga 58,65; Budapest 11,35; Buenos Aires oro 11,33; id. carta 4,20; New York 19,01,75; id. chèque 19,09,75; Belgrado 33,50; Atene 24,50; Albania 265,50.

GENOVA, 17. — Apertura ancora incerta, in seguito migliore su prossimo precedente di Canali, Cotonifici e Tessili che quasi tutti a 1905, 750, 760, chiudono più calmi. Ribassi meglio di rilievo sotto miglior contegno per le Meridionali, Motor. Fiat, Idroelettr e Raffineria. Sempre sostenuti i Cementifici.

Rend. Ital. 3,50 % fin 71,90; cons. 5 % fin 82,45; id. cont. 82,05; Venezie 3,50 % 70,50; R. Italia 1935; R. Comm. Ital 1901; R. Roma 1911; Cred. Ital. 760; cr. Mercant. 500; Naz. di Cred. 13; Meridionali 607; Terni 300,50, 299, 298; Viscosa 280; Pirelli Italiana 268, 268, 268; Fiat 187,50, 173, 174; Ceres 48, 49,50; Sip 83, 82,50, 83; Meridionale Elettriche 181,50, 180, 180; M. Amiata 77, 76,50, 77; Beni Stabili 471, 474.

Rend. Ital. 3,50 gr. 73,83; Cons. 5 cr. fin. 82,10 R. Italia 1935; R. Comm. Ital 1901,50; R. Roma 1911; Cr. Ital. 760; cr. Mercant. 500; Naz. di Cred. 13; Cons. M. P. 240; Mediterraneo 280; Meridion. 293; Veneta C. F. 153; Cosmich 60; Ristorno 250; Lib. Triestina 37; Cantoni 1900; Oleone 900; Furter 70; Gioia 250; Serpieri 200; Ticino 80; De Angeli 60; Cantoni Conte 415; L. C. Naz. 310; Rossari Varzi 312; Region. di 270; Tosi 93; Cot. Mersi 16 1/4; Un. Manif. 1900; Gavarini 60%; Rossi 2000; Tessili 1500; Cotoni 350; Internazionali 67; Chatillon 233; Snia 27,75; Pirocheti 30; Ansaldo 37; Elba 34,50; Dya 181; Mot. Ital. 340,50; M. Amiata 77,50; Montecatini 135,75; Italcimbi 185; Presia 96; Bianchi 30; Isotta 22; Fiat 173; Miani 7,50; Reggiane 30; Adr. di Elettr. 156,50; Brioschi 310; Cieki 161; Dinamo 161; El. Bresciana 92; Valdarno 170; Alta Italia 72; Emiliana 250; Trezza Adda 98; Adamello 120; Sesto 45,75; Edison 515; M. Postorg. 300; Sip 85; Turbo 102,50; E. Lig. Tosc. 92; Vizzola 326; Meridl. Elettr. 192; Terni 300; Un. Fi. 85; Elettr 60,50; Italcimbi 65; Tecnomasio 75; Dist. Ital. 20; Brioschi 42; Ind. Zucch. 616; Raff. L. L. 840; Italiana 22; Mira Lanza 41; Perroni 8; Archa 79; Fond. Reg. 1,40; Id. 7 % 44; F. Rustici 13; B. Stabili 475; Saturnia 30; Turoni 14; Gr. Alb. Venezia 36,50; Italo-Am. 46; Pirelli Ital. 160; Rinascente 187,50; Pirelli e C. 178, Brioschi 35; Ligl'Acqua 143; Veneta 140; C. Angelo 3,50 cr. 79,50; Cr. F. Veneto 3 % 66,75; id. 5 % 100,50; Cons. M. diano vers. 4 % 382; id. 5 % cr. 449; Cons. Cred. Mobil 5 % 521 — CAMBI: Paesi 73,92; Zurigo 354,10; Londra 92,58,50; Amsterdam 771,50; Madrid 152,75; Bruxelles 260,40; Berlino 456,50; Vienna 258,60; Praga 58,65; Budapest 11,35; Buenos Aires oro 11,33; id. carta 4,20; New York 19,01,75; id. chèque 19,09,75; Belgrado 33,50; Atene 24,50; Albania 265,50.

TRIESTE, 17. — Rend. Ital. 3,50 % fin 73,80; Cons. 5 % fin 82,50; Venezie 3,50 % 70,75; R. Comm. Ital. 1901; Cred. Fond. 466; B. Roma 1911; Cr. Ital. 760; cr. Mercant. 500; Naz. di Cred. 13; Cons. M. P. 240; Mediterraneo 280; Meridion. 293; Veneta C. F. 153; Cosmich 60; Ristorno 250; Lib. Triestina 37; Cantoni 1900; Oleone 900; Furter 70; Gioia 250; Serpieri 200; Ticino 80; De Angeli 60; Cantoni Conte 415; L. C. Naz. 310; Rossari Varzi 312; Region. di 270; Tosi 93; Cot. Mersi 16 1/4; Un. Manif. 1900; Gavarini 60%; Rossi 2000; Tessili 1500; Cotoni 350; Internazionali 67; Chatillon 233; Snia 27,75; Pirocheti 30; Ansaldo 37; Elba 34,50; Dya 181; Mot. Ital. 340,50; M. Amiata 77,50; Montecatini 135,75; Italcimbi 185; Presia 96; Bianchi 30; Isotta 22; Fiat 173; Miani 7,50; Reggiane 30; Adr. di Elettr. 156,50; Brioschi 310; Cieki 161; Dinamo 161; El. Bresciana 92; Valdarno 170; Alta Italia 72; Emiliana 250; Trezza Adda 98; Adamello 120; Sesto 45,75; Edison 515; M. Postorg. 300; Sip 85; Turbo 102,50; E. Lig. Tosc. 92; Vizzola 326; Meridl. Elettr. 192; Terni 300; Un. Fi. 85; Elettr 60,50; Italcimbi 65; Tecnomasio 75; Dist. Ital. 20; Brioschi 42; Ind. Zucch. 616; Raff. L. L. 840; Italiana 22; Mira Lanza 41; Perroni 8; Archa 79; Fond. Reg. 1,40; Id. 7 % 44; F. Rustici 13; B. Stabili 475; Saturnia 30; Turoni 14; Gr. Alb. Venezia 36,50; Italo-Am. 46; Pirelli Ital. 160; Rinascente 187,50; Pirelli e C. 178, Brioschi 35; Ligl'Acqua 143; Veneta 140; C. Angelo 3,50 cr. 79,50; Cr. F. Veneto 3 % 66,75; id. 5 % 100,50; Cons. M. diano vers. 4 % 382; id. 5 % cr. 449; Cons. Cred. Mobil 5 % 521 — CAMBI: Paesi 73,92; Zurigo 354,10; Londra 92,58,50; Amsterdam 771,50; Madrid 152,75; Bruxelles 260,40; Berlino 456,50; Vienna 258,60; Praga 58,65; Budapest 11,35; Buenos Aires oro 11,33; id. carta 4,20; New York 19,01,75; id. chèque 19,09,75; Belgrado 33,50; Atene 24,50; Albania 265,50.

Media dei Bambi e Consolidato. — Roma, 17. — Rendita 3,50 % netto 73,75; id. 3,50 % lordo 73,85; id. 5 % netto 82,50; id. 5 % lordo 82,60; Consolidato 5 % 82,75; Obbligazioni Venezie 3,50 % 70,50 — Cambi: Parigi 74,90; Svizzera 373,75; Londra 92,60; Amsterdam 771,75; Madrid 152,75; Bruxelles 260,40; Berlino 456,50; Vienna 258,60; Praga 58,65; Budapest 11,35; Buenos Aires oro 11,33; carta 4,20; New York 19,01,75; cheque 19,09,75; Belgrado 33,50; Atene 24,50; Albania 265,50; Oro 234; Argento 5,10; Francia 77,75; Svizzera 373,75; Londra 92,60; Spagna 173; Belgio 260; Berlino 456,50; Praga 58,70; Buenos Aires oro 11,60; carta 5; New York 19,01,75; Oro 234.

ROMA, 17. — Rend. Ital. 3,50 % c. 71,85; fin. 72,10; Cons. 5 % c. 82,50; fin. 82,10; Venezie 3,50 % 70,50; Prest. 97; 5 % 82; R. Italia 1935; R. Comm. Ital. 1901,50; R. Roma 1911; Cr. Ital. 760; cr. Mercant. 500; Naz. di Cred. 13; Cons. M. P. 240; Mediterraneo 280; Meridion. 293; Veneta C. F. 153; Cosmich 60; Ristorno 250; Lib. Triestina 37; Cantoni 1900; Oleone 900; Furter 70; Gioia 250; Serpieri 200; Ticino 80; De Angeli 60; Cantoni Conte 415; L. C. Naz. 310; Rossari Varzi 312; Region. di 270; Tosi 93; Cot. Mersi 16 1/4; Un. Manif. 1900; Gavarini 60%; Rossi 2000; Tessili 1500; Cotoni 350; Internazionali 67; Chatillon 233; Snia 27,75; Pirocheti 30; Ansaldo 37; Elba 34,50; Dya 181; Mot. Ital. 340,50; M. Amiata 77,50; Montecatini 135,75; Italcimbi 185; Presia 96; Bianchi 30; Isotta 22; Fiat 173; Miani 7,50; Reggiane 30; Adr. di Elettr. 156,50; Brioschi 310; Cieki 161; Dinamo 161; El. Bresciana 92; Valdarno 170; Alta Italia 72; Emiliana 250; Trezza Adda 98; Adamello 120; Sesto 45,75; Edison 515; M. Postorg. 300; Sip 85; Turbo 102,50; E. Lig. Tosc. 92; Vizzola 326; Meridl. Elettr. 192; Terni 300; Un. Fi. 85; Elettr 60,50; Italcimbi 65; Tecnomasio 75; Dist. Ital. 20; Brioschi 42; Ind. Zucch. 616; Raff. L. L. 840; Italiana 22; Mira Lanza 41; Perroni 8; Archa 79; Fond. Reg. 1,40; Id. 7 % 44; F. Rustici 13; B. Stabili 475; Saturnia 30; Turoni 14; Gr. Alb. Venezia 36,50; Italo-Am. 46; Pirelli Ital. 160; Rinascente 187,50; Pirelli e C. 178, Brioschi 35; Ligl'Acqua 143; Veneta 140; C. Angelo 3,50 cr. 79,50; Cr. F. Veneto 3 % 66,75; id. 5 % 100,50; Cons. M. diano vers. 4 % 382; id. 5 % cr. 449; Cons. Cred. Mobil 5 % 521 — CAMBI: Paesi 73,92; Zurigo 354,10; Londra 92,58,50; Amsterdam 771,50; Madrid 152,75; Bruxelles 260,40; Berlino 456,50; Vienna 258,60; Praga 58,65; Budapest 11,35; Buenos Aires oro 11,33; id. carta 4,20; New York 19,01,75; id. chèque 19,09,75; Belgrado 33,50; Atene 24,50; Albania 265,50.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 17. — **La Borsa Merci** comunica il bollettino ufficiale delle quotazioni odierne. Frumento: mercato, corrente 75,50, ottobre 80, dicembre 80,50, marzo 82,50, maggio 83,50, aprile 84, corrente 76,50, ottobre 77,50, dicembre 78,50, gennaio 79,50, febbraio 80,50, marzo 81,50, aprile 82,50, maggio 83,50. Granoturco: mercato, corrente 70,50, ottobre 71,50, dicembre 72,50, gennaio 73,50, febbraio 74,50, marzo 75,50, aprile 76,50, maggio 77,50. Risone: mercato, ottobre 76,50, dicembre 77,50.

TORINO, 17. — La media ufficiale dei prezzi dei cereali fatta dal comitato alimentare, nuova sessione tenuta stamane alle ore 9 — Frumenti: Produzione buona in regione da L. 81 a 87, mercantile da 82 a 84, estero di forza superiore da 1 a 2 da 82 a 84. — Granoturco: Nostrale pignoletto da L. 66 a 68, nostrale comune da 60 a 62, altre provenienze da 67 a 69, estero (eccezionale compreso) da 70 a 72. — Segale nazionali nuove da L. 55 a 60. — Farine, semole e cruscami: buoni 00 da L. 105 a 110, farina 2 extra da 100 a 105, farina quarta II da 100 a 105, semola 88 al 90 % da 175 a 177, semola 85 al 90 % da 170 a 175; crusca da 56 a 58, cruschello da 56 a 58; semolami di granoturco da 85 a 90; farina di granone abburattata da 80 a 85. — Avene: nazionali nere da L. 75 a 78, nazionali comuni nuove da 62 a 65, estere da 62 a 65. — Fave: Sicilia da L. 77 a 78 fave Sardegna da 78 a 80, piselli nuovi da 92 a 95. — Risi: risone da L. 137 a 147, mercantili da 100 a 110, semigrassi da 95 a 98; cappelloni originario da 90 a 95, mezza grana da 85 a 90, risoni da 80 a 85. — Fagioli: Saluggia da L. 115 a 125; fagioli borlotti da 220 a 225.

Mercati delle uve

DOGLIANI, 16. — Dolcetti Mg. 15.000.

FOSSANO, 16. — Dolcetto Mg. 700 da L. 3 a 0,25 al Mg.

NOVI LIGURE, 16. — Uva mista Mg. 1000,20 a L. 4,384 al Mg.

Alessandria, 17 notte.

Ammirevolissimo stamane, il mercato delle uve da tavola che sono affluite in piazza colle più grandi quantità provenienti dalle nostre colline, anche il prezzo, dopo le cure e gli umani apporti, appare migliorato e da rendersi superato e sempre più ricercato, le giustamini vanno da L. 0,80 a 2,50 per Mg., per le uve migliori in genere, da 2,50 a 3,50 per le uve bianche e da 3 a 10 per le uve nostrane.

Bra, 17, notte.

Il mercato odierno delle uve da vendemmiare è stato il primo dell'annata ad avere una certa importanza, se non per la quantità offerta in vendita e della richiesta da parte dei compratori, certamente per stabilire l'andamento dei prezzi per le diverse qualità di uvaggi atti alla produzione del vino comune di pronto consumo. Per gli uvaggi indicati per la produzione dei vini da bottiglia — dolcetto, barbera, freisa — le contrattazioni per ora non sono ancora avviate e non si attiveranno che con la settimana ventura, ma è facile intravvedere già un d'ora l'andamento delle contrattazioni. Degli uvaggi che già servono per la produzione di vino comune, i dolcetti sono stati in questa settimana con rapido mercato pienamente assorbiti dalla richiesta ed i prezzi sono in media sulle lire 8 al Mg. con una lira o due in aumento a seconda delle regioni di provenienza dove si hanno delle uve con caratteristiche affatto speciali non conosciute dai compratori. Il prezzo medio corrente l'unposta al consumo che gerava a carico dei compratori al deposito delle cascine in merito a quello pagato sul luogo di produzione o alla cantina del contadino, in questo secondo caso il prezzo netto di base vien maggiorato di qualche frazione e l'aumento può toccare anche i 50 centesimi al Mg. Si è iniziata nelle vicinanze della via Emilia e Monticello adatte per la produzione del previsto vino bianco delle stesse con la provenienza di «Alba» senza che avvenga la fermentazione delle zuccheriere i prezzi di questa uva non sono ancora definiti e saranno in relazione alla qualità che verranno applicate per gli uvaggi comuni delle nostre colline.

Valenza, 17 notte.

Il mercato odierno delle uve superiori se-lezionate da tavola è stato caratterizzato da abbondante affluenza di uve variate provenienti dalla zona di collina. Non estante le molte disponibilità di uve, le contrattazioni sono state alquanto sfuggitive e da parte dei rivenditori e dei consumatori si sono abbinemente alla ricerca delle varie qualità che servivano per la conservazione e le minerale a tavola vendemmia, qualche estimatore giunto da Biori fuori si è procurata qualche quantità di polta fine che è stata trasportata nella zona Pavese. I prezzi hanno in verità oscillato di poco da quelli praticati ieri e si possono stabilire nel seguente modo: uve moscate da 3 lire a 3,75; uve aleatiche da 2 a 10; uve greche bianche variate e pinte da 0 a 3; uve moscatelle bianche selezionate da 4 a 10; uve nere moscatelle scelte da 2 a 11; uva regina superiori da 11 a 13; uve americane miste da 4 a 5 al Mg. Le greche sono state contrastate per le qualità superiori selezionate da 1, 7 a 10 al Mg.; meglio quelle di qualità più scadente venivano smerciate da 10 a 6 al Mg. La vendemmia incomincerà domattina verosimilmente, poiché vengono compiutamente già in corso varie ligonate di uva destinata alla locale Cantina Sociale, la pioggia scomparsa nelle prime ore della mattina ha ostacolato il lavoro di sfuoco e quindi il tempo eliminato al bello non può mercoledì, le operazioni regolari incominceranno domani. I prezzi per le uve superiori di collina pare si aggirano dalle lire 3,50 alle 4 al Mg., ma nessun contratto definitivo è stato finora stipulato. Per le qualità miste di pianura pare che le contrattazioni abbiano per base le 3 lire al Mg.

Tortona, 17 notte.

Il Podestà grand'uff. dott. A. Bonagna ha pubblicato le disposizioni che dovranno regolare il mercato dell'uva alla vigilazione che si inizierà sabato 19 corrente. Il mercato avrà luogo in piazza delle Erbe, provvista di bilancio di riscontro con le ferrovie per le ore disponte all'esportazione i pesi pubblici funzionanti dalle 6,30 alle 8 di ogni giorno. Venditori, compratori, mediatori ed intermediari, mediante apposito avviso da emettersi ai pesi pubblici i prezzi delle uve contrattate e la loro quantità ed in piazza, e di volta in volta, per la compilazione delle relative mercuriali. Le mercedi da corrispondersi ai facchini saranno comprese nella mercede stessa per ogni bigoncia non eccedente i quintali 10 L. 1, idem da 10 a 15 L. 10, ed oltre i 15 quintali L. 15. L'opera dei sensali verrà retribuita mediante il compenso ai medesimi dieci per mille di quanto viene da ciascuno di essi comperato. Tale compenso si intenderà a carico dei contraenti in misura metà. Le uve da tinta la regione sono ingiunte da malattia ed attese per quantità e tipi. La commissione di sorveglianza pel buon andamento del mercato è formata dai signori: Bottazzini cav. Roberto, Gatti cav. Alberto, Raimondi Ernesto e Ricci Nicolò.

Novi Ligure, 17 notte.

Stamane lungo gli stradoni del mercato delle uve, una buona quantità di uva è affluita sui nostri mercati, sia superiori da tavola che da pigiare. Il prezzo tutto stamane oscillava sulle lire 0,35,0,40 in bigoncia e sulle lire 3,50 a 4 per quintale. Le uve superiori da tavola, moscato, pedarò, portese e misca variavano da un prezzo di L. 7 a 9, il quantitativo di vendita ammonta ad oltre 50 quintali.

Strevella, 19 notte.

Il lavoro raccolto delle uve nell'Oltrepò Pavese si presenta molto bene, sano, inumine da qualsiasi malattia, si prevede però, che la produzione sarà inferiore a quella dello scorso anno come quantità, ma molto superiore come qualità. L'uva va maturando regolarmente e verso il 20 corrente avrà inizio la vendemmia per le uve nere. Il nostro mercato delle uve da tavola è sempre molto di numerose coste d'uva del nostri colli con prezzi che variano per le uve nere da L. 2 a 2,50 al Mg., uve moscatelle da L. 3 a 4,50; uve bianche da 3,50 a 4, verdea da 2,50 a 3,50; malvasie da 2 a 3; uva moscatelle bianche selezionate da 4 a 5; uve nere moscatelle scelte da 2 a 3; uva regina superiori da 3 a 4; uve americane miste da 1,5 a 2 al Mg. Le greche sono state contrastate per le qualità superiori selezionate da 1, 7 a 10 al Mg.; meglio quelle di qualità più scadente venivano smerciate da 10 a 6 al Mg. La vendemmia incomincerà domattina verosimilmente, poiché vengono compiutamente già in corso varie ligonate di uva destinata alla locale Cantina Sociale, la pioggia scomparsa nelle prime ore della mattina ha ostacolato il lavoro di sfuoco e quindi il tempo eliminato al bello non può mercoledì, le operazioni regolari incominceranno domani. I prezzi per le uve superiori di collina pare si aggirano dalle lire 3,50 alle 4 al Mg., ma nessun contratto definitivo è stato finora stipulato. Per le qualità miste di pianura pare che le contrattazioni abbiano per base le 3 lire al Mg.

Tortona, 17 notte.

Il Podestà grand'uff. dott. A. Bonagna ha pubblicato le disposizioni che dovranno regolare il mercato dell'uva alla vigilazione che si inizierà sabato 19 corrente. Il mercato avrà luogo in piazza delle Erbe, provvista di bilancio di riscontro con le ferrovie per le ore disponte all'esportazione i pesi pubblici funzionanti dalle 6,30 alle 8 di ogni giorno. Venditori, compratori, mediatori ed intermediari, mediante apposito avviso da emettersi ai pesi pubblici i prezzi delle uve contrattate e la loro quantità ed in piazza, e di volta in volta, per la compilazione delle relative mercuriali. Le mercedi da corrispondersi ai facchini saranno comprese nella mercede stessa per ogni bigoncia non eccedente i quintali 10 L. 1, idem da 10 a 15 L. 10, ed oltre i 15 quintali L. 15. L'opera dei sensali verrà retribuita mediante il compenso ai medesimi dieci per mille di quanto viene da ciascuno di essi comperato. Tale compenso si intenderà a carico dei contraenti in misura metà. Le uve da tinta la regione sono ingiunte da malattia ed attese per quantità e tipi. La commissione di sorveglianza pel buon andamento del mercato è formata dai signori: Bottazzini cav. Roberto, Gatti cav. Alberto, Raimondi Ernesto e Ricci Nicolò.

Novi Ligure, 17 notte.

Stamane lungo gli stradoni del mercato delle uve, una buona quantità di uva è affluita sui nostri mercati, sia superiori da tavola che da pigiare. Il prezzo tutto stamane oscillava sulle lire 0,35,0,40 in bigoncia e sulle lire 3,50 a 4 per quintale. Le uve superiori da tavola, moscato, pedarò, portese e misca variavano da un prezzo di L. 7 a 9, il quantitativo di vendita ammonta ad oltre 50 quintali.

Strevella, 19 notte.

Il lavoro raccolto delle uve nell'Oltrepò Pavese si presenta molto bene, sano, inumine da qualsiasi malattia, si prevede però, che la produzione sarà inferiore a quella dello scorso anno come quantità, ma molto superiore come qualità. L'uva va maturando regolarmente e verso il 20 corrente avrà inizio la vendemmia per le uve nere. Il nostro mercato delle uve da tavola è sempre molto di numerose coste d'uva dei nostri colli con prezzi che variano per le uve nere da L. 2 a 2,50 al Mg., uve moscatelle da L. 3 a 4,50; uve bianche da 3,50 a 4, verdea da 2,50 a 3,50; malvasie da 2 a 3; uva moscatelle bianche selezionate da 4 a 5; uve nere moscatelle scelte da 2 a 3; uva regina superiori da 3 a 4; uve americane miste da 1,5 a 2 al Mg. Le greche sono state contrastate per le qualità superiori selezionate da 1, 7 a 10 al Mg.; meglio quelle di qualità più scadente venivano smerciate da 10 a 6 al Mg. La vendemmia incomincerà domattina verosimilmente, poiché vengono compiutamente già in corso varie ligonate di uva destinata alla locale Cantina Sociale, la pioggia scomparsa nelle prime ore della mattina ha ostacolato il lavoro di sfuoco e quindi il tempo eliminato al bello non può mercoledì, le operazioni regolari incominceranno domani. I prezzi per le uve superiori di collina pare si aggirano dalle lire 3,50 alle 4 al Mg., ma nessun contratto definitivo è stato finora stipulato. Per le qualità miste di pianura pare che le contrattazioni abbiano per base le 3 lire al Mg.

Chieri, 17 notte.

Il Podestà comm. dott. Luigi Massino ha indetto l'apertura del mercato delle uve da Chieri per il giorno 19 corrente. Per evitare il mercato è disciplinato da apposito regolamento recentemente municipale. A cura del Comune sarà redatta ogni giorno la media dei prezzi della precedente borsetta. Il servizio di presenta splendido per quantità e qualità. Incomincia da grandine e regna la buona annata, e perciò è prevista la perfetta maturazione delle uve per merito degli stimoli sonni, che le hanno favorite lo sviluppo, si prevede che quest'anno i vini supereranno ottimi.

Castello d'Annone, 17 notte.

Con manifesto odierno il Podestà ha prorogato l'apertura del mercato delle uve per il giorno 20 corrente. L'uva è ottima e perfettamente matura. Il prodotto, che è in ragione, riuscirà indubbiamente ottimo, sotto ogni rapporto. Vengono pure con ingenuità, discretamente i vari servizi inerenti al mercato stesso.

Mercati vinicoli

Novara, 17. — Barbera per ettolitro da L. 250 a 270, comune da posto da 150 a 180.

Valenza, 17. — Barbera da 125 a 130 ad Ettol. comune da posto da 60 a 80; barbera superiore a seconda da 155 a 165; vino bianco nuovo e piccolo da 120 a 130; vino fino per bottiglie da 170 a 185; vino bottiglia passa da 180 a 175, acero naturale di uva da 90 a 95.

Novi Piem., 17. — Barbera da L. 90 a 100 ad Ettol. comune da posto da 50 a 80.

Fossano, 17. — Vino da pasto da L. 80 a 90 all'Ettol. barbera da 120 a 150, dolcetto da 120 a 150.

Le sete

TORINO, 17. — **La Borsa Merci** comunica il bollettino ufficiale delle quotazioni odierne. Borsa: mercato, ottobre 17, novembre 17,20, dicembre 17,30, gennaio 17,60, febbraio 17,80, marzo 18, chiusura, anche 17,60, novembre 17,35, dicembre 17,35, gennaio 17,50, febbraio 17,80, marzo 18,15. Sete: apertura, ottobre 88,75, novembre 89,75, dicembre 90,25, gennaio 90,25, febbraio 90,50, marzo 90,75, chiusura, ottobre 88,75, novembre 90, dicembre 90, gennaio 90,50, febbraio 90,50, marzo 91.

**M